



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

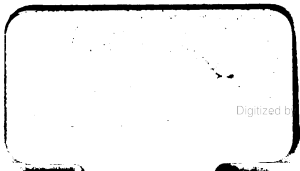
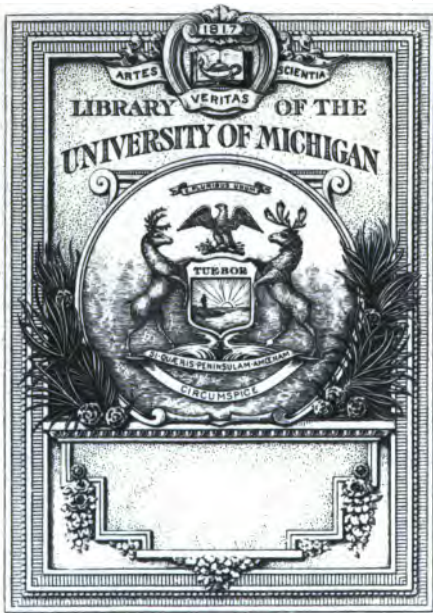
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



BX

2321

L7

B28

22 Belonging to the Library  
bequeathed by the Will of  
**EDWARD DUKE OF NORFOLK**  
to remain in his Family.  
Henry Howard & Tho' Eyre Esq<sup>r</sup>.  
Executors.







# LA SACROSANTA CASA DI NAZARET.

Per disposizione Diuina di Galilea dagli Angeli trapassando la Siria, Macedonia, Albania, e Dalmatia, miglia Italiane 1895. fù trasportata à Tersatto nell'Istria, e di là per l'Adriatico miglia 145. à Loreto.

BX  
2321  
L7  
B28



LE GLORIE MAESTOSE  
DELSANTVARIO  
DI LORETO

OPERA NVOVA DI BALDASSARE BARTOLI  
Cappellano d' Honore.

DELL' ALTEZZA SERENISSIMA-  
ELETTORALE DI BAVIERA

CON PRIVILEGIO DEL SOMMO PONTEFICE

INNOCENTIO XII

DEDICATA ALL' EMINENTISS. PRINCIPE  
IL SIG. CARDINALE ALTIERI.



IN MACERATA.

Per gl' Heredi del Pannelli. Con Lic. de' Sup. 1696.

BX  
2321  
L7  
B28

*Wormick*

*Eminentissimo, e Reverendissimo Principe.*



Ell' vscire alla luce , ristrette  
in pochi fogli, **LE GLORIE  
MAESTOSE DEL SAN-  
TVARIO DI LORETO,**  
non hanno per auventura bi-

ogno d'implorare, secondo l'vso comune  
altrui patrociniò: perche la verità da me  
narrata con nuda historia, e bastante scudo  
sè stessa: e'l mio studio impiegato per so-  
a diuotione, non dee, per non perdere il  
merito, curare il disprezzo, nè sollecitare il  
auore. Hò io nõdimeno stimato bene, che  
i conuenga di far loro portare sul Fronte-  
pitio il chiaro nome di Vostra Eminenza,  
acciòche sostenendo ella così degnamen-  
te la Protezione di **SANTA CASA,** ri-

conosca ad vn tempo istesso, quello, ch' è suo, rechi all'opera tanto di luce, ch' altri facilmente se ne inuaghiscano, e se ne approfittano. L'humiltà dello stile, figlia della mia debolezza, scemando il pregio alte cose per se stesse riguardeuoli; potrebbe senza dubio intepedire quella pietosa curiosità, ch'io con ogn'indultria dourei pro-uocare nell'animo altrui. Mà il vederli quì V. E. esser sotto ben giusto titolo interessata, promette attenzione à queste mie poche frivole, imperòche io prendo ferma speranza, ch' altri non lasceranno d'imitare la sua gran deuozione. Hor non supplico V. B. di sodisfarsi di quest'atto del mio riuerentissimo ossequio: perche ben posso esser sicuro del suo benignissimo gradimento, quando considero, che lusinghio nella più viua parte il suo Genio col tacere de sue lodi. E quì à Vostra Eminenza humilissimo m'inchino.

# LO STAMPATORE

A CHI LEGGE.



*Li ultimi luoghi non sempre si deuno alle ultime conditioni; perche il tempo anticipato non hà forza di pregiudicare al merito, nè il giunger tardi scema il Personaggio di pregio. Dico per tanto, che l'opera, ch' à tè presente, benchè esca l'ultima da' Torchi, fin' hora non è l'ultima*

*nella qualità, e nella stima del suo Soggetto. Ciò, che innanzi à questo hanno contribuito le Stampe delle Gloriose, e Divine memorie del Santuario di Loreto, meraviglia singolare della mano di Dio, dalla Protezione della Vergine Madre, e della diuotione de' Fedeli, nulla hà di più di quello, ch' in questi fogli si restringe, perche in essi vedrai quanto l'Autore è inoltrato nelle più degne notizie, nelle gratie conseguite maggiori; nè doni di nuouo sopraggiunti, e ne i misterij meno offeruati così nella Santa Casa, come ne' luoghi, donde ella fù dagl' Angeli tolta alla mancanza dell' Asiatica Fede per arricchirne la pietosa Europa. L'Autore non è stato sopraffatto nè dalla fatica, nè pouertà dell' intelletto: perche vedrà, quanto vaglia nell' affettuosa diuotione à tanto Tesoro. Egli hà scritto non per, dimostrarse più intelligente, che pietoso, mà per farsi conoscere s' a gl' inchiostri ammiratore, e promulgatore dalle Glorie Lauretane. Tu lo gradirai nell' animo, e lo scusarai nelle carte: perche se in quelle non vuol dimostrarsi ornato nello stile, in quello sovrabbonda la fecondità d' vn cordialissimo zelo, o vni felice.*

Si videbitur Illustriss. & Reuerendiss. Domino D. FABRITIO PAVLVIO Episc. Macerat. & Tolent.  
*Reimprimatur*. Alexander Compagnonus Archidiacon.  
Eccles. Cathed. Macerat. Reuisor Episc. vidit &c.

*Reimprimatur*.

Didacus Balducci Proton. Apost. L. V. & S. Theolog.  
Doct., Eccel. Cath. Macerat. Cronic. Theologus.  
Illustriss. & Reuerendiss. D. D. FABRITII PAVLV-  
TII Episc. Macer. & Tolent. Vicarius Gener.

Jacobus Franciscus de Anicis Parricius Macerat. L. V.  
nec non Philos. ac Sac. Theolog. Doct. Sancti Offic.  
Reuisor vidit, &c. Si placet Reuerendiss. Patri  
Inquisitori Anconæ.

*Reimprimatur*.

Fr. Bernardus Maria Lemos Clima Ord. Predic. Sa-  
cræ Theologiæ Lector, & Professor, Sanctiss. Ro-  
sarij Promptor, ac Vicarij Sancti Officij Macerat.

I

# T E A T R O

# DEL SANTVARIO

## DI LORETO.

*Nel quale si rappresenta i Misterij operatiui da DIO , e  
dalla Vergine Madre.*



A Santa Casa in Nazareth , hoggi nominata di Loreto , come vero Albergo , che fù di Giesù , e di Maria , e staza nel corso de' secoli talmente celebrata dalla penna de' sacri , e profani Scrittori , i quali di tempo in tempo ne hanno lasciate a' Posterì sempreterne le relazioni , che glorificato da tutto il Mondo il suo nome , porrà forse superfluo il volerfene dare in queste carte nuouo ragguaglio . Mà diuerse notizie misteriose , e graui , come altre de' progressi , di ornamenti , & ordini economici , non essendo per auanti state accennate ; per se stesse richiedono (essendo di memoria degne) che aggiunte alla memoria proposta , siano portate quasi che dalle tenebre alla luce .

Ripetendosi dunque il primo punto la commune , & indubitata sentenza degli Autori , questo è quella Celeste , e prodigiosa Casa , nella quale fù gittato il fondamento della nostra salute . *Cum Verbum Caro factum est , & habitauit in nobis* : ond' è che diuenuta all' hora Albergo Diuino , e Splendore di Nazareth , e fatta poi suprema dignità di Loreto , e dall' Altissimo costituita à Mortali Porta del Paradiso , vedesi quotidianamente essere da' Popoli della Republica Christiana con pietosa diuozione visitata , e con lagrime venerata .

E sentenza di Niceforo Calisto , che questa gloriosa Casa sia primieramente stata posseduta da Patriarchi del vecchio testamento , e che i Santi Gioacchino , & Anna Marito : e Moglie , l' vno natiuo di Nazareth , l' altra di Betlem , trouandosi habitanti nel

2  
 ti nella Giudea, furono necessitati (à causa dell'imminente guerra) di là partire, e ripartire in Nazareth: oue per la ragione hereditaria preso il possesso della Casa, della quale hora si parla, e nella medesima hauendo fermata l'habitatione: poterono [marcò le diuote orationi, e pietosi Voti, fatti à Dio] la grazia, che Anna dopo venti anni di sterilità si fecondasse, ed à suo tempo desse felicemente alla luce una Bambina, alla quale posero il nome di Maria. La grazia, e le bellezze, ch'in lei scorgeuansi, erano tali, ch'il Sauio hebbe à dire. *Que est ista, que progreditur quasi Aurora cõsurgens pulchra vt Luna electa vt Sol?* Onde marauiglia non è, s' in sua Puerizia di Virtù più che humana, cominciasse à dar segni di pietà, di humiltà marauigliosi.

Era in età di trè anni quando da Genitori (à Dio dedicata, prima che nata) fù condotta, e presentata nel Tempio di Gerusalemme: nelle cui stanze educata trà Verginelle Hebreè per il corso d'altri vndecì anni si rese, per se stessa Specchio rilucente non meno di tutte le virtù, che d'ornamenti d'animo, e di corpo, di modo che ciascuno l'Ammiraua, come s' in lei fosse qualche cosa, che partecipasse della Diuinità. I Genitori poi, ricondottala in Nazareth insieme con S. Giuseppe, destinato per volere del Cielo suo Sposo, mancarono [secondo che dice Andrea Cretense] dentro pochi giorni di vita. La morte però, ch'ad ogni età trouasi vicina, non recò loro tristezza veruna, mà più tosto dupplicato il contento: l'vno d'andare trà loro Antenati nel Limbo, sperando in breue, conforme profetizarono gli antichi Padri, la venuta del Messia, ed in consequenza la Gloria del Paradiso; l'altro d'hauer conchiuso poco prima il maritaggio della prediletta Figlia Maria con Giuseppe suo Conlobrino carissimo.

In questa Casa dunque, come asserisce S. Bernardo nell'Homilia 30. assegnatale per dote habitarono con pietoso amore, e carità. E quantunque lo Sposo fosse in età di circa quarant'anni, e la Sposa di quindici non adempiti; fù ammiranda trà l'vno, e l'altra la Pudicizia, e Castità, la quale per parte di Maria si ricaua dalle Sacre parole; *Efficietis grauida, & eris Mater sèper intacta*: e per conto di Giuseppe. *Isse Dominam suam Domini sui Matrem Virginem cognoscens, & ipse continens fideliter custodiuit.* Et tendo che dall'Eterno Creatore fù eletto Padre putatiuo dell'

vni-



nico suo Figlio col nome, e titolo di vero Sposo di Maria; e ciò che le genti mondane, veggendola grauida, non hauessero farne motmorationi, e sinistri concetti; & in virtù della Legge non fosse lapidata come adultera da gli Hebrei, secondo che dice San Girolamo. *Ne lapidaretur à Iudeis, vt adultera.*

Quindi è, che la somma Sapienza volle, che il Mistero Sacramento dell' Incarnazione fosse occultato al Demonio: non contando, ch' egli così subito douesse scoprirlo, mentre non era stato tampoco allo stesso S. Giuseppe, il quale auuedutosi esser grauida la sua Sposa, e non habendo in ciò hauuto egli parte alcuna; andaua trà se stesso addolorandosi, & maggiormente conoscendo, ch' ella era pudica, e casta, ma non poteva pensare, o giudicare da chi fosse prouenuta la grauidanza. Et all'incontro s' affliggeua Maria nello scorgere il suo Sposo pieno di sospetti, e di confusioni, e non potere, e non douere riuergli il Mistero. Caduto finalmente Giuseppe nel pensiero di volerla occultamente lasciare (come dalle Sacre parole, *uoluit scilicet dimittere eam*) si mosse il sommo Creatore; per liberarsi così l' vno, come l' altra dall' affanno, e dal travaglio, à spedire Giuseppe, mentr' ei dormiua, vn' Angelo auuandandolo in sogno, che non hauesse ombra, o timore di Maria; perchè che il concepito in esso, era frutto dello Spirito Santo, *Inuent: est in utero habens de Spiritu Sancto.*

Quanto poi all' essere stata occultata al Demonio la Santissima incarnatione, dice San Ignatio Martire. *Et partus eius conuictus Diabolo, dum uisum putat non de Virgine, sed de Vatore generatum.* E San Zenone *Christus letenter intravit in mundum; non si sapiens Diabolus uideretur: ut quemadmodum Homo in Paradiso non cognouerat Diabolum, sic Diabolus non cognouerat Christum.* Et in effetto più volte perplesso; e dubbioso il precipitato Archangelo chi potesse esser Giesù, e qual' fine potessero essere le sue marauigliose operationi, consideraua per uirtù di essere nato nel Borgo di Bethlem da povera Nazarena; e con l' altra, che in qualità di Ministri si fossero à scortare conuapresenti Archangeli, e Cherubini. Molto di uero sospettò esse Figlio di Dio all' hora quando lo vidde ritirato nell' Eremo in vn' astinenza di quaranta giorni, e quaranta notti senza prender cibo veruno, cosa da lui riputata più Divina, che hu-

mana. *Suspiciatus est*, dice S. Massimo, *quem quadraginta diem videt expleuisse ieiunium*. Imperciò che proruppe esso 'Diano nel dire. Sarà forse qualche Proteo costui, che non mi dà luogo à scoprire la sua vera proprietà, ed essenza? E benchè nell'Euangelio della Feria quinta della terza Domenica di Quaresima si trouino quelle parole, *Exibant autem Demonia à multis clamantia, & dicentia. Quia tu es Filius Dei*; Cornelio à Lapide in San Marco Cap. 1. Vers. 43. e Cap. 3. verso 9. dice ch' il Demonio conoscesse Christo non formalmente: mà coggettualmente da tanti, e tanti miracoli, che andaua facendo, & evidentemente erano veri miracoli, & opere Diuine, e non humane, E douendole per vna volta à sua maggior confusione, e maggior pena rauuisarlo per Dio; se ne rese accertato all' hora quando essendo stato Crocefisso, e Sepolto lo vidde sceso nel Limbo à liberare da quelle tenebre l' Anime de' Profeti, e d' altri Santi, o seco nella sua Ascensione hauerle condotte al Paradiso quale trouatosi ferrato fin dal peccato di Adamo, fù all' hora della sua Onnipotenzà riaperto mediante l' hauere col proprio sangue redento il Mondo.

Ripigliandosi il discorso di Giuseppe, e Maria, gli Euangelisti Matteo, Luca chiaramente insegnano, ch' egli Giuseppe discendesse dalla Regia Famiglia di Dauid, à cui Dio benignamente disse, che nel ventre d' vna Vergine del suo legnaggio farebbe vmanato; ed hauerebbe gittato il fondamento dell' humana Redenzione. Dallo stesso germe germinaua Maria, la nobiltà della quale (come riferisce vn certo Virtuoso nell' Orazione dalle di lei lodi) è ripartita in quattro ordini: primo de' quali furono Principi, che noi chiamamo Patriarchi, cioè Abramo al quale l' Altissimo promise, che della sua stirpe haurebbe mandato il Messia: Isac suo figlio, e quel gran Padre di famiglia Iacob co' dodeci suoi Figli, e Nipoti. A' Patriarchi seguono i Regi, i quali (conforme asserisce il P. Stefano Lusignani nel Catalogo degli Huomini Illustri del vecchio Testamento, furono Dauid, Salomone il Figliuolo, Roboam Nipote, e altri. Indi gl' Imperadori, cioè Conduttori d' Eserciti, come Mosè, Giosué, Gedeone con altri. E per vltimi li Pontefici, alcuni de' quali furono Sacerdoti, e Principi, perche tutti i Primogeniti degli Hebrei chiamauansi Sacerdoti. Me-

DEL SANTUARIO DI LORETO.

amente dunque, che Maria, la quale era per partorire vn gran Rè, e gran Sacerdotè, nascesse per linea paterna da Regi, per materna da Sacerdoti, & in sommo grado ornata di tutte le Virtù meritasse esser eletta Madre, e Nutrice di Dio, e conforme la descrive l'Euangelista Giouanni, fosse di dodici Stelle coronata, di Sole vestita, e di Luna calzata: ed in somma l'habitazione in lei fu quella, che il Sommo Creatore si preparò innanti i Secoli. Onde così conueniuà, che l'habitazione, nella quale era per descendere, e rinferrarsi per tanti mesi il Rè sempiterno, s'adornasse di Celeste adobbi, e di Strellanti tappeti: cioè si preparasse, si fabricasse in Terra vn altro Cielo per dignità nel quale douesse albergare.

Maria dunque, ch'era il destinato Cielo in Terra, stando in orazione à Dio, e nel più profondo del contemptare la Profetia d'Isaia dicente: CHE VNA VERGINE CONCEPIRA, E PARTORIRA VN FIGLIO, CHE SI CHIAMERA, E SARA' DIO; andaua trà se stessa dicendo: Piacesse al Sommo Creatore potessi io vedere quest'auuenturata Donzella, Deh quanto farei contenta. Deh quanto mi chiamarei felice, se contessio mi fosse d'essere accettata per sua humilissima Schiava: ecco d'improviso vede à se comparire in forma giouanile, di humiltà tutto pieno il Nunzio del Cielo Gabrielle Archangelo, che fattale profonda riuerenza, le porse (come nella Sacra Scrittura) parole, che ben furono degne ad vna Eletta di tantogrado.

*Aue Gratia plena; Dominus tecum*. Si turbò à tal vista, ed à tal voce la Vergine, perche non sapeua, qual fosse vn sì sublime saluto *Turbata est*, dice l'Euangelista San Luca, *in sermone eius, & cogitabas, qualis esset ista salutatio*. Replicò l'Angelo. Non temere, o Maria, perche sei fatta degna della Grazia di Dio, mediante la quale partorirai vn figliuolo; che chiamerai Giesù, e sarà Dio, & Huomo. Così tu sarai benedetta trà tutte le Donne. A che rispose la Vergine. *Quomodo fiet istud, quoniam Virum non cognosco?* E come questo mentre à Dio hò consecrata me stessa Vergine, e Casta: Replicò l'Angelo, *Spiritus Sanctus superueniet in te & Virtus Altissimi obumbrabit tibi*. Lo Spirito Santo verrà sopra di te, e per Virtù dell'Altissimo rimarrai feconda; diuerai grauida, senza nocumento della tua Verginità; partorirai, e sarai Vergine, e Madre. Finalmente pron-

ta, & obbediente à i Voleri Diuini, chiuse con queste parole. *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum*. Ed immediatamente sceso lo Spirito Santo, operò nel Ventre Purissimo di Maria quel Sacrosanto Mistero dell' Incarnazione del Verbo Diuino. *Et Verbum Caro factum est*, In tal guisa quest' Albergo Santo di Nazareth, hora di Leteto, diuenne all' hora Trono della Gloria Eterna, e godimento degli Spiriti Beati, onde dice l'Euangelista Giovanni, *In hoc apparuit Charitas Dei in nobis, quoniam Filium suum Unigenitum misit in Mundum, ut viuamus per eum*. Et il Suario con altri Autori afferma, che la Beatissima Vergine in quel punto d' essere stata fecondata dallo Spirito Santo, chiaramente vedesse l'Essentia di Dio, e degl' Angeli, e godeffe della Beatitudine del Paradiso.

Grauiissimi sono gl' Autori, ch'anno scritto sopra l' alto Mistero così dell' Angelica Saluatione, come della Diuina Incarnazione. Non sarà però fuori dell' ordine, ch' a Notitia de' diuoti Pellegrini si dia vn tocco confacente alla materia di quel tanto, che denota il Padre Vincenzo de Bruni della Compagnia di Giesù nel punto primo delle Meditationi sopra le Feltiuità di Maria Beatissima con queste parole.

Il Sapientissimo Salomone considerando da vna parte il danno, e la pena, che Eua del nostro genere Madre apportò al Mondo per debolezza di giudicio, e di prudenza, mentre con l' haueere contrafatto al Precetto Diuino intròduffe la Morte, chiuse la porta del Paradiso, e rese se stessa con tutta la posterità soggetta alla pena del peccato: dall' altra esaminando con Spirito profetico, che nel Mondo douea venire altra Donna forte, e potente, la quale ( conforme promesso hauea Dio ] farebbe stata la vera causa della salute del Genere humano, ed il Demonio, che per vna donna rimase vincitore, per l' altra farebbe vinto, sopraffatto di marauiglia così disse. E s' in mano di quest' aspettata, e bramata Donna è riposta la nostra salute, la ristauratione dell' vniuerso, e la vittoria contro l' Inimico, e necessario è, che sia forte, e potente. Mà vna cotanto magnanima chi potrà trouare, Finalmente profetizzando soggiunse. *Procul, deo de ultimis finibus pretium eius*. Hor mentre veruno non era sopra la Terra, che trouar potesse vna Donna di tanto prezzo, di tanto grado, mà dal Cielo douea venire; rallegrati, ò Salo-

ione, e teco tutto il Mondo festeggi, perche dall' Angelo Gabriele è stata ritrouata questa femina, & Annuntiata con Celesti parole. *Aue gratia plena Dominus tecum.*

Essenzia di Nicetoro, e di Euodio, che questa gran Vergine quattro mesi dopo ritornata da Gerusalemme a Nazareth, fu salutata dall' Angelo, e fecondata dallo Spirito Santo. In qual hora poi, varie sono l'opinioni. Dicono alcuni Scrittori di sera: altri di mezza notte: altri di mattina sù l'Aurora. Di sera la vuole San Bonauentura: leggendosi nella sua vita, che per riuere il Mistero Sacrosanto dell' Annunziata, ottenesse dal Sommo Pontefice, che dopo tramontato il Sole, se ne desse il Segno con le Campane, sonandosi l' *Aue Maria*. E ciò trouasi anco nel Breuiatio de' Padri Minori nella Festa dell' Octaua di San Bonauentura con queste parole: *Idem etiam piissimus Cultor Gloriosae Virginis Mariae Iesus instituit, ut Fratres populum hortarentur ad salutandam eandem signo Campanae, quod est Completorium datur, quod creditum sit ea hora ab Angelo salutari.* Ma il B. Alberto essendo di parere diuerso scriue, che di mattina si suoni l' *Aue Maria*, perche in tal' hora sia seguita l' Angelica Annuntiatione. Quanto poi al saluarli di mezzo giorno col segno della Campana, questo per potersi ottenere la Pace generale, fu instituito ad istanza di Ludouico XI. Rè di Francia, e fu incominciato al Primo di Maggio l' Anno del Sig. 1472. Lo dice parimente Gisberto Genebrardi Teologo Parigense, e Regio Professore delle Diuine Lettere Hebraiche. *Ludouicus XI. Francorum Rex, instituit hora meridiana [sicut mos erat ad Vesperam] ad pulsum Campanae quilibet e' Populo Virginem salutares Angelica oratione, obrinenda causa pacis publica. Et fieri ceptum est M. CD. IXXII. prima die Maij.* Ond' è, che Siluestro Piettasanta della Compagnia di Giesù scriue, che tre volte in ciascun giorno douemo noi adorare, e venerare la Vergine Maria. Ad hora di mezzo giorno secondo l' introduzione del Rè di Francia. Di sera conforme all' instituto di San Bonauentura. Di mattina sù l'Aurora per ottenere diuote, e propizie le nocte operazioni del giorno nascente. *Nos interim ter quotidie aduenemur, ut implorare, & venerari eandem Virginem debramus. Vespere quidem ad tenebras ex patris institutione S. Bonauenturae: quod multis persuasio fuit ipsa eo temporis vestigio fuisse à Siderio Inter-*

*nuncio salutata tam. Meridie insuper studio Pacis obtinenda, quem consuetudinem induxit Ludouicus XI. Galliarum Rex Manu istem, ut eius ope lucem auspiciari sanctius, & religiosius mereamur.*

Questi segni dunque di sonarsi l'*Aue Maria*, sono stati introdotti in memoria, e veneratione del Mistero dell'Annunziata, vnito à quello dell' Incarnazione, mentre si saluta la Vergine, con l' Orazione stessa, che gli fù fatta dall' Angelo, *Aue Maria Gratia Plena*. Mà essendo còsueto de' Sacri Scrittori lo scriuere piamente i loro sensi, non deue pregiudicare à quanto probabilmente si può credere ch' essendo nato il Nostro Redentore, à mezza notte, nella medesima hora sia stata annunziata Maria venendo così à compirsi il giusto termine da noue mesi, dalli 25. di Marzo fino à 25. di Dicembre, che è tempo adattato ad vn concepimento ben portato. E ciò è anco più vniforme all' opinione de' Sacri Scrittori, anzi la stessa Chiesa lo dice, cioè che Christo sia nato à mezza notte *Dum medium silentium tenebant omnia*, e però sarà legitima la conseguenza, che anche à mezza notte s'incarnasse. *Dum nox in suo cursu medium iter haberet: omnipotens Sermo tuus de Cælo à regalibus sedibus venit*. Nè si deue in tali salutazioni stimare importuno il tempo, essendo che tutte rendono alla veneratione dalla Regina del Cielo. Ed è molto probabile, che nel più inrimo della notte se ne stesse facendo le sue orazioni, e contemplazioni, mentre è solito de' Santi, e de' Beati in terra il consumare negli esercitij spirituali più hore della notte, che del giorno, e della sera.

Non passarono molti giorni, che questa gran Vergine dopo d' esser stata annunziata dall' Angelo, conoscendosi grauida, hebbe motiuo, & ispirazione d' andare à visitare (come fece) Elisabetta sua cara Cognata, e moglie di Zaccaria nella Città di Giuda. Doue' arriuata (si può credere affaticata dal viaggio à piedi, di circa quattro giornate) salutò con Amore, e Carità la Santa Vecchia, dalla quale con altrettanto giubilo fù riceuuta, ed accolta. Qual dunque fosse, e quanto era di loro il giubilo, si ricaua dalle stesse parole d' Elisabetta. *Et ut facta est vos salutationis tua in auribus meis; exultauit infans in utero meo*. Poscia che sentendo nel suo ventre commouersi per allegrezza il concepito Precursore di Christo Gio: Battista, che penetraua quanto di Diuinità portaua nell' utero Maria, si trouò così pie-

ma di Spirito celeste, che benedisse la di lei persona, & il Fructo, *Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui. Et unde hoc mihi, huc veniat Mater Domini mei ad me?* E come à me tanto di honore, e gratia, che la Madre di Dio venga à visitarmi? e la Vergine, vdate le benedizioni, e lodi datale dalla Cognata: riceuendo il tutto à gloria del Sommo Creatore compose, è recitò in rendimento di grazie quel profondissimo Cantico:

*Magnificat Anima mea Dominum &c.*

E tanta parimente fù la contentezza di Zaccaria, perche Dio l'haueua consolato, e prosperato d'un Figlio Precursore del Redentore del Mondo, che ne formò anch' egli il suo Cantico.

*Benedictus Dominus Deus Israel &c.*

Essendosi poi Maria colà trattenuta, con carità, & amore per lo corso di tre Mesi (*Mansit autem cum illa mensibus tribus*) giudicò douersene ritornare à Nazareth. Preso dunque congedo, non potè l'affetto vicendeuole trattenere i segni d'amarezza, che l'vna, e l'altra pronarono nel disunirsi. Ed al fine la Vergine con sentimenti di cuore prostatafi à terra chiese da Zaccaria come vecchio, e Sacerdote dell' Altissimo, e da Elisabetta come Madre del Precursore, la benedizione. Tornata alla Paterna Casa di Nazareth, ecco, che auuicinandosi il suo parto, le si presentò il trauiaglio del viaggio, che con lo Sposo Giuseppe in aspro, e rigido Inuerno era necessaria di fare à Betlem, e ciò per vbbidire all'Editto dell'Imperatore Augusto. *Exijt editum à Cesare Augusto* (come nel Sacro Euangelio) *vt describeretur vniuersus Orbis* (come commandaua, douessero i Sudditi de' suoi Regni presentarsi, e registrarfi nelle Città, e Luoghi, oue fossero nati: ond' è secondo riferisce Ludouico Centosiorini nella sua Historia, intitolata. *Clypeus Lauritanus aduersus Hæreticorum sagittas* pag. 17.) che non mancano quelli, i quali vogliono, che S. Giuseppe fosse natiuo di Betlem, e partito dalla Patria non meno per la crudeltà della guerra, che per euitare il Dominio troppo rigido de' Romani, e le grauezze da loro imposte inopportabile, come pure per altre simili cause, che lo persuasero à ritirarsi nella Galilea sotto il gouerno di Herode, che à gl' Hebrei, pareua più mite di quello de' Consoli Romani, ed essendo che tanto questo Glorioso Santo, quanto la Beatissima sua Sposa discendeva dalla regia famiglia di Dauid.

e la

è la Città di Bethlemme era la Patria di Dauid, necessario fù che in essa, e non altrove rassegnare si douessero i di lui discendenti.

Giuseppe dunque disposto al viaggio, fece quella prouisione, che gli occorse la debolezza del suo stato, e premendogli nel cuore, che l'amata Sposa non patisse nel viaggio; fece la ascendere sopra d'un Asinello, conducendo anco un Bue per venderlo, e col danaro ritratto, soctombere a tutte le spese, & in vigore dell'Editto pagare a Cesare il tributo, come afferma esser commune tradizione il P. Gio: Battista Cancellotti negli Annali Mariani. Pag. 181. Ma colà giunti non trouando chi loro desse l'alloggio (perche l'habitationi trouandosi di già occupate da altri forastieri venuti parimente a rassegnarsi) si accomodarono alla pazienza col tirarsi fuori in vna grotta; & di vil' casuccia contigua alla muraglia della Città, o Villaggio, che fosse, oue soleano refugiarsi i poveri viandanti: E in quella vitissima stanza la Beatissima Vergine. *Dum modicum fletum tenerent omnia*. Partorì il Saluatore del Mondo; e reclinavolo nel presepio sopra alquanto di fieno tra l'Asino, & il Bue così Giuseppe, come Maria l'adorarono come Dio. O gran Mistero, & prodigioso Sacramento, che gl'animali così subito vedessero il nato Redentore, a cui offendo, stata sempre grata l'humiltà, piacquegli per sua nascita eleggere pouerella Madre, la Casa, e la Cuna.

Merauiglioso è un vero il parto d'una Vergine quindi è che il P. F. Pietro Richi del'ordine de' Predicatori. Maestro della Sacra Teologia, & in Roma già Predicatore eletto a gl'Hebrei porta nel Capitulo primo della sua Composizione in tal materia queste precise parole Da vna Vergine fù di necessità nascesse Christo, perche altrimenti se nato fusse con l'ordine degli altri huomini, che vengono concepti per cõgiunione di huomo, e donna hauerebbe contratta la macchia del peccato originale, e se nato fusse con tal peccato, non hauerebbe potuto redimere il peccato del genere humano, onde conuenne, che da donna immacolata fusse dato alla luce, e da questo parto di Vergine, segue che la salute del Mondo non douea promouere dalla Terra, come li ciechi Giudei lo stanno tuttauia aspettando: ma come Spirituale dal Cielo, e douea parimente essere il Messia, il quale per la nostra Redentione s'è degnato



nascere da vna Vergine, per effetto di leuarci dalla potestà del Demonio, e condurci nel Regno, e Gloria del Paradiso .

Al nascere di questo nostro Redentore , come viene anco comprobato da Suetonio, e Dione , seguirono molte merauiglie , trà le quali il Delfo nella Grecia l' horacolo d' Appollo cessò di dar le risposte . In Roma , quantunque nella stagione d'inuerno , rimasero distrutte dal fulmine le statue di Romolo, e di Remo, le tauole delle Leggi del Senato diuennero talmente annegrite, che più leggere non si poterono : e fosse vn fonte d'olio, del quale fin dal giorno d' oggi vedendosi le vestigie nella Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, vicino all' Altar Maggiore, segni, e pronostichi, che la Republica doueua esser depressa, i suoi Dei aboliti , e Roma diuenir capo della Chiesa, e Sede del Vicario di Christo . In qual' Anno della Creatione del Mondo sia nato il nostro Saluatore, dice l'Euangelista San Luca, che 77. Generationi si numerano da gli Anni di Adamo: come meglio si legge nel Martirologio Romano, che la Santissima Natiuità sia seguita nella sesta età del Mondo l' Anno 5199. ed erano 752. Anni, che l' Imperiosa Città di Roma trouauasi edificata .

Oltre le marauiglie, che occorsero nella nascita del Signore: fu grande , e misteriosa quella della Stella apparsa nell' Oriente à i tre Magi, quali erano Filosofi , e sapienti : perche à quei tempi costumauano i Caldei portare alla Sede Reale i più prudenti, i più sapienti, com'erano i nominati tre Magi , che secondo l'opinione di alcuni antichi Scrittori erano della stirpe del Profeta Barlaam, il quale predisse à i Gentili la venuta d'vn nuouo , & altissimo Rè , che Padrone sarebbe dell' Vniuerso . Laonde stando in aspettatione tanto desiderata , apparsa che fu la Stella, si rallegrarono dicendo , esser venuto il segno del magnanimo Rè . *Magi videntes Stellam dixerunt ad inuicem, hoc signum magni Regis est: eamus, & inquiramus eum.* Andiamo à trouarlo, e venerarlo . E così sotto gli auspici della medesima Stella arriuarono in Gierusalemme . Herode Ascalonita Rè della Giudea vdito esser nato il Signore dell' Vniuerso, si turbò, e si contristò [ *Audiens autem Herodes turbatus est* ] perche teme di poter esser spogliato del Regno . Laonde fatti chiamare à sè i detti Magi, gli interrogò della causa del loro viaggio , e

del tempo che apparsegli la Stella : persuadendogli à douer andare à trouare il nato Imperatore , e pregogli , che tornassero à portargli la risposta, accioche potesse anch'egli andare à ritrouarlo , e venerarlo. *Ite, & interrogate diligenter de puero, & cū inueneritis, renunciate mibi, ut ego veniens adorem meum,* come in S. Matth. cap. 2. I Magi in tanto perdettero di vista la Stella, nè più potero vederla, finche domandato, e ricercato il luogo, doue nato era il Rè de Giudei, vscirono dalla Città, e s'innuarono verso Betlem, doue giunti i tredici giorni di viaggio dall' Oriente, trouarono con la Madre Maria il Bambino, à cui nella Circoncisione haneuano i Genitori dato il nome di Giesù. E benchè vile la stanza, era nondimeno talmente illustrata da splendori, che ben conobbero esser iui trà Archangeli, e Cherubini la Corte Celeste: Laonde entrati in essa si prostrarono, adorarono il Diuino Bambino; e gli presentarono Oro, Incenzo, e Mirra: Oro come magnanimo Rè: Incenzo come à Dio, e Mirra come à Mortale. Fatta tal funzione, furono per volere del Cielo auuisti in sogno di tornarsene, come fecero (per altra strada ne' proprij Paesi, senza lasciarsi più vedere da Herode; il quale stimando in ciò essere stato beffato, ne rimale con isdegno implacabile, minacciando per tanto la perdizione de' gl' Innocenti Fanciulli. Mà come afferisce l'Euangelista Matteo cap. 2. vers. 13. partiti i Magi, apparue à Giuseppe l' Angelo mandato da Dio, dicendogli. *Accipe Puerum cum Matre eius, & vade in Egyptum,* prendi il tuo Figlio con sua Madre, e vane in Egitto. Maria poi (ad imitazione di Christo, che volle esser Circonciso) non ripudiò quantunque Vergine, e Casta, il costume della Purificatione. Così essa, come Giuseppe benchè sapessero il mal' animo, che tenena Herode di far morire il pargoletto Giesù (secondo il Maldonato in Matt. c. 2. vers. 7.) ventisette giorni dopò d'esser partiti i Magi, andarono in Gerusalemme à presentarlo nel Tempio, e ad eseguire tutto ciò, che commandaua la legge. Doue nell' ingresso furono incontrati, e lietamente accolti dal vecchio Sacerdote Simeone, à cui lo Spirito Santo hauea riuclato, che prima di sua morte hauerebbe veduto in seno della Madre il Diuino Messia; di modo che non sapendo saziarsi di mirare, e contemplare le bellezze, risplendenti, e dell'vno, e dell'altra, chiese à Maria con hu-

miltà, e lagrime, che gli daffe nelle braccia il prediletto Figlio, Tesoro venerabile del Paradiso: e presolo lo Benedandogli suisceratissimi baci, & ampleffi: e in rendimento gratie al Sommo Creatore, proferì il misterioso Canto. *N dimittis seruum tuum Domine etc.*

Hauendo dunque la gran Vergine presentato nel Tempio Bambino, e per il Sacrificio fattà l'offerta, come pouera Ma-  
na, di due semplici Tortore, e due Colombe, se ne tornar  
à Nazareth: di doue in vigore dell'auuifo dato dall'Angel  
Giuseppe, e per euitare l'inumanità di Herode, intention  
(come si è detto) di leuare la vita all'Infante Giesù, e con  
guirne l'intento trà l'effusione del sangue, che fece sparge  
degli Innocenti, e Beati Fanciulli non senza profluuio di la  
me, e di pianti dell'infelici Madri, s'incaminarono verso  
gittò. Così dunque Giuseppe con Maria, e Giesù quasi el  
fuggitiui dall'ingrata Patria; cercarono altroue, & occu-  
mente a se stessi la saluezza. Ed hauendo fatto il faticoso ca-  
no di più di 300. miglia Italiano, arriuarono in Ermopoli  
tà della Tebaide, doue [come si legge à car. 36. nella Vita  
Christo, che scriue il P. Santarelli Giesuita, e ne porta di  
Dottori l'autorità (nell'appressarsi alla porta, trouarono vi-  
bore chiamato Persis, quale in segno di venerare il Bamb  
Giesù, chinò sino à terra i suoi rami, e riceuè all'hora la vi-  
che le sue foglie, e frutti vaghiano à sanar varie forti di ma-  
Entrando poi nel Tempio della Città, le statue de falsi Dei  
comparsa del Saluatore ( conforme nel Cap. 19. predisse Isa-  
elo dicono molti Autori ] si ruppero, e fracassarono *de facti*  
là da Ermopoli partendo i Santi Pellegrini, se n andarono (   
condo riferisce il Santarelli ] ad vn luogo chiamato Matoria  
Eliopoli, & il Cairo, & in essendo vn hortosi cui verdeg-  
uano frutti di balsamo, habitarono in vna casuccia, che c-  
mar si poteua più tosto vna grotta, nella quale sino al gi-  
d'hoggi si troua in essere il pozzo dell'acqua, di cui si serui  
per suoi bisogni la Beatissima Vergine; nè mancano Pellegr  
che di vista asseriscono il tutto; & aggiungono, che poco  
gi da Matoria sia il sepolcro di Santa Barbara.

Quanto tempo dimorassero Maria, e Giuseppe col Fanci  
Giesù in Egitto, e si fa conto [secondo l'istoria Ecclesiasti

qua

quasi sett'anni. Come poi viuessero, perche etano poveri, si può dire con le fatiche & opere delle proprie mani, e l'asserisce Alfonso Tostato in S. Matteo cap. 2. q. 20. fol. 228. col. 2.

Riferisce Burcardo, il quale ha caminato tutta la Terra Santa, e diligentemente ha offeruati tutti quelli luoghi, che la stanza, oue si tiene hauer in Egitto habitato Maria: da gli stessi Saraceni sia tenuta in tanta venerazione, che per memoria di hauerui soggiornato anco Giesù: vi scersero di continuo accesa vna Lampada. Morto dopo sett'anni Herode, per nuouo auuiso dell' Angelo se ne tornarono a Nazareth loro Patria, doue tutti tre di famiglia amara viressero circa vens'anni in ciascuno de quali mai pretermisero d'andare a celebrar la Pasqua nel Tempio di Gerusalemme, nel quale il giouinetto Giesù in età di dodec'anni essendosi smarrito (come dalle Sacre parole dell' Euangelio *remansit in Gerusalem*) fù dalla Madre, e da S. Giuseppe (che dolenti l'andarono cercando tre giorni continui) ritrovato disputando con quei Sacerdoti, e Farisei, i quali rimasero della sua Dottrina tutti stupiti, & ammirati. Dentro di quei anni delle sue Santissime operazioni solo si può dire, che *Frat subditus illis*. Era vbbidente, & humile alla Madre Maria, & a Giuseppe suo Padre, che tale fù chiamata dalla Vergine. *Ego, & Pater tuus dolentes querebamus te*. Con mansuetudine sopportaua ogni fatica. *Et praecebat Sapientia, & etate, & gratia apud Deum, & homines*.

Armato all'età di anni trenta fù dal Precursore S. Gio: Battista Battezzato nella sponda del Fiume Giordano, non perche il Fonte della purità, e della Santificatione hauesse bisogno di esser lauato, e purgato, ma ciò volle, acciò le anime fossero instituite, & ordinate alla pazienza, e col tatto del suo Corpo tutte le acque, per la materia del Sacramento del Battezzimo diuenissero Santificato.

Dindi ritratosi nell' Eremo, oue digiunò quaranta giorni, & altrettante notti, cominciò a predicare, radunar Discepoli, e far miracoli, primo de quali [ indizio della sua Diuinità ] fù quello [ come in San Giouanni c. 2. ] che fece nelle nozze della Cana Galilea, alle quali era stato inuitato, di conuocire l'acqua in vino. Di là vditò, che Giuseppe diuenuto senile, trouauasi in Nazareth grauemente indisposto, si mosse colata-

men-

monte per assistergli, e prestargli, come fece gl' vltimi vfficij di carità fino à tanto, che il glorioso Corpo rese lo Spirito.

Intento poi à far conoscere, esser egli Dio, & Huomo, ouer Messia, e lesse con titola di suoi Apostoli, non huomini nobili, e grandi, mà Pescatori: e mentre (secondo i sacri Euangelisti) andaua illustrando con miracoli, e grazie la Palestina, il Consiglio Giudaico de Pontefici, e Farisei in vece di grandimento, prorompendo più tosto nell'inuidia, e maleuolenza esercitando per la giustitia la volontà, per la maturità il precipizio, lo condannarono all' obbrobriosa morte della Croce; Ed ecco, che il Creatore del Cielo, e della Terra si vede al patibolo esser condotto.

Spesse volte accade, che le misere Madri per lo fouerchio dolore, che riceuono dell' Infelice morte de Figli, perdono la vita. Mà Maria, ch'era dotata di virtù, e di prudenza soprannaturale volontieri s'accomodò à i voleri Diuini. Rimasta nondimeno addolorata, e sconsolata, si fermò ad habitare in Gierusalemme, esercitandosi parte nelle contemplazioni de misteri operati da Christo suo Figlio, e nel visitare i luoghi dal medesimo consecrati; e parte nel cooperare insieme con gli Apostoli all'erectione de la primitiua Chiesa, che cominciua à germogliare nel Mondo. E mentre in esercitij tali hauea passato il corso di quindec' anni [benche alcuni Scrittori dicono ventiquattro, & in età di sessantatre anni compiuti andò considerando essersi già dilatata per l'vniuerso la Fede di Christo, à cui per ciò porse effectuose preghiere, acciòche volesse liberarla dalle mondane miserie, e condurla à godere della sua Santissima Presenza nel Cielo. Et hauendo il Diuino Figliuolo ascoltare le voci dell'amata Madre, mandolle (conforme asserisce il Vigliaga) l'Angelo Gabriele per cui (in conformità dell'attestazione del Suario Ribadeneira, & altri) rimase tutto consolato l'Animo della Vergine, che prendendone molto di giubilo, con altrettanta partecipazione la nouella à San Giouanni Euangelista, da cui fu poi comunicata à i Fedeli, che si trouauano in Gierusalemme, i quali à tal voce accorsero tutti al Monte Sion, oue secondo Andrea Cressense, e Niceforo Calisto habitaua Maria in vna sua propria Casetta, nella quale non altrimenti che in vn Eremo se ne staua à far Orazioni, e con digiuni à contem-

plare la passione di Nostro Sig. Altri Sacri Scrittori vogliono, ch' ella finisse gli vltimi suoi giorni nella Casa, chiamata il Cenacolo, oue Christo Nostro Redentore hauendo fatta co' suoi Apostoli l' vltima Cena, institui per fondamento della Chiesa il Santissimo Sacramento dell' Altare, ch' è la medesima Casa in cui trouandosi ritirati per timore de' Giudei gli Apostoli scese lo Spirito Santo in lingua di fuoco ad infonder loro la Sapienza Diuina, e li confermò nella Grazia di non peccare, e di curare gl' Infermi. E mentre per causa delle predicazioni andauano in più remote Prouincie, ecco che (come dicono Dioniso nel Libro de' Nomi Diuini, San' Gio: Damasceno in vn Sermone, e Giouenale in vna Relazione) si videro in vn subito per disposizione del Cielo ritornati ad effetto di trouarsi presenti alla morte della gran Vergine, alla quale comparuero anco altri huomini Apostolici, particolarmente Hieroteo, Timoteo, e Dioniso Areopagita, che conforme costumauasi, portarono vnguenti, & Aromati. Laonde la Beatissima Vergine, hauendo benignamente riceuuti, e consolati per la tristezza, che mostrauano dell' imminente suo Transitò, dice Pietro Ribandeneria, che à S. Gio: Euangelista imponesse di consegnare due sue vesti vna à ciascuna delle Vergini, ch' erano presenti, le quali per alcuni anni l' haueano seruita di compagnia. Così può dirsi, che Maria essendo stata nel Mondo pouera, non altro lasciasse de' suoi haueri, che le dette due vesti.

Postasi poi nel letto, e fatti à sè approssimare gli Astanti, diede loro la sua Santa Benedizione. E mentre così faueuaua stendendo le mani, & alzando gli occhi per vedere Christo suo Figliuolo, che la chiamaua al Cielo, fù osservata à guisa di chi si pone à dormire, rendere senza dolore, e senz' affanno l' anima, à quel Signore, e' hauea nutrito col proprio latte; essendosi vdata in quel punto, & hora del suo spirare armonia soauissima d' Angelici Chori scesi dal Cielo per accompagnarla (come dice San' Giouanni Damasceno) l' anima al Paradiso. E gli Apostoli con Discepoli vedutala morta; si posstrarono à baciare il Glorioso Corpo, e l' vnsero (conforme il consueto) di Preziosi Aromati. Mà se in vita spargeua l' odor de' Gigli, il pudor delle Rose, la Modestia delle Viole, molto più grande era la fragranza, che dà quello vscina essendo estinto: al quale concor-

to molti infermi, e tutti riceuerono la salute.

L' Apostoli poi celebrate le funzioni di portare il Glorioso Corpo nell' Horto di Getsemani, & iui datali la sepoltura non ebbero cuore di partire, & allontanarsi dalla Tomba, perche soauissime erano le voci degl' Angeli, cantando Hinni, e Lodi alla Vergine, le quali durarono dal giorno della Morte tredici Agosto, infino alli quindici inclusive, giorno dell' Assunta.

Arriuato in tanto l' Apostolo San Tomaso, che per Mistero Diuino non si era trouato al Transito di Maria, lagrimando col persuadersi li fosse ciò stato denegato dal Sommo Creatore, desiderò di vedere, e venerare il Beatissimo Corpo. Chiese si aprisse il Sepolcro, ma non altro fù in esso ritrouato, che il Lenzuolo con altri Lini, ne quali era stato inuolto, con che, come scriue Damasceno nel Sermone *De Dormitione Virginis*, fù svelato il Mistero, che Maria Madre di Dio doua ascendere, come era già ascefa in Anima, & in Corpo al Paradiso: laonde tutti sene tornaron in Città pieni di giubilo, e di contento.

Visse nel Mondo quella gran Vergine Madre, come anteriormente si è detto, come trà l' Altri Autori afferma Eusebio Cesariense 63. anni, e vogliono alcuni Scrittori, & è probabile, che à tal riguardo la Santa Chiesa habbi in vno di 63. AUC MARIA la Corona, che in lode dell' istessa Vergine Santissima noi quotidianamente recitiamo.

Si Legge nell' Historie, che dopo Morto Resuscitato, & Asceso al Cielo il Nostro Saluatore, cominciassero li seguaci di sua Fede à procurare studiosamente l' hauere, chi vna cosa, e chi vn' altra di quelle pouere robbe, de quali si serui uicendo la gloriosissima Maria hauendole, e preggiandole, come veramente sono per Reliquie, e Tesori Santosanti, & essendo nel corso de secoli state trasportate in varie parti degl' Europa, si porta qui vna succinta Relatione, oue si ritrouino, e vengono da Popoli Christiani diuersi nome Custodisc.

Delle due velli precedentemente nominate, che da essa Regina del Cielo in hora del suo Transito furono lasciate vna per ciascuna à due Vergini, & furono Vedoue, che nel corso d' alcuni anni l' hauerano seruita di compagnia, fa mentione Niceforo Aisto con queste parole: *Uen Virgini Discipulo, & itidem aliis la Virgo preceps, et duas eius Tunicas vicinis Viduis quo preter*

*asteros propensiore erga tam amore; atque pietate fuissent donent.*  
 Vna di quelle vesti per il corso di quattrocent' anni operò trà Giudei molti miracoli fin'al tempo di Papa Leone Primo, & essendosi portati in Gierusalemme Galbbo, e Candido, questi come scriue l'istesso Niceforo nel lib. xv. cap. xxiv. nel visitare la Terra Santa, presero artificiosamente, & asportarono in Costantinopoli vn Santo Sacro Tesoro.

Due camicie di essa Vergine Madre, parlano gl'Autori citati da Ferreolo Locrio nel cap. xxiii. e dicono essere vna posseduta da Carnotesi Popoli di Lione, portata in dono alla loro Città da Carlo Caluo Rè di Francia, che leuò da Costantinopoli. L'altra come afferma Filippo di Bergamo nel libro x. e supplemento delle sue Croniche si conserua nella Città di Acquisgrana donatali dall'Imperatore Carlo Magno, e li Cittadini Acquisgranensi si gloriano, e dicono esser questa camiscia la propria, che la Beatissima Vergine portaua in dosso quando nella spelonca di Betlem partorì il Bambino Giesù, e la tengono con marauigliosa veneratione.

In honore della Cinta di Maria, che da Religiosi Regolari si conserua tuttauia in Costantinopoli, Pulcheria Augusta edificò vna Chiesa, e leggesi appresso Metafraste vn Sermone di San Germano Patriarca dell'istessa Città di Costantinopoli, nel quale si contengono queste parole. *Ad templum tuum alacriter, & studiosè concurrimus, in quo cum sumus, in Cælo ipso nos stare credimus, venerandam Zonam tuam nemo fidelis aspicit, quin animi incredibili voluptas videatur.*

Si gloria la Città di Assisi di hauere in custodia il Sacro velo della Vergine Madre, del quale racconta la sua Historia, che Tomaso Visini nobile Romano Conte di Manupelli fù spedito dal Sommo Pontefice con l'Armi Ausiliare de Principi Christiani nell'acquisto di Terra Santa, oue dopò la vittoria riportata in battaglia campale contro l'Inimico, prese vna fortezza, & insieme fe prigione il Balsà Comandante, quale non potendo à forza di grossa somma di danaro ottenere l'essere liberato, perche l'Arfini voleualo condurre in ferri à Roma, imperò la gratia col dono, che gli fece d'vn Velo, asseuerando esser quello stesso, che Maria Sposa di Gioseppe portaua quando nella Terra di Bethlem partorì il suo Figlio Giesù, e l'Vrsini non can-



doli l'intiera fede, volle vederne l'esperienza col farlo porre sopra di vna Turca morta, mà niente operò, mancato poi di vita vn Soldato Christiano, & applicatogli lo parimente sopra, quello miracolosamente recuperò lo Spirito. Ammirato di ciò l'Vrsini andò pensando tenere à se vna sacra Reliquia cotanto insigne, & essendo tornato à Roma, tenendola occulta, cadde grauemente ammalato, e trouandosi in timore di perdere la vita, gl'apparue il glorioso San Francesco dicendoli, se ricuperare vuoi la salute, portati à visitare in Assisi la mia Chiesa, e donali il Sacro velo di Maria, così dunque in male stato, che si trouaua; si fè colà condurre, e visitato il Santo Altare; consegnò il predetto Sacro velo in presenza de'testimonij col Rogito di publico Notaro al Padre Custode, e Padri tutti del Conuento, li quali con veneratione lo riceuerono, e lo racchiusero in vaso di cristallo serrato in cassetta di Argento dentro il Reliquiario maggiore del Conuento, trà le altre Sacre Reliquie, & è custodito in Archiuio con l'Autentica con l'istoria, quale dipinta in otto quadri grandi si tiene per ornamento nella Biblioteca dell'istesso Conuento. Il colore di questo velo è bianco, mà la materia non si può giudicare; la misura però è quadra, e più di vn cubito. Si mostra annualmente con pomposa veneratione, due volte, e con esso si dà trè volte la beneditione ad infinito Popolo, che vi concorre, cioè nel giorno Festiuo della Santissima Annuntziata, e nel giorno priuilegiato, e memorabile della solenne traslatione del Corpo del Serafico San Francesco, che seguì à 25. Maggio del 1230. dalla Chiesa di San Giorgio, hora detta di Santa Chiara nella fontuosa sua propria del Santo.

Nella sacristia della medesima Chiesa di S. Francesco si troua con veneratione custodita vna fiezza di capelli, & vna poca parte d'vna cintola, e veste di Maria Gloriosissima, & il tutto in Tabernacolo d'Argento.

Alla Città di Perugia capitale della Prouincia dell'Vmbria, nello stato Ecclesiastico è toccato per sorte l'essere Custoditrice dell'Anello Sacro di Maria Gloriosissima, e benchè la sua historia si legge in vn librettino stampato qui se ne fa breuemente la dichiarazione.

Regnaua in tempo di Papa Gregorio Quinto, e dell'Impe-

ratore Ottone Terzo. Hugo Marchese Sesto di Toscana, il quale acquistò gran merito in hauere molto contribuito con le sue Armi alla difesa della Chiesa. Giuditta Nipote di Ottone fù sua moglie, la quale soleua annualmente, per far compra di gioie, mandare à Roma vn certo Raniero della Terra di Chiuffi molto pratico di pietre pretiose, e colà trouandosi il Marchese Vgo, s'incontrarono ambedue in vn Mercante Estero, che era della stessa professione, il quale venuto dalla Palestina, e d'altri Paesi Orientali, haueua molte gioie di prezzo da vendere, onde il Marchese ne fece grossa compra, & il Mercante vn buon guadagno, questo perciò in segno di cortesia donò al Marchese il nominato Anello di pietra bianca; mà non si può discernere se sia Onichino, ò Calcedonio, ò Amestico col dirli essere astretto à farli tal presente da impulso Celeste, e che però lo douesse tenere in veneratione, perche è lo stesso Anello, col quale la Beatissima Vergine fù Sposata dal Glorioso San Giuseppe, mà il Marchese, e così anco la Moglie, non credendo, che tale fusse, e racchiufulo in vna cassettina trà le altre gioie, ne fecero poca stima, da che auuenne, che caduto ammalato l'vnico Figlio, che haueuano, morì con incredibile dolore de suoi Genitori, e nell'esser portato con pompa funebre al seppolcro nella Chiesa di Santa Mostiola, ecco che miracolosamente il Defunto rinuenisco, e fatto chiamare à se il Padre, pubblicamente li disse, che per castigo della poca riuerenzia mostrata all' Anello Sacrosanto di Maria, li era stata data dal Cielo la Morre, e che però li portasse lo scrigno, nel quale sua Madre Giuditta conseruaua le sue gioie; e trà quelle riconosciutolo, mostrollo al Popolo, e datola in mano à Religioso buon Serua di Dio, tornò al sonno perpetuo. Fù per ciò questa Sacra Reliquia depositata nella Chiesa della nominata Santa Mostiola Vergine, e Martire, oue tuttauia si rimira l'Imagine di lei, che in vna catenella tiene appesa l'effigie del Sacro Anello, mà scorgendosi in progresso di tempo andare quella Chiesa inrouina, fù per decreto del Magistrato di Chiuffi trasportata la Sacra Reliquia, con solenne Processione nella Chiesa di San Francesco de Minori, oue trà quei Religiosi trouauasi vn certo Padre Vicherio Tedesco della Diocese di Magouza, quale in tempo di notte hauendo fortiuamente rapito il

Sacro Anello, per arricchirne la sua Patria, prese occultamente la fuga, e nel viaggio sopraggiuntali vna densissima nebbia non s'auuidde se non quando si trouò arriuato dentro il mese di Luglio del 1473. nella Città di Perugia, oue depò 19. giorni di hauer tenuto occulto il Sacro Anello, lo confidò ad vn Cittadino di nome Luca de Giordani, e questo presente il Vescouo lo scopri al Magistrato, per decreto del quale, e con l'assenso del medesimo Vescouo fù reposito nella publica Cappella della Città, da che nacquero contense grandi trà Perugini, e Chiusani, e finalmente dal Pontefice Sisto Quarto fù giudicato, che il Sacro Anello capitato à forte, e per voler Diuino in Perugia douesse rimanere sotto la custodia de Perugini, li quali in somma veneratione lo conseruano in vna Cappella dedicata allo Spofalicio di Maria nella Chiesa Cathedral di San Lorenzo; si mostra per rogito di Notaro annualmente quattro volte, cioè à 19. Marzo festiuità di San Gioseppe, à 25. Maggio quando si soleniza annualmente come sopra si è detto, la traslatione del Corpo di San Francesco, & à 2. e 3. di Agosto in occasione del gran concorso de Popoli, che si portano all' Indulgenza amplissima di Assisi con assistenza de Superiori della Città, e data trè volte alla moltitudine la benedictione, si ripone processionalmente, e solennemente nel suo luogo della Sacra Basilica.

In varij luoghi si conserua il Sacro Latte della Vergine Madre, e specialmente nella Città di Assisi dentro bellissimo Cristallo nella Chiesa di San Damiano delle Moniche di Santa Chiara. In Fiandra in vn luogo detto Mons Ghirandi, e come dicono l'Historie di Spagna in Toledo, e nell' istesso Regno nella Città nomata Ouetum.

Altri Capelli di Maria Beatissima si conseruano con Veneratione grande in varij luoghi, specialmente nella Chiesa di Santa Croce in Gierusalemme nella Cappella sotterranea di Santa Elena, lo dice Marco Attilio Serraneo nel suo Libro *de septem Urbis Ecclesijs*, e per migliore intelligenza legansi li scritti del citato Ferreolo Locrio nel quinto suo Libro al Capitolo XXII. intitolato Maria Augusta, nel quale con gran diligenza hà lui raccolto le memorie delle Sacre Reliquie di Maria, come trà l'altre le Fascie, le Pianelle, il Pettine, & il Fuso.

Si conferua pur'anco in Messina Capitale della Sicilia, vna Lettera responsiua, che la Beatissima Maria scrisse à quella Città come si racconta, che nel passare il Glorioso Apostolo San Paolo per Reggio Città della Calabria, hauendo conuertito alla Fede di Christo molti di quei Popoli, arriuato in Messina fece lo stesso, imperoche la Città in testimonianza della loro credenza, spedì in Gierusalemme due Ambasciatori alla Beatissima Vergine, per renderli quell'ossequio douuto alla Madre di Dio, dalla quale li predetti Ambasciatori riportarono tutti lieti la seguente pretiosa lettera, che da Messinesi con veneratione più che grande viene custodita, con l'iscrizione nella Chiesa detta di Santa Maria Maggiore, oue sono trè Cappelle nobilissime fregiate di Lapislazzulo. Il tenore della lettera è questa.

*Maria Virgo Ioachim Filia, Dei humiliissima,  
Christi Iesu Crucifixi Mater, de Tribu Iuda, Stirpe David,  
Messanensibus omnibus salutem, & Dei Patris.  
Omnipotentis Benedictionem.*

*Vos omnes Fide magna Legatos, ac Nuncios per publicum documentum ad nos misisse constat filium nostrum Dei Genitum, Deum, & Hominem esse fatemini, & in Cælum post suam Resurrectionem Ascendisse, Pauli Apostoli electi prædicatione mediante Viam veritatis agnoscetes, ob quod Nos, & ipsam Ciuitatem Benedicimus cuius perpetuam protettricem Vos esse volumus. Anno filii Nostri XLIII. indictione I. Nonas Augusti III. Lunæ XXVII. Feria Quinta ex Hierosolymis.*

*Maria Virgo, quæ supra hoc Chirographum approbavit &c.*



# LA SANTA CASA<sup>23</sup> DI NAZARET.

## CAP. PRIMO.



Sentenza de' Sacri Dottori, che questa Santa Casa in consideratione d'essere stata habitatione di Giesù, e di Maria gl' Apostoli [quali per disseminare, e coltiuare in tutto il Mondo la Fede di Christo non tralasciauano fatica veruna] la consacrassero in Chiesa. Mà essendo diuenuta Sacrosancta all' hora, che vi scese l' Angelo ad Annuntiare la Vergine, lo Spirito Santo à formare l' Incarnazione del Verbo Diuino; pare si possa dire instituita, e dedicata al culto di Dio; acciò che li Fedeli potessero adorare il Signore, offerirgli Orationi, e Voti, riceuere i Sacramenti di nostra salute, & esercitare ogn'atto di Religione, e di Pietà. A tal effetto vi eressero vn' Altare di pietra, che fin' al giorno d' hoggi vi si conferua, sopra del quale in memoria della Passione di Nostro Signore alzarono vna Croce fatta con le proprie mani. Et è fede d' antichi Padri, che sopra il detto Altare il primo sia stato San Pietro à celebrarui la Messa; Maria, la prima à riceuere in questo Santuario la Communione Sacramentale. *Ad Diuina Mysteria* (come dice l' Anonimo citato da Metafraste) *quotidiè accedebas, ut corpus, quod prius in utero gestauerat, saepe visceribus infereret.* E fù la prima Sant' Elena Madre dell' Imperator Costantino à pellegrinarui, all' hora quando dell' anno 326. à *Natiuitate Domini*. se n' andò da Roma in Gierusalemme, à ritrouare la Santa Croce. Di doue visitato, che hebbe quei Santuarij, ne quali fabricò nobilissime Chiese, e sontuose Basiliche si portò à Nazaret, e quiui ritrouata la Santa Casa, nella quale Maria fù salutata dall' Angelo, e fecondata di Spirito Santo la presentò di ricchissimi doni, la fece adornare di diuote figure, e la fece coprire di bellissimo Tempio, quale ] dopo

di Santuario [ à fine rimanesse abolita la memoria di sì alto miracolo, fù da Barbari rouinato, e distrutto.

Da Sant' Elena presero esempio di visitare questa gloriosa Casa di Nazareth diuersi Personaggi, e Serui di Dio. Tra quali Santa Paola Romana, la quale in vero esercitò gli Atti di Pietà, e Carità molto grandi, mentre dentro l' Anno della nostra salute 338. accompagnata da S. Eustochia sua Figliola, e da Girolamo Santo ( che dopò gli Apostoli, e loro Discepoli visse della Chiesa magnanimo Dottore ] benchè nobile di sangue, e douitiosissima di beni di fortuna, discendendo per parte del Padre da Agamenone, e della Madre di Scipione, e Gracchi. S'incamminò in habito di Pellegrina verso la Terra Santa, e contentossi per arriuarè al fine beato di sua vita, e guadagnare il Paradiso, disprezzare l' immense sue ricchezze, deporre il rispetto de suoi natali, priuarfi dell' amor de figliuoli, e non curarsi della propria persona. Merauiglioso, e da dirsi, come asserisce l' istesso Girolamo, quant' oro, quant' argento consumò per seruitio delle Chiese, e delli Poveri. A quanti schiaui per honore di Christo diede la libertà, quante possessioni vendè, non solo ne i Territorij di Roma, mà anco nella Gualcogna, in Francia, & in Spagna, reseruatafi solamente li Poderi, che possedeua in alcuni luoghi d' Italia, Sicilia, & Affrica, e questi non altro fine, che al mantenimento de Poveri, & all' esercizio de buoni, e Fedeli di Giesù. Arriuata, che fù in Nazaret, visitò con atti di molta pietà la Sacrosanta Casa, nella quale seguì l' Incarnazione Diuina; di là se ne passò à quella della Natiuità in Betlemme oue in vece de' Regij Palazzi, che possedeua in Roma, comprò vna picciola casa di creta, che seruigli d' habitazione gioconda. Nella quale, come in Eremo, grato à i Diuoti, visse religiosamente per il corso di ventisette anni, otto mesi, e vent' vn giorni, e dopò hauer iui edificati quattro Monasterij, cioè trè di Donne, & vno di Monaci, fù chiamata alla gloria del Paradiso, e sepolta vicino al Santo Presepio.

Gottifredo Duca di Buglione sbrigatosi col Rè di Sicilia, dell' acquisto di Terra Santa, se n' andò parimente à visitare, & honorare di ricchi doni questa gloriosa Stantia. Il medesimo, come riferiscono Tirio, e Tortellino. fece Tancredi Principe Normando, il quale nel riacquisto, che fecero di Terra Santa

l'anno 1100. i Principi dell' Europa, hauendo hauuto di una porzione il Gouerno della Galilea, non solo si portò alla Santa Casa con voti, e generose offerte, mà con l' assenso del Pontefice Romano la dichiarò Metropoli, e Capo della Prouincia per farui residenza. Ne fù inferiore nell' Anno 1106. la pierà de' Religiosi Cauallieri militari del Tempio, e di quelli nel 1119. di San Gio: Gerosolimitano in hauerla diuotamente visitata. E riferisce Guglielmo Tiro, che assicurato con le loro armi à Pellegrini il passo, faceuano à gara in riceuerli: & accarezzarli ne' loro Hospitali. Non molto però poterono continuare in opere così pie, perche gl' iniqui Saraceni hauendo ostilmente rapita, e posta in schiavitudo la Palestina, troncarono il transito, ed il concorso alla diuozione, la quale fù poi restituita dal Rè di Sicilia, e di Gierusalemme, ch' à forza d' armi discacciò gl' infedeli.

Come il Rè di Sicilia portasse il Titolo àncò di Gierusalemme, diceasi, che Isabella seconda per morte del Rè Giouanni suo Padre, e di Iole sua Madre rimasta herede di Terra Santa, cioè Regina di Gierusalemme, e Principessa di Tiro, e Tolemaide si maritò in Federico II. Imperatore, ch' era Rè dell' vna e l' altra Sicilia. E di qui viene, ch' il Rè di Spagna, entrato in possesso de' Regni di Sicilia, e di Napoli si assume il Regio Titolo di Gierusalemme.

Era in quei tempi dalle vicende dell' armi traugiata talmente la Terra Santa, che vedeuasi serua, hora d' vn Principe, hora d' vn altro. E quantunque il Cardinal Giacomo Vitriaco Patriarca di Gierusalemme, dentro l' anno del Signore 1238. trouasse aperto il passo verso Nazaret, due in questo Santuario con sommo suo giubilo celebrò Messa; la generalità de' Fedeli deploraua il pericolo, che preuedeva di poterfi vn giorno perdere totalmente la Terra Santa: conforme pochi anni dopo funne scacciato il Rè di Sicilia, non senza sentimenti grandi di quello di Francia Luigi IX. il Santo, il quale non potendo tollerare, che quei Sacri luoghi fossero posseduti, vilipesi, e violati da Saraceni; risolse intraprenderne l' acquisto, ed hauendo raccolto vna grossa Armata di militie più veterane, prese dentro l' anno 1258. à quella volta l' imbarco. Iui arriuato, volse prima portarsi à visitare in Nazaret questa Sacrosanta Casa:

e non tantosto scopertale dal Monte Tabor , smontò da cavallo , e si prostrò baciando la Terra : e vestito di aspro cilicio , fece con lagrime il resto del camino à piedi . Colà giunto tre giorni auanti la Festa della Santissima Annunciata digiunò la vigilia in pane , & acqua , celebrò con solennità il giorno , e con molta diuozione si Comunicò ne la Messa, fattala cantare con apparato reale .

Portatosi poi alla disegnata impresa , occupò à forza d'armi la Città di Damiatà . Indi auanzatosi ad altri acquisti contra le ragioni , che poteano essergli portate auanti gl'occhi dalle fatiche de suoi Soldati che haueano bisogno di qualche giorno di riposo , dalla penuria , che portauano di vettouaglie , dal trouarsi in Paese nimico , e dal douere sù tali considerationi aspettar più propitia la congiuntura ; fù mala sorte di se stesso , e della Christianità , che nel feruor dell'armi egli stesso con molti suoi Commandanti rimanesse prigionero de' Barbari , dal Soldano de quali non potè , che di li à due anni redimere la libertà contrapesata con la restitutione di Damiatà, e con lo sborso à titolo delle spese della guerra di otto mila bisanti , ch'erano monete d'oro . E riconoscendo la sua liberatione dalla pietà di Maria Vergine ; se n'andò di nuouo in rendimento di grazie , e venerare questa Gloriosa sua Casa . Là fece abbellire di varie figure Sacre , trà le quali ( in segno di voto ) volle fosse effigiata la sua propria persona , che fino al giorno presente à loro destro del Santissimo Crocifisso si vede alquanto annegrata , e consumata : onde la Regina Madre del Rè viuente di Francia ordinò se ne facesse vna copia somigliante , e fecela vn Pittore di Lione , la quale si conserua nel Palazzo Pontificio di Loreto , e si espone in Chiesa nel giorno solamente della festiuità di San Luigi , che annualmente si sollennizza decorosamente .

Vedesi questa effigie prostrata con le catene in mano , porgendole alla Beatissima Vergine , quasi che egli dica : Ecco i legami , de quali mi hai disciolto , & il voto della gratia concessami tanto memorabile . E mentre dalla tua intercessione la riconosco : humilmente ti prego volermi dare il lume di quel tanto ( col tuo Santo aiuto ) douerò fare . A lato destro di dietro trouasi effigiato vn Prelato vestito di Porpora , ch'è il già Cardinale Rodolfo , il quale essendo Vescouo di Frascati , fù spedito

dal



dal Sommo Pontefice Innocentio IV. in qualità di Legato Apostolico in Francia, e di là in compagnia del medesimo Rè anche in Oriente. Tiene questo Cardinale in vna Coppa d'Argento la Corona di Spine di Nostro Signore, che per gratitudine fu gli donata, ò venduta dal detto Soldano d'Egitto. Et alla sinistra si offerua vn Paggio, che sostiene lo Scettro.

In comprobatione, che questa SS. Corona si troui in potere del Rè di Francia, lo dice anche il Genebrardi nel libro 4. della sua Cronologia *S. Ludouicum Regem Gallie redemisse corona Spineam eamque Lutetiam asportari mandasse*, e Guglielmo Durante in *Rationali Diuini Officij Cap. de pasceue ait se vidisse in The- sauro Regio Francorum Coroneam Spinèam*. E perche [ in vigore della conuentione, & accordo che fece il Glorioso Santo col Soldano) rimanere doueano in potere de' Christiani le Fortezze di Anchone, della Cesarea di Ioppe, e Sinode con alcuni luoghi, de' quali si trouauano auanti in possesso, deliberò il Glorioso Santo in souuenimento, & aiuto di quelle, come anche per liberare dalla prigionia i suoi Vfficiali, & operare augumento della Fede Cattolica, trattenersi altri trè Anni in quelle parti, e più vi si sarebbe fermato se dalla morte della Regina sua Madre, c'hauca lasciata Governatrice del proprio Regno, non fosse stato chiamato in Francia. Acceso nondimeno sempre più in amore di voler liberare dalle mani da' Barbari la Terra Santa, decretò nel suo animo volerne fare nuouo tentatiuo, ed hauendo à tal' oggetto ragunata vn' Armata maggiore della prima, col seguito de' principali suoi Sudditi, s'imbarcò sotto l'anno 1270. verso l'Oriente, conoscendo poi, che quella nauigatione era molto infestata da' Corsari della Città di Tripoli nell'Africa, pose genti à terra nella riuiera di Cartagine per farne l'acquisto, quale da iniqua fortuna fù diuertito, poiche il male contagioso hauendo assalito il suo Esercito, fece strage in pochissimi giorni di circa 60. mila Soldati. E quel ch'è peggio tolse allo stesso Rè la vita, non senza amarezza grande de' Principi Christiani, particolarmente dal Rè Carlo di Sicilia, suo congiunto di sangue, il quale portatosi colà con le sue armi (che per altro teneuale pronte) prese sopra di se l'impresa, ridusse quei Cittadini non senza qualche spargimento di sangue, e dell'vna, e l'altra parte à capitolare con grande loro disauantag-

gio. Mà ciò poco giouò alla Republica Christiana: perche del riacquisto di Terra Santa nient'altro si fece.

*La Santa Casa è da Nazareth trasportata da gli Angeli nella Dalmatia.*

C A P. I I.

**P**ERdutisi *de facto* i Santuarij della Giudea, ed introduttosi in quei Paesi i falsi Dogmi de Saraceni, vidde l'Occhio della Diuina prouidenza, che la Santa Casa di Nazaret, la quale da Christiani era prima tenuta in veneratione grande, non veniuu riuerita come meritaua, mà più tosto disprezzata, e vilipesa, ordinò à gli Angeli, che di là dall'Oriente la douessero rimouere, e portarla nell'Occidente. Ondè essi per vbbidienza, sueltala da i fondamenti, e trapassando la Galilea, la Siria, la Macedonia, l'Albania, e la Dalmatia; andarono à farne pretioso dono à i Popoli di Schiauania, con hauerla collocata vicino alla Terra chiamata Flume nell'Istria sopra d'vn Monticello detto Tersatto: oue, & in quella Prouincia comandaua per l'Imperatore Nicolò Francipani Cavaliere, e Nobile Romano. Ciò essendo seguito l'anno del Sig. 1291. à mezza notte del giorno venente dieci di Maggio imperando à quel tempo Paleologo in Oriente; Ridolfo I. in Occidente: e Sommo Pontefice Romano Nicolò IV. Ascolano Generale de Minori di San Francesco ( e come riferiscono il Torsellino, & il Nello nelle loro Historie Lauretane ) si trouauano li Prencipi Christiani l'vno contra l'altro in crudelissime guetre, e particolarmente Filippo Rè di Francia Euandro Rè d'Inghilterra, e Giacomo Rè d'Aragona; aggiunte poi le Guerre civili che cresceuano in Italia rimase da Potentati d'Europa abbandonata l'impresa di Terra Santa, e conseguentemente l'aiuto, à Christiani della Siria. Auuistosi Califà Soldano d'Egitto, che le discordie trà i Prencipi Christiani poteuano à lui seruire d'opportunità propitia: assediò, & occupò Tripoti Città dell'Asia, & animato dall'impresa; si portò ad accamparsi sotto Tolomaide famosissima, e popolatissima Città della Fenicia, la quale sola era rimasta nella Palestina a' Christiani, e con duro assedio espugnatala, la mandò à sacco, à fuoco, & à fil di Spada gli ha-  
bi-

bitanti. Di maniera tale, che ne pur vn Christiano rimase viuo, e le case fracassate spiantate affatto, e volle da fondamenti distrutta la Città, acciòche nè pure poco di vestigio della Religione Christiana rimanesse nella Soria.

Da Traslatione cotanto merauiglioso, e da dono così speciale del Cielo ripieni i Popoli Dalmatini di allegrezza, ammirauano con qual modo, e da qual parte la Santa Mole potesse esser stata portata, e finalmente si persuasero, che fosse ciò seguito per volere di Dio, e per opera degli Angeli: laonde entrando dentro, prostrati à terra, adorauano il Sommo Creatore: si humiliuano diuotamente alla Sacratissima Immagine di Maria, e del Bambino Giesù, rimirauano il Sacro Altare degli Apostoli, e toccandolo, e baciandolo, si sentiuano i loro cuori infiammati di pietà, e di deuozioni ringratiando tutti unitamente ad alta voce l'Altissimo con queste parole. *Benedictus Domine qui facis mirabilia magna solus*, Ad ogni modo (come dicono alcuni Scrittori) pareuagli vn certo dubbio di questa prodigiosa Casa, non ostante, che li potessero rendere accertati li miracoli grandi, ch' andaua iui operando per intercessione di Maria il Sommo Creatore, mentre ciascun infermo, che diuotamente pregauala, e veneraua la Sua Santa Casa, rimaneua libero, e sano. Laonde la Madre di Dio per renderli maggiormente accertati, si compiacque di notte tempo, & in visione apparire vestita di bianco ad Alessandro dell' istesso luogo di Tersatto, ch' era Preposto nella Chiesa intitolata San Giorgio, un huomo di honesta vita, d'integrità, e di costumi ben degni, quale aggrauato di febre acutissima, diuotamente l'haueua supplicata per la ricuperazione della salute: à cui riuolò, che la Casa iui trasportata per Diuino volere, era l' istessa, nella quale in Nazaret ella nacque, fù nutrita, concepì, ed alimentò il Figliuolo di Dio. Diedegli anche ad intercedere la sua Immagine iui esistente, essere stata fatta da San Luca, e l' Altare, la Croce, & altro essere opera delli Apostoli Santi.

Hauendo ciò vditto Alessandro, rimase non men pieno di allegrezza, che di spauento, e di stupore, nondimeno vdiute il giorno, deposto il timore, si leuò libero, e sano di letto, e accorso per le strade di Tersatto, si pose publicamente a raccontare la Grazia di salute riceuuta dalla Gran Vergine.

quanto della Santa Casa si era compiaciuta riuclargli . Il Frangipani nondimeno per maggiormente accertare se stesso , & altri , che potessero vagare con l'intelletto , volle spedire à Nazarette il Medesimo Preposto Alessandro con altri quattro huomini di approuata Fede ad informarsi , e riconoscere se la Santa Casa , che fù propria della Madre di Dio , era la medesima , che trouauasi traslata per volere del Cielo nell'Istria : Colà dunque arriuati con trauagli , e fatiche , furono cortesemente ricevuti da alcuni pochi Christiani , che pagando à gli Egittij tributo insopportabile , riteneuano tuttauia nel luogo l'habitatione . Condotti poi nel proprio sito doue prima staua posato il Sacratissimo Tempio ; tutti insieme hauendo ben offeruato , e riconosciuto i fondamenti , da' quali i Angeli fradicarono le Sacre Mura: viddero tutte le cose concordargli à quelle, ch'erano state riuclate , e riconosciute in Terfatto . E gl' vni raccontando le vecchie , gl'altri le nuoue , con essersi trouate giutte le misure , che i Dalmatini haueano seco portate , rimasti pieni di giubilo , e consoltione , se ne tornarono alla Patria . Mà impenetrabili le dispositioni del Cielo non più di trè anni , e sette mesi durarono tali lor glorie , & allegrezze ; posciache di là fù anche da gli Angeli tolto , e trasportato il Santo Tabernacolo sopra dell'Adriatico nella Marca d'Ancona nel Territorio di Recanati , e la cagione ( come di sopra si è detto ) è occultata alcuni nondimeno adducono , ò perche non fusse venerato , come doueuasi , ò perche la Beatissima Vergine hauesse à breue consolatione di quei Popoli eletto quel luogo più per passaggio , che per habitatione ferma , ò perche di presentaneo soccorso volesse fauorire l'Italia , che per le guerre , calamità si trouaua tutta lacerata , & afflitta .

Li Schiauoni vistisi priui del Celeste Deposito , si posero in profluuio di lagrime , e di sospiri . La fama con rapido volo diuulgatosi , che la Santa Casa di Maria Madre di Dio era stata di Schiauonia trasportata altroue , rese stupidi , ed atterriti i Terfattefi , & i Popoli confinanti ( quasi che diuenuti pazzi , andauano per il loro Paese cercando il Celeste Dono da Dio datogli , e poscia toltogli . Mà non apparendo in luogo veruno , ne potendosi sapere doue fosse ; tacque alquanto sotto silentio la confusa moltitudine sì degli huomini , che delle donne . Alla

fine scoperta con graue dolore la ferita , replicarono i pianti , i sospiri , e le lamentationi , quasi che riputandosi indegni d'vn tanto dono , d'vn tanto bene à loro mostrato, ad altri concesso: deplorando il vederfi rapito, & inuolato il refugio degli Schiauoni , il solleuamento de gl'Infermi , la consolatione de miseri , l'honore , la gloria , e la sicurezza della loro Nazione , alla fine afflitti più della stanchezza , che dalla satietà de pianti trouandosi vinti , à schiere si radunarono auanti il Governatore Frangipani , à cui chiesero aiuto , e consiglio , e con tutto che sentisse dentro il cuore la commune percossa , e forse più d'ogni altro hauea bisogno di consolatione , dissimulando la tristezza , rasciugò con l'autorità , e prudenza le lagrime del Popolo , dicensogli , che il danno era veramente grauissimo , mà come da Dio promesso non giouano pianti , nè sospiri , nè lamentationi. E di là à poco lo stesso Frangipani rassegnatosi ne i voleri del Cielo , e mosso de gli stimoli di sua pietà , si compiacque nel medesimo luogo , e sito di Tersatto , doue si era posata , e di doue hauea fatto partenza per opera de gli Angeli la Santa Casa , di farui edificare per eterna memoria , e veneratione vna Chiesa consecrata al nome della Gloriosissima Madre di Dio, la quale viene fin al giorno d'hoggi pietosamente ufficiata da Padri della riforma di San Francesco : e sopra la Porta maggiore leggesi quest' inserittione . *Hic est locus in quo Sacra Domus Nazarena , quæ nunc in Recineti partibus colitur .*

*La Santa Casa è di Dalmatia trasportata in Italia .*

C A P I I I .

**N**On contento il Sommo Dio , che la Gloriosa Cella della Vergine Madre, liberata dalle mani de Barbari , fosse di Galilea trasportata da gli Angeli nella Dalmatia , mà ciò ( per quanto può comprendere l'intelletto humano ) maggiormente si rendesse noto à tutti li Mortali , volse anco che con iterata merauiglia , e con l'opera istessa degl'Angeli , se ne partisse da Schiauonia , e sopra del Mare Adriatico se ne venisse alle Spiagge , e Territorio di Recanati nella Prouincia della Marca Anconitana , e si posasse in mezzo d'vna Selua . Tutti gli Scrittori

Concordano, che questa prodigiosa Traslatione seguiffe la notte de i diece Decembre dell'anno del Signore 1294. effendo Pontefice Massimo Bonifacio VIII. della nobil famiglia Caetana, successore di Celestino V. che effendo huomo di pietà, e Santità spontaneamente rinunziò il Pontificato. Non pare necessario il farli quì vn racconto più viuò, & espresso delle lagrime, che i Dalmatini meritamente versarono per la perdita d' vn Tesoro così grande, poiche di sopra se n'è fatta la menzione, e meglio di quello si possa dare ad intendere con la penna lo può ciascuno considerare con l' intelletto. Ad ogni modo si può dire, che graue fù il dolore, che prouarono i Dalmatini per hauer perduto vn tanto pegno Celeste, ed altrettanto grande il giubilo degl' Italiani in hauer acquistata vna grazia così suprema. Inconsolabili i primi per la grand' amarezza, inarriuabili i secondi per la gran contentezza. Questi non si saziavano di benedire la venuta del Santuario, e quelli di pregare la Beatissima Vergine, dicendo, tornate à noi, ò Clementissima Maria: parole che nel venire à venerare la Sacra Cella hebbero in bocca per molti anni: E non pochi di quella Nazione per stare vicini alle sacrate mura, presero habitazione in Loreto doue eressero la Compagnia del Corpus Domini, la quale infino al tempo del Pontificato di Paolo Terzo si chiamò degli Schiauoni, e lasciarono diuerse rendite per souenimento de poueri.

Si è detto esser' impenetrabili le risoluzioni Diuine, le quali con somma humiltà si debbono adorare, e non con tenerità volerle ricercare, nondimeno piamente si crede, come sopra si è motiuato, che questa gran Vergine Madre, dopò hauer riempiti di Celesti consolationi li Dalmatini, voltati gli occhi della sua Clemenza; e Misericordia verso i Popoli d' Italia che secondo Pietro Maffeo, Torfellino; Vittorio Briganti, & il Nelli con altri Scrittori per il corso di molti anni si trouauano bersagliati, rouinati, eridotti à più non posso dalli sconuolgimenti, che correuano in ogni lato dalla Prouincia Guerre atroci trà Veneziani, e Genouesi, Rotture sanguinose trà il Duca di Ferrara, e Bolognesi. Discordie luttuose trà le Repubbliche della Toscana: Ferro crudele di Barbari, e di Tiranni, che andaua lacerando i Sudditi di Santa Chiesa, & agitazioni

faci-

timoroso trà Guelfi, e Gibellini; trà quali erano di maniera cresciuti gl' odij, & i liuori, che tutte le cose formauano trà se stesse vn Chaos di sciagure, procurate, e fomentate negli animi dall' Imperatore Federico Secondo Rè di Sicilia; il quale hauendo condotto in Italia gran numero di Tedeschi, e Barbari, andaua esercitando contro i Pontefici, e contro lo Stato di Santa Chiesa crudeltà la più tirannica, che praticar si possa con imprigionar Cardinali; vsurpare Città, ò luoghi della Sede Apostolica rouinarle, e sforzare i Popoli ad essergli foggerti, e tributarij, Nacque questo Imperatore (secondo che riferisce il Perwarcha nel libro Augustale] da Enrico Quinto; e da Costanza Monacha, e Vecchia: chiamandosi di soprannome Barbarossa. Fù egli potentissimo Imperatore. Rè di Sicilia, di Sardegna, di Svezia, e di Gierusalemme. Toltone Carlo Magno, non fù chi più di lui con più magnificenza tenesse l' Imperio Romano. Fù valoroso nell' armi, versato nelle lingue, rigoroso, lussuoso, dedito à tutti i piaceri del corpo, e dell' anima di mente si curaua, e niente credeua fuorchè le cose temporali, fù maleuole alla Chiesa Romana, trauagliò con le Guerre i Pontefici, mà finalmente dalla virtù d' Innocenzo IV. Genouese fù scomunicato, vinto, e posto in fuga: Si ritirò nella Puglia, doue nel Castello chiamato Ferentino, presente Manfredò vno de' suoi Figliuoli morì miseramente; benchè alcuni vogliono, che dallo stesso Figliuolo, ch'era bastardo, gli fosse stata tolta la vita.

Tali erano à quei tempi le disgrazie della pouera Italia, che da per tutto si vdiuano homicidij, furti, stupri, e violazioni di Chiese. Fù anco di spauento vn terremoto durato alquanti giorni, per il quale rimasero diroccati molti edificij, ed essendo apparsa in Cielo vna gran Cometa, fù appreso, potesse presagire à Medesimi Popoli rouine altrettanto più grandi. Mà ecco, che Dio porgendo negli estremi bisogni il suo Santo aiuto, manda ad essi per visitarli, e consolarli questa Sacratissima Casa. *Visitauit nos orans ex alto*, dalla venura dalla quale si vide in pochissimi mesi restituita l' Italia tutta in pace, gaudio, & in riposo.

Volle il Sommo Creatore testificare con nuouo miracolo la seconda traslatione di questo Celeste Tempio. In prima vece essendo seguita di mezza notte, la fece risplendere con chiarissimi lumi, dandola à mostrare à Pastori, che in detta Selua sta-

uano guardando gli Armenti , i quali accorsero immantinente à darne parte à Recanatesi , questi però non prestando ad essi fede , diceuano non voler ascoltar sogni . E quelli replicando esser cosa vera , & euidente , e non altrimenti sogno , tanto dissero , che disposero alcuni Cittadini à portarsi alla Selua . Doue giunti , e veduta la Santa Cella rimasero attoniti , e giudicarono esser iui stata portata non con opera , & arte naturale , mà Angelica , e Diuina ; se ne tornarono subito à Recanati à portarne la nuoua . Per la quale commossa tutta la Città , si videro huomini , e donne con le donzelle , vecchi , e giouani , e putti à numerosi stuoli accelerare alla Selua i passi , anelando di vedere il gran Miracolo , che pareua loro non poter credere : Laonde entrando con allegrezza , e lagrime nella Santa Cella , rimaneuano stupidi in modo tale , cha pareua haueffero perduta la loquela . E benchè non sapessero il mistero , ne come la Sacra Mole potesse iui esser portata , si persuasero fosse vn Tesoro Celeste donato ad essi da Dio . Onde tutti ad alta voce ringratiando l'Onnipotenza , si fecero sentire con queste parole . *Benedictus Deus , Benedicta Vnigeniti Mater , quia visitauit plebem suam .*

Secondariamente per riuerenza douuta alla medesima Santa Casa fece Dio , che quando passò nella nominata Selua , gl'arbori stessi le si chinassero , e così curui si videro infino all'anno 1575. dentro del quale l'indiscreti Contadini , ò per inconsideratione , ed ignoranza , ò per auidità di dilatare , & impinguare la loro coltura , li tagliarono *de facto* .

Per terza vece fù data à conoscere per visione Celeste ad vn diuoto Eremita , iui Vicino habitante di nome Paolo della Selua , il quale con le molte sue astinenze , & orationi fù fatto degno , che gli si manifestasse il Diuino Secreto . Dio fù con hauer visto per anni 10. continui globbi di fuoco , e raggi lucenti , che discendendo dal Cielo , si posauano sopra di questo Santuario , e poi si ritirauano dileguandosi in alto . Onde tratto dalle bellezze di quegli splendori , e brama di sapere il mistero , si mosse più volte con passi frettolosi verso il luogo Sacrosanto , mà iui giunto , e trouando ritornati verso il Cielo i detti raggi , rimaneua sempre più infiammato da miracolo così grande . Confidando poi , che la notte de gl' otto Settembre più risplendenti di-



scendeuano i raggi; forse preghierte à Dio, & alla Beatissima Vergine, acciò che lo gratiasse di manifestargli il mistero, e finalmente per inspiratione del Cielo, fugli dato ad intendere, che in tal giorno, e luogo nacque Maria Madre di Dio, e perciò in quel tempo, & in quella notte più frequenti si vedeano gli splendori. Al primo arriuò di questo Santuario, volatane la fama non solo per la Prouincia, mà per l'Italia, per l'Europa, & à più lontani paesi, si videro Popoli innumerabili, che veniuano à venerarla, e non ostante, che la Beatissima Vergine per misericordia Diuina hauesse in essa cominciato à dispensare quotidiane gratie, i Recanatesi nondimeno desiderosi di maggiorméte rendere tanto più noto, e veritiero il Santuario, e fare apparire al Mondo i miracoli delle sue traslationi, risolsero di spedire in Dalmazia, & in Galilea Laonde à loro istanza ragunatosi i Deputati di tutta la Prouincia, fecero che fossero eletti sedici huomini più qualificati, & accreditati di fede, i quali à spese pubbliche in qualità di legati fecero il viaggio, essendo de Recanatesi stati quattro i nominati, cioè Polito figlio del Conte Martio de' Politi, Matteo figlio del Conte Simone Rainaldo de gli Antici, il Dottor delle leggi, Lutio Rainaldo de Petruti, & il Dottore Cicotto Monaldutio de' Monaldutij. Partiti dunque, & arriuati in Tersatto, si posero (secondo le instructioni, che portauano) d'informarsi di tutte le cose concernenti alle traslationi co' miracoli colà occorsi. E trouati tutti i segni, e contraegni corrispondenti, come anche resi informati del tempo, e giorno, che colà si trouò arriuata, & all'incontro di poi partita la Santa Casa proseguirono indi il viaggio parimente per mare. Giunti nella Palestina, fecero iui portò: perche il viaggio non era sicuro à causa delle militie Turchesche vaganti per tutta la Soria; presero à prezzo di denaro le Guardie con conditioni, che li conduceffero sicuri nella Galilea, e di là li riduceffero alla Naue. Smontati à terra in vicinanza di Gierusalemme, visitarono in quella Città il Santissimo Seppoleto. Indi si portarono à Nazaret, oue lietamente riceuuti, & accolti da Christiani rimasti iui per diuozione ad habitare, s'applicarono con l'assistenza de' medesimi à riconoscere, e misurare il sito, in cui fù edificata la Santa Casa, come anche i fondamenti col pauimento colà misteriosamente rimasti, e niente trouarono disonante dalle mi-

fure feco portate così della longhezza, come della larghezza, e grossezza de' muri, finalmente riconosciuti i fondamenti del fontuoso Tempio, ch' intorno al Santuario fece edificare Elena Augusta, e poi da' Barbari distrutto. E ricauati tutti i segni veri, & evidenti con gl' attestati di persone più degne della Città particolarmente del tempo, e della notte, nella quale si trouò mancata, e Partita la Sacra Cella, se ne tornarono in Italia colmi d'allegrezza. Laonde i Recanatesi non sapendo rrouar cosa, che più di memorabile potesse fare spiccar la Gloria del Santuario, deliberarono formar di sì gran fatto vn publico diploma, ouero instrumento, continente le cause della spedizione a Tersatto, e Nazaret de i predetti sedici Legati: i nomi di ciascuno di loro, il tempo del ritorno, il quanto riportato con la fede de' Testimonij, e per consiglio generale decretarono, che ogni Nobile, e Cittadino Recanatese ritenesse in sua Casa vn publico transunto del detto instrumento, bene scritto in carta Membrana. E scriue il Briganti, che infino all' anno 1565. il Dottor dell' vna, e l' altra legge Bernardino Leopardi de' Principali Recanatesi si trouasse hauer vn tal Esemplare.

Era la Selua, nella quale si posò questo Santuario d' vna Gentildonna Recanatese, chiamata Loreto, da questa fù preso il nome della Santa Casa di Loreto. Mà quella Selua, che era frequentata da Cacciatori, serui d' hospitio ad infiniti Popoli, che pellegrinando veniuano à venerare le Sante Mura. Diuenuta poi spelonga de ladroni, perche gli huomini facinorosi s'erano posti à spogliare, & assassinare anche à morte i diuoti, e fedeli viandanti, volle la Santa Casa per Diuino volere, e per opera parimente Angelica, di là ad otto mesi leuarsi dal detto luogo della Selua: & andare vn miglio più auanti à posarsi in picciolo poggio, ch' era di due fratelli della nobile famiglia de gl' Antici, l' vno di nome Stefano, e l' altro Simone. Mà venuti trà di loro alle contese, & all' armi per causa della diuisione, & vsurpazione degli ori, e ricchezze, che veniuano recate alla Santa Casa, si vide di là à quattro mesi rinouato il miracolo, con essersi portata à prender posto iui vicino in mezzo della strada publica, oue da tanti anni in quà tuttauia si troua.

Toltone il giorno sacrosanto, che annualmente si celebra della Natiuità del Nostro Redentore; non risplende à i March-

thegiani altro più giocondo di questo de' diece Dicembre. Sacro in vero, e memorabile per la venuta di Santa Casa, quale si sole nizza con l' Offizio Divino sotto Rito doppio, così ordinato dal Pontefice Urbano VIII. e si festeggia annualmente non solo in tutta la Prouincia, e Stato Ecclesiastico, ma in molti luoghi anco d' Italia, e d' Europa.

*Degli Antichi, e Moderni Scrittori di Santa Casa,*

C A P. I V.

**F**Vrono i primi gli Euangelisti Matteo, Marco, e Luca, che scrissero della Santa Casa di Nazaret, hoggi chiamata di Loreto. Dindi Euodio, Niceforo. S. Epifanio, Nisseno, Guglielmo Tiro, ed altri SS. Padri Greci, e Latini, che parlarono di Terra Santa, Similmente Geronimo, Damasceno, Metafraste, Anonimo Giacomo Vitriaco, e l' Abulense. Poscia furono i Dalmatini, e Recanatesi: e quarant'anni dopò, che fù trasportata in Italia la Santa Casa, fù il Vestouo di Macerata, che ne diede fuori l' historia, acciòche i Maestri di scuola la dichiarassero à i fanciulli, & à giouani. Flauio Biondo nel suo libro dell' Italia illustrata scrisse l' anno di N. S. 1440. Gregorio Teremano nell' istesso secolo l' anno sessanta, essendo Pontefice Massimo Pio II. scrisse l' Historia di Santa Casa, e publicolla con molte impressioni, che ne fece fare. Battista Mantouano dopò trent'anni diede fuori la sua. Valentino Miller Alemanò publicò parimente la sua. Bartolomeo Monaco di Vall' Ombrosa nell' istesso tempo scrisse della S. Casa di Loreto, mà breuemente, Geronimo Angelita nel secolo seguente dell' anno 15. diede fuori vnà virtuosa Historia del Santuario di Loreto, e dedicolla al Sommo Pontefice Clemente Settimo, Nicolò Bargifileo nell' istesso secolo, & anno 63. scrisse, mà assai ristretto, Bernardino Cirillo dopò dieci anni, parimente diede fuori la sua. Gabriel Fiamma, & Ercole Vicemula poco dopò anch'essi scrissero della medesima. Valentino Laidio Alemanò, Giouanni Ballarino, & altri con Christophoro Mariani ne Trofei Mariani Cesare Franciotti, e molti altri scrissero della Pellegrinazione Lauretana, Rutiliq Benzene nel libro *De Fuga*, Giouanni

Vignerio Domenicano *De motu Angelorum* Leandro Alberti nella Descrittione d'Italia. Modesto de Minuti Ambrogio Nouidione fasti. Gio: Cartagena Minor Osseruante *De Arcanis Deparæ*. Francesco Scotto Antuerpiano, e Geronimo Capugnano Bolognese nell'Itenerario d'Italia. Abramo Ortelio *in Teatro Orbis Terrarum*. Laimone di Francia nel viaggio della Madonna. Sebastiano Fabrini Recanatese Monaco Siluestrino nel Giubileo. Nicolò Peranzoni nella descrittione della Marca. Vittorio Briganti nell'istoria della Santa Casa. Francesco Angelita figlio di Gieronimo soprannominato nella nuoua relatione manuscritta. Frà Nicolò da Cattaro nel Sacro Pellegrinaggio. Frà Fulgentio Gallucci da Monte Giorgio Vescouo Agostiniano nelle grandezze di Santa Casa. Andrea Vittorelli nell'Historia. *De Giubileis*, Bartolomeo Zucchi da Monza nell'aggiunta al Torfellino. Ludouico Centofiorini *Clypeus Lauretanus contra Hæreticorum sagittas*. Felice Nellio in idioma parimente latino. Siluio Serragli nella S. Casa abbellita, e molti altri.

A tutti i sopradetti si aggiungono non pochi Autori graui della Compagnia di Giesù, c'hanno scritto della Santa Casa. Horatio Torfellino Romano tiene il primo luogo per l'Historia erudita, e ben formata, così in idioma Latino come in Italiano. Prima di lui fù Rafael Riera, che con gli scritti suoi arricchì non poco l'Historia. In terzo luogo viene l'Apostolico Pietro Canisio, che contra gl'Heretici hà scritto dottamente. Così del pari Giorgio Helsteo contra i Caluinisti, e Francesco Turriani contro Pietro Vergerio. *Responsa Apollogetica* Giouanni Bonifatio Spagnuolo *in Historia Virginali*. Ludouico Ricciomo Francese nel Pellegrino Lauretano. Gasparo Loarte *in Sacra Pellegrinatione*. Lorenzo Maselli nella Vita di Maria Vergine. Tomaso Massucci Recanatese nella prefatione alla Vita di San Paolo. Antonio Santarelli nella Vita di Christo. Giacomo Saliano Francese nel sesto Tomo de suoi Annali. Il Torfellino di nuouo nell' Epitome del Mondo. Giacomo Gualterio *in Tabula Gerographica*. Il dottissimo Francesco Suarez Granatese nelle sue opere Theologiche. E per breuità si tralasciano gli Oratori, & i Poeti della medesima Compagnia, che modernamente hanno scritto.

*Della Santità del luogo, e dell'habitatione, che vi tenne  
Christo, e Maria sua Madre.*

## C A P. V.

**Q**uanta sia la dignità, e la veneratione della Santa Casa Lauretana, lo denotano i misterij di sopra narrati, e lo dichiarano le molte Historie de' Sacri, e Profani Scrittori. Quindi è, che il suo Nome, e Gloria si stende non solo nell'Europa, mà nelle parti più remote del Mondo: posciache in questa Santa Casa nacque, e fù educata Maria, in questa fù sposata col Glorioso San Giuseppe, in questa dall'Angelo fù Annuntiata, e dello Spirito Santo fecondata. *Cum Verbum Caro factum est, & habitauit in nobis.* Misterio veramente ineffabile, con cui la somma Sapienza niente più grande potè fare, ò pensare, che da vna Vergine nascesse il nostro Redentore, e fosse Dio, & huomo, e Maria Vergine, e Madre. E' sentenza de' Dottori, che in questa Sacrosanta Casa i Chori Angelici prefagissero con Canti, e Suoni la Natiuità di Maria: onde San Damasceno disse. *Hic lacte aleris, & Angelis undiq; cingeris.* Così anco si raccoglie dall'Historie essere itato riuelato à Santa Brigida, cioè che nel giorno della nascita di Maria scendessero dal Cielo Legioni d'Angeli in Assistenza.

Giouanni Bonifatio parlando di questa Santa Cella, asserisce, che gl'huomini anche scelerati, e dediti à mali, entrando in essa, in vn subito si rauueggono. Gl'inimici, e mali intentionati alle vendette, tralasciano l'ira, e la simulatione. Christoforo Mariani, e Leandro Alberti riferiscono essere spesso accaduto, che persone mal composte d'animo, all'aspetto di Maria Lauretana si sono commosse con sensi di pietà, e di diuozione. Il Torfellino nel Teatro del Mondo così dice. La dignità del luogo è così grande, così sublime, che non vi è alcuno, che nell'entrare in esso non venghi rapito dall'ammirazione. Così anco non pochi Scrittori con Battista Mantoano. Suario, e Baronio portano queste precise parole. All'Ingresso in questa Santa Casa Diuinamente viene nel petto ciascuna persona accesa di pietà, e di amore, quasi che si vedano portati:

auanti la Vergine in essa, e con certo marauiglioso modo lo stesso Christo, e sua Santissima Madre dichiarano in questa Cella la loro presenza. Di queste doti; e Santità è adornata la Gloriosa Cella Lauretana. Christofaro Mariani, ne i Trofei Mariani, o Giouanni Cartagena negli Arcani di Maria così dicono. *E tanto la dignità del luogo, e così sublime la Maestà, ch' à tutti i Sacri luoghi, che sono sotto il Cielo è preseritto il Sacello di Loreto.* Gio: Bonifatio nell' Historie Verginali porta, *Che la Casa della Regina del Cielo in Loreto meritamente, e giuridicamente tiene il principato.* Gerónimo Angelita così parla, *Santo in vero; e terribile è questo luogo, in cui non di fango di Terra, come nel Campo Damasceno fù creato l'huomo mà di Sangue purissimo d'vna Vergine fù Iddio con modo ineffabile fatto huomo. Nè di costato di huomo fù creata vna Donna come nel Paradiso Terrestre, mà vna Donna Vergine commutato l'ordine della Natura, seruata la Virginità; fù fatta Madre di Dio. Nobilissimo in vero, e molto venerato è il Monte Oliueto, perche da esso il Nostro Redentore se ne tornò al Cielo; mà questo Luogo Santo, e terribile, e molto più nobile, perche in esso habitò Sant' Anna, nacque Maria, fù conteputo, & educato Christo, quali da essa Vergine fù lattato, & abbracciato, (e come dice Sant' Agostino) in ogni conto gli fù sempre ministra, e sempre vidde moltitudine d' Angeli, che gli assisteuano come Ministri, e Seruitori. Così dunque si può dire col Patriarca Giacob, Terribile è questo luogo, quale altro non è, che Casa di Dio, e Porta del Paradiso. Laonde alcuni ragioneuolmente dissero, e Casa portentosa, nella quale il Fabricator del Mondo hà voluto con le proprie mani lauorare, & operare col Padre Putatiuo San Giuseppe, il quale fù amantissimo Educatore di Giesù, à cui contribuì ogni suo studio con carità, e cordialità. In questo Sagrosanto Luogo l' istesso Dio, & Huomo peruenuto all' età, conuersò spesso col suo diletto Precursore Gio: Battista, e con gl' Apostoli ancora. Toltone dunque il tempo di sett' anni, quando come fuggitiui soggiornarono in Egitto, àfferisce Saliano, che Christo in questa Santa Casa ventitrè anni habbia fatigato, riposato, mangiato, beuto, & orato: e Maria ventifette habbia in essa consumati di sua vita.*

## Delle Antiche proue di Santa Casa.

## C A P. V I.

**C**He questa Gloriosa Cella sia per Diuino Volere dagl' Angeli stata trasportata di Galilea in Istria, e di là in Italia, chiaramente nelle precedenti carte si è discorso, acciò che poi la verità di essere stata Casa di Christo, e di Maria sia più rilucente, & euidente, e nissuno possa ardire di dubitarne, quì se ne portano grauissime testimonianze, e quantunque gli Heretici contraddittori perfidi Vergerio, & Illirico con altri loro seguaci, & adherenti, siano stati applicati, & intenti à ritardare i Fedeli dal vero culto di Dio, e della frequenza della Santa Casa Lauretana: da Francesco Turriani, da Pietro Canisio, dall' Hosteo, e Ludouico Centofiorini sono state espugnate, e fatte conoscere falsissime le loro deduzioni, & inuentate menzogne. Ne debbano i Caluinisti più oppugnarci, & abbaiare, poiche la diuozione della Santa Casa di Loreto è sempre mai più frequentata dalla confluenza de Cattolici, e le sette d'huomini indegni come essi Caluinisti, sono state molto bene rimproverate dal famoso Scrittore Canisio, con queste parole. *Quantumuis Hæresum flamma longè, latèque grassarentur: tamèn plures quam antea, & maiori alacritate Lauretum vniùsque confluxerunt, & vetus Edis Lauretanæ celebritas permanet.* E però questi tali Caluinisti, della verità conosciuta oppugnatori aperti, già essendo confutati si lasciano latrare al vento, senza che dobbiamo noi dar loro mente, & orecchie.

Di questa Sacrosanta Casa fanno fede indubitata i molti miracoli, che per intercessione di Maria si compiace operarui bene spesso il Sommo Creatore: le visite à lei date in Oriente da Sant'Elena, da S. Paola con Geronimo Santo, da S. Luigi Rè di Francia, e Giacomo da Vitriaco Cardinale e Patriarca di Gerusalemme, nel quale nella sua Historia di Terra Santa attesta hauer più volte visitata la Santa Casa di Nazaret, & hauerui celebrata la Messa. Le visite parimente, e gli ornamenti à lei fatti da Gottifredo Duca di Buglione: da Tangredi Principe Normando, e da i Cavalieri così Templari, come Gerosolimitani.

Le publiche speditioni fatte al subbito arriuo d'essa Casa Santa in Istria dal Conte Nicolò Frangipani, & all' arriuo in Italia da Marchegiani à Nazareth. E finalmente Clemente VII. Pontefice Massimo disposto voler confutare la temerità degl'Heretici, che non cessauano di latrare contro il Santuario Lauretano, e di voler tanto più confermare con la testimonianza de miracoli la Santità del luogo; eleffe de' suoi Camerieri più intimi tre Soggetti più degni, e spedilli in Dalmazia, e di là à Nazareth con tutte le misure della Sacrata Cella istruzioni, & ordini concernenti la verità, che la Santità sua desideraua ritrahere à confusione de' medesimi Heretici: Onde i Deputati hauendo con tutta diligenza eseguito le commissioni, e ritrouato in ambedue i luoghi il vero se ne tornarono à Roma, doue per contrasegno de' fondamenti rimasti in Nazareth, portarono due di quei sassi totalmente simili à quei della Santa Casa, che si vedono chiaramente in Loreto.

In comprobazione anche di questo Sacrato Sacello raccontano nelle loro Historie Battista Mantouano, e Gironimo Angelita, che Paolo Rinalducci Recanatese più volte affermaua, adducendo Dio per il testimonio hauer v'dito l' Auolo parlare del suo Auolo, ch' esseriuua hauer veduto di notte la Santa Casa per opera Angelica esser portata sopra l' Adriatico nel Territorio di Recanati, e collocata nel vacuo della Selua, & iui spessissime volte con amici essersi portato à visitarla, e venerarla. Similmente fanno mentione d'vn Cittadino Recanatese cognominato il Prioste, e dicono hauer v'dito dal suo Auolo d'età più che decrepita, ch' appunto in sua vita la Santa Casa remossa dalla Selua, andasse prodigiosamente à posarsi in vn Colle di due Fratelli iui vicino, in cui più volte hauesse fatto le sue diuote orationi, considerabili sono anche le riuelationi, che per visione furono fatte dalla propria Madre di Dio ad Alessandro Curato, e Rettore della Chiesa di San Giorgio di Tersatto, & all' Eremita Paolo della Selua.

E anche attestato ben degno circa la traslatione di Santa Casa in Italia la relatione d'vn seruo di Dio chiamato Paolo, la quale saluata dalle fiamme, e Rouine di Recanati, si conserva nell' Archiuio publico di quella Città Asserisce il detto Paolo hauer v'dito da Recanatesi degni di fede, particolarmente dal



Canonico Francesco di Pietro, da Vgucione Chierico di buona fama, e da i Dottori di legge Ciccho de Cicchi . Francesco Perciuallino, i quali con molti altri popolari, c' hebbero tali ragionamenti, viueuano in tempo del miracolo, quando la notte de' dieci di Decembre del 1294. la luce venente dal Cielo offuscò gl'occhi di molti, ch' habitauano lungo le spiagge del Mare Adriatico, e l'annonia Angelica risvegliò quei, che dormiuano, e gli eccitò à risguardare il miracolo della Santa Casa circondata da splendori grandi, & i Pastori marauigliandosi di nouità cotanto prodigiola; Postrati à terra, aspettando di vedere il fine d'vn fatto così stupendo, la videro posarsi nel mezzo della selua, e che gli arbóri si chinaronò adorando la Regina del Cielo. Era viua à quel tempo la voce, che in detto spazio di Selua, circondato d'allori, fosse anticamente stato vn Tempio dedicato ad vn Dio falzo. Venuta la mattina in vn subito i detti Pastori, conforme precedentemente si è detto, si portarono à Recanati, e quanto visto haueano riferirono. Alcuni di quei nobili, e popolari stupefatti non sapeano, che dire, altri non credeuano il miracolo, ed i più boni per allegrezza piangeano. Andarono alla selua, e trouarà la prodigiola Cella con la Santa Statua di Maria, abbracciante il Figliuolo Diuino, porsero al Cielo diuote orationi, tornati poi à Recanati, empierono d'allegrezza tutti quelli della Città, i quali ringratiando Dio si posero à dire col Santo Profeta: *Inuenimus eam in Campis Syluæ, & non fecit taliter omni Nationi.*

Questa relatione fatta l'anno 1298. trouasi esser in scritto stata saluata dall'incendio di Recanati; e conseruata nel publico Archiuio dell'amedesima Città sotto il rogitò del Cancellier Francesco di Giacomo.

Aggiungesi la Deputatione, che nell'anno 1295. fece la Città di Recanati di Alessandro Seruandi con titolo d'Ambasciatore al Sommo Pontefice Bonifatio VIII. per dargli parte, che la Santa Casa toltasi per Diuino vo'ere, & opera Angelica dal luogo della Selua; s'era portata in vn Colle poco lontano di due Fratelli; con ordine, che baciato alla Santità Sua il Piede, presentargli la lettera di credenza, & espostagli l'Ambasciatore, conforme alle istruzioni à lui date, douesse chiedergli la gratia, che il detto Colle fusse deuoluto al publico di Recanati.

ti da poterui edificare per commodo de' Popoli venenti à venerare il Santuario: e che i doni; che veniuano portati, si potessero spendere in beneficio di dette fabbriche, e tanto più, che per causa della diuisione de' medesimi doni, erano nate trà i due Fratelli contese, e risse scandalose.

Anche dal Cielo fù per molti anni publicata questa S. Casa con chiari lumi di fiamme di Stelle erranti, e colonne di fuoco.

Volle di più Iddio spiegare la diuotione, che si deue alla medesima, con vn segnalato miracolo. Vn Genouese, il cui nome (essendo nobile) si tace, più curioso, che pio, andando l'anno 1557. dalla sua Patria verso Loreto, incominciò nel viaggio per diabolica instigatione à dubitare; poi anche à credere, che la Santa Cella Lauretana; non fusse antico Albergo della Beatissima Vergine, mà vna nuoua inuentione di superstitione, e d'auaritia. Non però il di lui pensiero rimase impunito: pecciate nel giorno stesso cadendo precipitosamente il suo Cauallo; rimase esso Cavaliere calmente oppresso, che così infranto, e tramortito se ne stette nella via sotto il Cauallo per qualche spatio di tempo, perche non c'era alcuno, che recar gli potesse aiuto. Laonde datogli dal tormento l'intelletto, rimosse la temerità in diuotione, chiamando in aiuto la Vergine Lauretana, ecco, ch'effaudito si sottrasse immantinente dal Cauallo; & in piedi si leuò senza male veruno. Non perciò lo sciocco, e pazzo si rimosse dalla prima temerità, mentre più fieramente tentato; & instigato dal nemico del Genere humano, fermamente si diedo à credere fussero tutte menzogne le stupende cose, che si raccontano della Santa Casa. Mà che cecità dell'animo passò al corpo; appandandogli gl'occhi, vn subito mancandogli le forze, andò vacillando con l'intelletto, e non potendo reggere il Cauallo, fù portato dal medesimo fino à Loreto, e fermatosi nel più vicino Albergo diede motto uo all'Albergatore di riceuerlo, e quasi che morto prenderlo e portarlo à letto. Egli all' hora considerando più à dentro l'inmanifesta del Cielo, diedesi à versare copiosissime lacrime, illuminato dalla Celeste Gratia in hauere riconosciuto il suo fallo, chiese nuoua gratia di perdono à Dio, & à Maria sua Madre, promise, e fece voto di credere altrimenti della S. Casa di Loreto di quello, che tutt' il Mondo ne crede, e ne predica.

Marauiglia però, che all'ume della mente seguì la restituzione della luce degl'occhi, e delle forze, così portatosi alla Santa Casa, e cancellati i peccati mediante i Sacramenti della Confessione, e Comunione, con ogni maggior affetto adorò Maria Beatissima, e lieto, e contento se ne tornò alla Patria.

Tanta in somma è la venerazione, e diuozione di questo Santuario, che non si permette l'entrar dentro con armi. Quindi è, che Giulio II. ci pose la pena di scomunica, la quale vedesi notificata sopra le sue porte in cartelloni, affisa con queste parole, *Intrantes cum armis sunt excommunicati*. E sotto le medesime censure è vietato l'entrare nella Porta del S. Cammino: senza il *Placet* d'vno de' Custodi. L'armi poi proibite sono quelle, che si chiamano offensue.

*Dell'essere, qualità di Santa Casa, e delle sue Reliquie.*

G A P. V I I.

**F**V portato da gl'Angeli questa Sacrosanta Cella senza il suo pauimento, e fondamenti, rimasti misteriosamente in Nazaret, & à primo arriuo fù trouata con vna Porta, Fenestra, Armario, e con l'altare consecrato da San Pietro, con l'Imagine del Santissimo Crocifisso, e due Campanelle, e specialmente con la Gloriosa Statua di Maria. Per dar dunque di queste consecrate Reliquie ordinatamente la relatione, da sapere in primo capo, che questa prodigiosa Casa hà di lunghezza poco più di quarantatre palmi, e di larghezza diciotto, e di altezza dicinoue. Tenèa ricoperto il tetto con sottouolta di legno gentilmente soffittata, e lauorata di piccioli Quadretti à scacchiera colorita di azzurro, & abbellita di stelle pur di legno, ma dorate. Sotto il soffitto all'intoreo delle mura erano tramezzati alcuni vasi di creta inuetriati, si come à quei tempi si vauano, da che si apprende, che questi tali ornamenti fossero preuenuti dalla pietà di Sant'Elena, di Gottifredo Buglione, e del Rè di Francia San Luigi: poiche per altro essendo stata pouera Maria pouera si può credere sia stata la sua habitazione.

Sembrano le sue muraglie di pietra viuua, di color castagno rozzamente riquadrate in forma di mattoni nostrali, fra se lie-

si diuersi , non incontrandosi vna pietra con l'altra , e qual più lunga , qual più curta , qual più larga , e qual più stretta. E perche vedeuasi senza fondamento, non pensando i Recanatesi, che Dio l'hauesse così fermata, dubitarono, che in poco tempo potesse cadere, e perciò la fecero cingere à basso di fortissimo muro, qual poi fù disfatto in occasione, che se li fece, di fuori, & all'intorno l'incrostatura de' marmi, lasciandosi nella forma in che fù portata da gli Angeli.

La Porta, ch'era in mezzo della muraglia Settentrionale, alta (come dice il Torfellino) palmi dieci, e larga sei col suo architraue di legno d'abete, che tuttauia si conserua incorruttibile, fù giudicata troppo angusta all'ingresso, & uscita d'un Popolo, che di continuo giungeua, e tuttauia giunge copiosissimo al a deuotione. Laonde il Pontefice Clemente VII. determinò di farla ferrare, & in sua vece aprirne anco per ornamento quattro ben aggiustate. Appoggiata dunque tal'opera all'Architetto Nerucci, questo al primo alzar del martello rimasto col braccio immobile, cadde tramortito à terra. Rauuiatosi poi di là ad otto hore per intercessione di Maria, alla quale ne porse diuoti prieghi la dilui Moglie, non volle più tentar tal impresa. Non temè però d'intraprenderla vn diuoto Chierico di Nome Ventura Pierini, qua'e, dopò hauer fatto oratione, e due giorni di digiuno aggiunta la licenza datagli dal Sommo Pontefice, à cui premeua vna tant' opera, si presentò auanti la Santa Immagine, e prostrato disse. Non è temerità la mia, ò Beatissima Vergine, mà volontà del Vicario di Christo di adornare la tua Santa Casa, & hauendo percosso il muro si arreseto le pietre, e così profeguendo il lauoro furono aperte trè Porte, cioè due per l'ingresso commune de' Diuoti, e la terza riserbata al Santo Cammino. Alle quali si aggiunge, mà finta, & apparente la quarta, che solo serue all'ascendere sopra la volta per segreta, e picciola scala di pietra eretta trà la Santa muraglia, e l'incrostatura de' marmi ad effetto di poterli gouernare, e tenere ardenti le lampade. A queste quattro Porte si diedero gli uscì di bronzo, egregiatamente figurati con Historie del nouo Testamento.

Le materie, che da queste aperture furono estratte, seruiro-  
no, parte per chiudere l'antica Porta, e fare il nouo Altare,

l'alt

l'altre si seppellirono sotto il pavimento, doue fù anco riposte co' suoi ornamenti il nominato tetto. Mà li duì traui, che lo sostentauano, [ i quali benchè di legno d'abete, si vedono incorrotti, come anco si mantiene incontaminato ogni legno di questo Santuario ) furono coperti l'vno di argento dorato, l'altro di ferro, e 'l primo essendo stato attrauerfato da vn muro all'altro sopra l'altare serue d'ornamento; come fols'vn fregio, ò cornice. Il secondo fù riposto in terra sotto la Santa Finestra eguale al pavimento, e se bene il ferro è consumato, il legno quantunque calcato continuamente da' piedi de' diuosi, niente vedesi patire, nè consumare.

Conuenne disfare il tetto per fare il commodo, e luogo alle Lampade, e Candelabri, e farui da sostener la volta che vedesi di fuori con balaustri bellissimi di pietra viua, la quale non appoggia sopra le Sacre Mura, mà sopra i marmi dell'incrostatura, ò incamisciatura con iscolture in tal guisa rare (come si dirà appresso) che pare solo manchino della loquela, & è grande il miracolo ( secondo le tradittioni degli Scrittori ) che queste Angeliche mura non volendo appoggio profano, non si siano mai vnite; nè incorporate alle fabbriche nouelle.

La finestra, ch'è situata in mezzo della muraglia Occidentale non meno per essere stata giudicata picciola, e dozzinale, quato per renderla corrispondente all'Altare, chiamato dall'Annunziata, che di fuori sotto d'essa si mira eretto, fù aggiustata in forma quadra di palmi quattro così di altezza, come di larghezza; Per questa finestra è fama inueterata, che l'Angelo Gabriele spedito dal Cielo ad annuntiar Maria Nostra Signora entrasse in Santa Casa, e quantunque gli Spiriti Celesti per l'ingresso in qualsiuoglia luogo non habbino bisogno di apertura, ò fiffura, mentre prese le sembianze di corpo humano, hanno l'adito ad ogni ingresso, *ita vt omne solidum eis fit perianim*, niente dimeno così vien predicato, e piamente si crede.

Il Sant' Armario vedesi situato nella muraglia à lato dritto dell'Altare con porta d'argento, donata dal Duca di Parma. In esso per traditione de' Sacri Dottori si vuole, che la Beatissima Vergine tenesse custodira la sua Bibbia, e di poi se ne fossero seruiti gli Apostoli per Tabernacolo da riporre il Ditino Sacramento. Hora in esso è dentro d'vno scrigno di argento

di libre settantacinque di peso [ che fù presentato dal Duca di Alcalà Grande di Spagna ) si conseruano i Sacri Vasi , ciascuno de' quali si tiene racchiuso nel suo coperchio d' Oro , e questi sono effigiati de' Misterij di Maria , e furono portati in dono à nome del Cardinale Sandoual Arciuescouo di Toledo , Sono questi vasi di creta , o terra cotta in forma di piccioli piatti , tazze , e scodelle inuetriate , e calorite di dentro , de quali scriuono gl' Historici , se ne seruiffe la Vergine Madre , mentre mangiua con Giesù , e San Giuseppe . Et vno di questi vasi con vna tauoletta d' abete auanzata dal soffitto , ch' in tanti secoli si conserua incorrotta , e senza tarli , si mostra ogni sera sù le ventidue hore à Fedeli , e nella detta Santa Scodella si toccano per diuotione le Medaglie , Corone , Croci , e cose simili , e s' esperimenta , che beuendosi con vera fede l' acqua passata per essa , se ne riceue giouamento , e salute : e gli stessi salutariferi effetti si esperimentano da gl' Olii , e Cere , che auanzano dall' arde- re auanti la Santa Imagine .

Non meno si può dire delle due Campanelle , venute in piccolo Campanile sopra la Santa Casa , le quali si tengono , e si conseruano al lato del Santo Cammino , si suonano solamente in occasione , che torbidissimo tempo minacci tempesta , ò folgori , de quali prouasi all' hora la dispersione , e liberatione .

Euui il Santo Cammino , in cui è probabile [ conforme afferiscono gl' Historici , particolarmente lo denota il Briganti , che la Beatissima Vergine fosse solita far fuoco , preparare le poluere viuande , e seruiffene per altre occorrenze , e bisogni .

L' Altar vogliono gl' Antichi Scrittori sia stato eretto da gli Apostoli , i quali sopra d' esso fecero oblatione al Signore del Santissimo Sacramento , e lo somministrarono à Popoli , conforme haueano introdotto in Gierusalemme . *Quotidie quoque perdurantes vnanimiter in templo , et frangentes circa domos panes sumebant cum exultatione , et simplicitate cordis , collaudantes Deum , et habentes gratiam ad omnem plebem.* E chiamato de gli Apostoli quest' Altare , e Venne appoggiato alla muraglia destra . Mà per rendere à gli astanti disoccupata , e più libera la Santa Cappella , fù trasportato in mezzo d' essa , e coperto d' vn altro Altare , erettoui più grande secondol' vso de i nostri tempi , in cui quotidianamente si celebra . Sotto il frontispitio

del moderno Altare si vede per vn Cancellò il vecchio degli Apostoli, di mattoni simili à i sopradetti delle Sacre Mura con la pietra consacrata da San Pietro, che fù il primo à celebrarui il Sacrificio della Messa. Questa pietra è lunga sei palmi, larza due, e mezzo, e grossa quattro dita di colore cenerino oscuro, e perche sopra d' essa celebrò San Pietro: vogliono, che il solo Sommo Pontefice vi possa celebrare.

Il Santissimo Crocefisso dipinto in tavola, che da gli Apostoli fù collocato in questa Santa Casa in memoria della Beata Passione, vedesi hoggi esposto sopra la finestra di dentro, & essendosi giudicato douersi tenere con veneratione, & adoratione particolare, fù con assenso, e Breue Pontificio, trasportato due volte in vna Cappella, che i Signori d' Aragona di Spagna gli fecero fabricare à posta nella Chiesa Lauretana, mà in ciascuna vece fù veduto la mattina tornato miracolosamente al solito suo luogo. Quindi da D. Taddeo Barberino fugli fatto l' ornamento d' argento sino alla finestra, alla quale altri adornamenti fece aggiungere il Duca Gaetano. Questa SS. Immagine di Christo Crocefisso, secondo gli Scrittori, fù fatta da S. Luca in legno, che sin hora niente si vede corrompere. E perche tiene i piedi disgiunti, si apprende (come dicono Gregorio Turone, & Eusebio) che il Nostro Saluatore sia stato Crocefisso con quattro chiodi, e lo stesso S. Luca, trouatosi presente alla sua Santissima Passione ne poteua ben saperlo. In proposito di che non sarà fuori del ragionamento il dire [secondo riferiscono Niceforo, Origine, & il Vescouo di Tiro Doroteo] che S. Luca, nato nobile di Antiochia, fuisse professore di Filosofia di Medicina, e di Pittura, e che sentendo i miracoli grandi, che Christo andaua facendo, si portasse per certificarlene in Gierusalemme. Iui trouata veridica la fama, si contentò alienarsi dalle ricchezze paterne, e seguitare la pouertà di Christo, da cui per ciò fù accettato suo Discepolo. ed egli, come tale non volle mai abbandonarlo. Morto poi, Risuscitato, & Asceso al Cielo il Saluatore, affermano alcuni Scrittori, si tratteneffe circa sei anni in compagnia dell' Euangelista Giovanni appresso la Beattissima Vergine, sinche fatto San Paolo Predicatore della Fede di Giesù, e venuto in Gierusalemme, prese seco amicitia così stretta, che di conserua se n' andarono ambe due per il Mondo à predicare.

Fù da Maria Nostra Signora gradito il frequente accesso di San Giovanni , e di San Luca , perche compiacuasi hauere da vicino vn'Apostolo , & vn Discepolo di Giesù li quali fossero Vergini com'erano ambedue , e che si assistessero nell'erectione della primitiua Chiesa . Hauendo dunque San Luca ritratto al naturale Christo Saluatore , volle anche ritrahere la Vergine Madre , mà da poi , ch'ella fù morta , & ascesa al Cielo , perche piena di humiltà non ammise alcuna dimostrazione , ch'in questo Mondo spicasse di sua gloria, vietò à tal riguardo à gl'Apostoli [ secondo l'intentione , che n'hauuano ] il dedicare al suo nome questo Sagrosanto Sacello : onde gli diedero il titolo dell'Annuntiatione , & Incarnatione . Chi poi habbia collocato in esso la detta effigie del Santissimo Crocefisso , non si troua di certo nell'histoire ; mà piamente si crede habbiano fatto tal'opera San Giovanni Euangelista , e l'istesso Artesice San Luca , li quali molto hauendo operato , e molto essendosi affaticati in aumento della primitiua Chiesa morirono ( secondo si legge nelle proprie lettioni del Breuiario Romano ) in età senile . Giovanni sessantott'anni dopò la Santissima Passione nella Città di Efeso , e San Luca ottantaquattro di sua vita in quella di Tebe nella Grecia .

La Santa Statua di Maria , alta poco meno di cinque palmi , il Bambino meno di due . venne con i capelli alla Nazarena sparsi giù per le spalle: e come scruuono gl'Historici, fù al naturale intagliata , e ritratta da San Luca in vn tronco di Cedro , ouero legno di Serino con veste colorita di azzurro ; ombreggiata di bruno , talmente lunga , che solo se le vedono le punte de piedi , e di maniera ferrata infino al collo , che poco all'intorno , & all'estremità delle maniche si scuoprono i merletti dorati della sua camiscia . Parimente è dorato con ornamenti , che tirano al verde , il lembo , la cinta , che la stringe è di colore Crocco , ò vogliam dire di zafferano , e gitta à lato destro alquanto di fiocco . Il sopramanto cinto medesimamente di azzurro , tempestato di stelle dorato , benchè in parte scolorite , e ampio sì che la Santa Statua in atto d'hauerse lo stretto addosso raccoglie di esso nella man sinistra vn'inuoglio , sopra del quale in forma stante sostiene il Diuino Bambino , che vedesi hauere vna vesticciola di color di fuoco , che lo ricuopre, tenendo con



## DEL S. ANTVARIO DI LORETO.

la mano finiftra il Mondo , e con la destra alzate le due dita indice , e mezzano , mostra di dare la benedizione . Il vifo po d'ambidue miniato di miftura , che fembra argento adombrato di color di carne , e diuenuto bruno per il fume de lumi .

Si trouaua nella fua venuta quefta Santa Statua in vn' Armario aperto nella facciata meridionale hora in faccia , & à vifta di tutti gl' Aftanti vedefi trasportata , & efpofta in alto Nicchio , fatto à pofta fopra il S. Cammino , fodrato d' argento dalla cafa Aldobrandina . Non portò di Dalmatia , ò Galilea ornamento veruno fola hauea vna femplice veftè fopra l'altra di legno , fimile al Ciambellotto di Colore di Rose fecche : la quale hora fi cuftodifce in Santa Cappella con veneratione grande dentro d'vna cassetta d' argento , donata dal Card. Montalto . Gli adornamenti , che di prefente porta la Santa Statua fon tutte offerte di Principi , e Perfonaggi , come anche le vefti à lei donate , che preziofiffimo fono , e fi conferuano ne i Credenzoni del Teforo , fi mutano fecondo le folennità , & ordini della Chiefa .

Il pauimento di Santa Casa , che dalla frequenza non mai intermeffa de Popoli è fempre calcato , fù prima fatto da Reccanatefi : indi fù abbellito con pietre quadre , benche , e negre da Sifto IV. poi con roffe , e bianche così di dentro , come di fuori infino alla scalinata d'intorno dalla Principeffa di Bauiera Maria Anna , che fù moglie dell' Arciduca Carlo di Gratz , e Madre dell' Imperatore Ferdinando II. e poi rinouato da vn diuoto Sacerdote fecolare .

*Doni, Offerte, Priuilegi, & Indulgenze de' Sommi Pontefici.*

### C A P. V I I I.

Viuono le memorie , e trouafi registrato nell' Hiftorie , e ne' Diplomi , che tutti i Pontefici dopò d' effer quefto Santuario venuto in Italia , hanno procurato di tempo in tempo renderlo Illuftrato , e propagato , chi con doni , & offerte , chi con priuilegi , & Indulgenze , de' quali fuccintamente parlando , Benedetto XII. nell' Anno 1341. concedette Plenaria Indulgenza la prima , Urbano VI. in occasione de' miracolofi lumi , che nella Fefta della Natiuità della Vergine fi videro l'an-

no 1388. Sopra di questa Santa Casa, le concesse per tal giorno altra simile Indulgenza. Da Bonifatio IX. del 1390. fù prorogata per trè mesi, Settembre, Ottobre, e Nouembre, dentro de' quali in honore di Santa Casa concesso Martino V. à Recanatesi il poter tenere le Fiere, e godere i Priuilegi, Nicolò V. ordinò non potesse i donatiui, offerte fatte à questo Santuario Impegnarsi in altro senza licenza, e Breue Pontificio.

Calisto III. fortificò la Santa Casa ponendoui grosso perfidio contra l' Armi Ottomane, contra di cui co' Prencipi Christiani mosse la guerra, e prese alcuni luoghi di quel Barbaro.

Pio II. le fece ricchi doni, trà i quali vn Bellissimo Calice di oro, regalo à quei tempi molto stimato.

Paolo II. di Famiglia Barbo nobile veneto fù quello, eh' essendo Cardinale, e tornando à Roma per la morte di Pio, si trouò affalito da febre pestilenziale, con dolori acuti di testa, e d'anguinaglia così grandi, che non potendo proseguire à quella volta il viaggio, li cadde nell' animo d' indirizzarlo verso Loreto. Iui giunto, ed entrato in Santa Cappella; pose alla Beatissima Vergine Orazioni così diuote, e scate dall' intimo del cuore, che da quelle se ne passò ad vn sonno così sa-poroso, che svegliatosi, essendosi trouato solleuato dal male, ed accertato dal sogno fatto, che sarebbe diuenuto nouo Pontefice, se chiamate à sè il Prefetto, che à quel tempo teneua la cura del Santuario, e gli ordinò facesse apparecchi grandi di materie necessarie all' edificazione di vn tempio assai maggiore di quello, dal quale era coperta la Santa Casa. Così che essendo giunto à Roma, & eletto Sommo Pontefice, comandò fosse subito data la mano, ed atterrat le fabbriche, ch' erano state fatte da Recanatesi, e gittarsi altissimi fondamenti, fù alzata la Chiesa, che presentemente si vede à trè Nani nobiles benchè antica la struttura, cinta però, & assicurata da buoni baluardi, che chiamano Rocca, con corridori coperti per vso de' Soldati, proueduti non meno di due Molini à braccio, che dell' Armata à se contigua. Ampliò anco questo Pontefice l' Indulgenze per li giorni della Natiuità, Purificazione, & Assunzione di Maria Vergine, per tutte le Domeniche dell' Anno, per tutti i giorni della Settimana Santa, di Pasqua di Resurrezione, di Pentecoste, e Corpus Domini con tutta l' Ot-

taua , & à Confessori l' Autorità di potere assoluere da Casi riservati alla Sede Apostolica .

Sisto IV. concesse à Penitenzieri il poter commutare i voti , fuorchè li riservati al Pontefice .

Innocentio VIII. non solo presentò nell' anno 1491. alla Santa Imagine vna ricca tapezzaria , mà sapendo , che in Nazareth hebbero cura di questo Sacello i Padri Carmelitani ; vi stabilì trenta di loro con autorità di Penitenzieri Apostolici .

Generoso fù Giulio Secondo , che per la festa dell' Annunziata concesse nuoua Indulgenza , esentò Loreto dalla Giurisdittione de' Recanatesi ; prese in se la protezione della Santa Casa , intitolandola Sacello , e Cappella Pontificia col dichiarare anche Commensali partecipanti del Papa i suoi Ministri fece fare vn Organo , fondere due grosse Campane , e condurre i marmi per l'ornamento esteriore della Santa Cappella . Le donò molte possessioni , la visitò due volte , cioè nell' andare , e nel tornare dall' assedio della Mirandola , e la seconda volta in rendimento di gratie d' hauerlo la Beautissima Vergine preservato da vn colpo d' artiglieria , hauendo presentato la palla , li fece diuersi doni di consideratione .

Il zelo di Leone X. aumentò nell' anno 1513. à Penitenzieri la facoltà . Dichiarò , che nella sospensione generale dell' Indulgenze non s' intendono sospese le concedute à questo Santuario . Aggiunse quello delle sette Chiese di Roma con altra particolare per il giorno Natalitie di Nostro Signore , Fece fondere vna Campana di rara grandezza , e fece dargli il nome di Loreta : la quale però non si suona per tema , che il moto possa porre in pericolo il Campanile : Fortificò Loreto di mura , bastioni , e baloardi . Fece dar principio ad incamiciare di finissimi marmi il Santuario .

Clemente VII. si compiacque ingrandire la fabrica della Chiesa , e del Palazzo .

Paolo III. fece fare la volta della Santa Cappella coi Balsu- stri , che cingono l'ornamento de' marmi , e donolle grossa somma di danari .

Giulio III. l' anno 1554. vedendo il progresso , che andaua facendo per il mondo Sant' Ignatio Fondatore della Compagnia di Gesù , ed essendo , che i Padri Carmelitani non più di

non'anni continuassero in Loreto, per la poca buon'aria la cura di Penitenzieri, impose al Santo, che inuiasse in vece di quelli alcuni de' suoi Padri, li quali seruissero in questa Chiesa con titolo di Penitenzieri per seruitio de quali fù per ciò eretto in poco tempo il Collegio, e ne vennero da principio dodici con ampla autorità nelle confessioni. Consideratosi poi il molto frutto, ch' i Popoli ne raccoglieuano, volle la Santità sua fossero accresciuti al numero di trentadue; Hoggi però misurato il bilogno sono ridotti à venti.

Paolo IV. aggiunse altri Ministri alla Santa Casa, alla quale fece anche ricchi donatiui.

Pio IV. essendo à Paolo succeduto nel 1566. pose nell'ornamento mentouato de Marmi diece Sibille, ed altrettanti Profeti. Prohibì il poter si permutare in altre opere pie in voti fatti à questo Santuario, al quale mandò anche pietosi doni.

Non fù meno scarso di pietà, Gregorio XIII. il quale sotto l'anno 1674. confermò tutte l'Indulgenze concesse da' Pontefici suoi antecessori, e che in tempo del Giubileo vniuersale non siano sospese. Fondò il Collegio Illirico. Donò alla Santa Imagine di Maria la Rosa d'oro, che ogn'anno di Domenica quaresima di quaresima suol benedirsi dal Papa, & accompagnarla con ricchi donatiui. Trè anni dopo le concesse l'Altare Priuilegiato per l'Anime de i Defonti, e ad intelligenza nelle Nazioni più remote fece fare il compendio dell'Historia di Santa Casa in otto linguaggi, Latino, Greco, Arabo, Francese, Spagnolo, Tedesco, Polacco, & Illirico, e scritti in Tauole incartate fecele appendere alle colonne della Chiesa, dindi in Tauole di marmo sono state scolpite con esse l'Indulgenze, e li Priuilegi concessi da i Pontefici.

Grande fù l'affetto, e zelo di Sisto V. natiuo della Marca, il quale nell'anno 1586. dichiarò Cathedrale la Chiesa di Santa Casa: portò al grado di Città il luogo di Loreto, gli diede il Vescouo, e la Laurea Magistrale, eresse à beneficiò de' poveri il Monte della pietà. Vitinò la Fabbrica della Chiesa, concesse molti Priuilegi, & alcuni vogliono, che desse quaranta mila feudi per far di bronzo le trè porte della facciata della Chiesa.

Clemente VIII. sotto l'anno 1593. fece al Santuario alcuni donatiui, ordinò che à i diece di Dicembre si douesse celebrare

la Festa della Venuta di Santa Casa, e per i diuoti pellegrini forastieri concesse quotidiana Indulgenza Plenaria.

Paolo V. ampliò i priuilegi, e comandò, che dal Cardinal Gallo Protettore fossero erette le due fontane, l'vna assai maestosa nella piazza auanti la Chiesa, e l'altra fuori della porta Romana, e lo stesso Cardinale abbellì di Sacre, e nobilissime Figure la Cuppola della Chiesa, e Sala del Tesoro.

Innocentio X. volle, che l'Indulgenze Lauretane, nell'anno istesso del Giubileo Vniuersale della Santità Sua aperto del 1650. rimaner douessero nel suo vigore, nè riuocare fossero, e con bolla particolare ne fece la dichiarazione.

Alessandro VII. donò alla Santa Casa, com' è solito annualmente donarsi da' Pontefici alle Basiliche di Roma, vna bella Coltre tessuta d'Oro, la quale s'espone in Chiesa solamente nelle festi solenni.

Clemente X. hà fatto ripulire, & illustrare la Chiesa di Santa Casa: fatto edificare vn nobile Cimiterio, come anche adornare la Speziaria, coprendo con cristalli i suoi nobilissimi vasi. Hà ordinato sia tirata à perfezione la nouella Fontana. Et hauendo publicato il Sacro, & vniuersale Giubileo di Roma dell' Anno 1765. hà dichiarato, che l'Indulgenze di Loreto restino irreuocate.

*Viste fatte da' Prencipi, e Personaggi alla Santa Casa di Loreto.*

C A P. X.

**S**E grande è stato, ed è tuttauia feruente l'amor de Sommi Pontefici in ampliare la deuotione, e veneratione, & ornamento di questo Santuario, altrettanto si può dire degl'Imperatori, Regi, Prencipi, e Personaggi in hauerlo arricchito di preziosissimi doni. E douendosi qui notare quei, che dopò traslatata in Italia l'hanno visitato personalmente, si può negli Romani Pontefici principiare.

Vrbano V. l'Anno del Signore 1366. risedendo in Auignone se ne venne in Roma, ad effetto con la sua presenza, & autorità di riporre in pace i Prencipi Italiani, che trà di loro troua-

uanfi in guerre crudelissime, Egli dunque dopo hauer riconciliati gl' animi, visitò con atti di molta pietà la Sacrata Cella, di doue se ne tornò poi in Auignone, con pensiero di voler in breue ritirarsi à Roma, à riporre iui la Sedia di San Pietro, mà la morte gli distornò l' effetto.

Pio I I, che successe à Calisto dopo hauer non solo per lettere, e per Legati, mà anche con la sua presenza nel Concilio, ò Dieta, che si era radunata in Mantoua, à viua voce infiammati i Prencipi Christiani alla Guerra contro il Turco, cadde per la stanchezza del viaggio in perigliosa infermità. La maggior parte de' suoi Soldati, i quali segnati di Croce, portauano il nome della Crociata, per ordine di Pio erano peruenuti in Ancona, oue secondo l' appuntamento attendeuanò l' arriuo di Sua Santità. Mà febre ardente, e moltissima tosse aggiunse alla vecchiazza, & alle fatiche haueano talmente afflitto il Papa, che difficile gli si rendeuà il condursi in Ancona; laonde disperato da i Medici, chiese l' aiuto alla Vergine Gloriosa di Loreto. Et essendo da lei essaudite le sue preghiere, offerse alla Santa Casa con somma di danaro vn Calice d'oro, nobilissimo per la fattura, e per il peso, e vi aggiunse la seguente iscrizione.

*Pia Dei Genetrix,*

*Quamuis tua potestas nullis coarctetur finibus, ac totum ampleat Orbem miraculis; quid tamen pro voluntate sepius vno loco magis quam alio delectaris, & Laureti tibi placitam sedem per singulos dies innumeris signis, & miraculis exornas, ego infelix Peccator mente, & animo ad te recurro supplex orans, vt mibi ardentem febrim, molestissimamque tussim austras, lesisque membris sanitatem restituas, Respublica Christiana, vt credimus, salutarem.*

Marauigliosa cosa; che appena fatto il voto, cominciò ad intepedirsi la febre, cessar la tosse, ed à tornare le perdute forze. E perche la Santità Sua più non potea temporeggiare, si pose conualescente in camino verso la Città di Ancona, per parimente pagare alla Vergine Madre di Loreto il voto fatto, accompagnato da molti Cardinali, e Baroni Romani. I quali parte dell' amore, e riuerenza, che portauano alla Santità Sua, parte dalla fama del miracolo, e parte dalla curiosità di vedere il Sacro Esercito; volontieri lo seguittauano; laonde non fù mai per l' addietro mirato il più bello spettacolo in Loreto. Imper-

ciò che oltre i Cardinali, e Baroni, vi erano molti Capitani di Guerra, che d'Ancona erano venuti ad incontrare il Pontefice. Ed egli suppliche uole, e pieno di riverenza hauendo sciolto il voto alla Madre di Dio, se n' andò in Ancona, doue per i gran caldi dell' estate, attendendo il Gesierale dell' Armata Veneta con altri Capitani della Lega, hauendo molto patito di molestia, & afflitto il corpo per la vecchiazza, incominciò a venir meno. Aggiunta poi vna enta, & ostinata febre, rese lo Spirito al Creatore con molta sua gloria per le fatiche, e suiscerato sforzo, che fece contra il Turco.

Giulio II. non potendo tollerare, che da Perturbatori della quiete fosse trauagliato, e molestato lo Stato della Sede Apostolica nell' andare a Bologna per reprimere l' ardire de' Bentiuogli, passò per Loreto. Doue peruenuto appunto nel giorno Natalizio di Maria, celebrò in Santa Casa, e con solenne pompa diede la beneditione al Popolo in gran numeroso concorso, e concedette Indulgenza plenaria, de' commessi misfatti a chiunque con diuoto, e contrito cuore hauesse per quel giorno visitata la S. Cella, condottasi dunque la Santità Sua a Bologna, tranquillo con l' espulsione de' Bentiuogli la Città tutta. Poscia ricuperare a forza d' Armi Faenza, Forlì, Rauenna, ed altre Città, e Terre dello Stato Ecclesiastico, venendo, che ò per insinguardia, ò per negligenza de' Capitani era differito l' assedio della Mirandola, volle egli stesso andar al Campo per destare, e stimolare i condottieri. E mentre lui sotto vn Padiglione staua consolando sopra il modo di poter espugnare la Fortezza: irritò per Diuino volere, e per hauer sempre nel cuore la Vergine di Loreto vn pericoło grauissimo d' vn colpo d' Artiglieria sparata da gli assediati, con grossa palla di ferro, la quale hauendo atterrata la tenna, niuna offesa recò al Papa, nè ad alcuno di quei, ch' erano nel Consiglio. Gloriosa poi la Santità Sua per hauere alla fine espugnata la detta Fortezza, per hauere recuperate le Città soprannominate, e riposti nella quiete i Popoli Bolognesi, si Portò senza dimora per sodisfare al voto all' a Santa Casa di Loreto, doue giunto, rese con diuote orationi efficacissime grazie à Dio, & alla gran Vergine Madre, & ordindò, che quella palla à memoria eterna fosse appesa nella Sacrosanta Cella, Poscia per mostrarsi à Maria non men grato, che Pie-

diedesi à far abbellire vie più la Chiesa Lauretana, ed hauendo deliberato d'arricchire de Sacri ornamenti l'Altar maggiore, mandogli da Roma vn pallio nobilissimo di broccato soprario; vn indorata Croce di libre quaranta d'argento, lauorata di rilieuo all'antica, due simili Candelieri di libre ventisei col seguente motto à piedi della Croce.

*Julius II. Pont. Max, Deiparæ Virgini Lauretanæ dicitur Anno M. D. X. In hoc signo vinces.*

Ne di questi doni appagato l'animo di Giulio, presentò due frontali d'Altare di velluto paonazzo, riguardeuoli per il ricamo per l'oro, e per le perle, aggiunseui vna bellissima Mitra, & altri paramenti, de quali i Pontefici, e Vescouï si seruono dicendo Messa. E per adornamento della muraglia del Tempio offerse all'Immacolata Vergine spallicre di colore arcinesi con molti altri doni appresso.

Clemente VII. successe à Leone X. benchè trauagliato dall'interne, ed esterne guerre, si mostrò verso la Santa Casa molto zelante, e pio. Mà non potè porre in effecutione quanto di generosità hebbe in pensiero. Trà i molti suoi disturbi vi fù quello del 1527. mentre trouandosi in Spagna l'Imperatore Carlo V. fù dalle sue armi condotte da Carlo di Borbone presa con fraude, & inganno la Città di Roma non senza lacrimuole sacco, che le fù dato da Soldati. Hebbe in quel mentre il Pontefice l'adito di salvarsi co' Cardinali nella Fortezza di Castel Sant' Angelo. Mà non potendo sussistere alla forza dell'inimico, e con lettere, e con voti implorò l'aiuto di Maria Lauretana. E da lei assaudire le sue preci, hebbe l'assistenza del Cielo di fuggire trà l'armi de gl'assedati, e rendersi saluo, e sicuro. Trà queste sue auersità dal Governo Lauretano furono gli mandati per soccorso à suoi bisogni trè mila scudi; onde duplicata gratia riceuè da Maria, l'vna d'euitar il rimanere prigionero, l'altra di prouedere alle sue misere occorrenze, e finalmente refasi tranquilla vna tempesta così trauagliosa ripose in pace i suoi Popoli. L'anno poi del 1530. ritornando da Bologna, oue s'era portato per riconciliazione à coronare il medesimo Imperatore Carlo V. se ne venne à Loreto, e quì rese humilissime gratie à Dio, & à Maria sua liberatrice, e restitui al ministro della Santa Casa quei trè mila scudi d'oro prestata-



gli ? ordinò , che l'incominciata incrostatura de finissimi mar-  
mi , e nobilissime sculture intorno la Santa Cella subito si do-  
uesse proseguire , come anco l'edificazione del Tempio , e della  
Cuppola .

Paolo. III. tutto pio , e diuoto à Maria Lauretana due volte si  
compiacque visitare la Santa Casa , la prima all' hora , quando se  
ne tornaua da Lucca a Roma ; e due anni dopo , quando por-  
tatosi à Genoua , fece nel ritorno la strada di Loreto , imper-  
ciòche visitò pietosamente la Sacrosanta Casa : lasciòle pre-  
tiosissimi doni , e comandò , che la fabrica del Palazzo si do-  
uesse con prestezza perfezionare .

Clemente VII. così nell' andare , come nel tornare dalla Cit-  
tà di Ferrara , dalla Santità Sua con tutto il distretto felice-  
mente ricuperata , fù accompagnato da quattordici Cardinali  
e da molti Baroni Romani . Arriuato in Loreto , trè giorni si  
compiacque iui fermarsi , in ciascuno de quali celebrò in Santa  
Casa , alla quale presentò vna bellissima Croce d' argento , con  
sei Candelieri simili di fattura nobilissima , accompagnati dalla  
ricca pianeta , & altri vestimenti , ch' egli haueua vsati nel cele-  
brar la Messa . Donò anche vn bellissimo Pallio d' Altare di la-  
ma d' argento soprariccio , due gambe votiuè d' argento , e con  
le sue proprie mani , grosso numero di monete d' oro gittò nel-  
la Cassa dell' elemosine in Santa Cappella .

### TRA GL' IMPERATORI.

**G**iouanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli l' anno  
della nostra Redentione 1406. se ne venne in Roma ad  
effetto di riconoscere il Pontefice Romano Capo della Chiesa ,  
e per visitare , come diuotamente fece la Santa Casa di Loreto .

Carlo IV. con la Moglie , e Figliuoli venuto à Roma per rice-  
uere dal Papa la Corona Imperiale , non prima volle darsi à co-  
noscere ( come dicono Matteo Villano , e Centosiorini ) d' hauer  
visitato in habito di Pellegrino le Basiliche de gli Apostoli , e  
le Chiese più principali della Città . Di là si portò à Loreto , &  
in Santa Casa dimostrò gli altri della sua molta Religione .

Il medesimo di visitare , e presentare di pretiosi doni la Santa  
Casa fecero Federico III. e Carlo V. come pure l' Augustissima  
Maria Sorella di Filippo IV. di Spagna , e Madre di Cesare Leo-  
poldo I. hoggi Felicemente Regnante .

**A**lfonzo d' Aragona Rè di Napoli con gran comitua tutto diuoto, e pio se ne viene à visitare la S. Casa Lauretana.

Essendo à Napoli ritornato Alfonso, e colà da lui, e suoi di Corte propalata maggiormente la diuozione della prodigiosa Santa Casa di Loreto, si disposero alla medesima le di lui Reine, ciascuna di nome Giouanna Aragona, la Vecchia, e la giouane. E di maniera tale s'accesero, che di là à qualche poco di tempo se ne vennero à vedere, e venerare il Glorioso Tempio. Penetrando dunque con copiosissima Corte per lo Reame Napolitano, e per l' Abruzzo nella Marca; ouunque giungeuano con l'allegrezze, e con honor erano acclamate da Popoli, e maggiormente hauendo il Pontefice comandato, ch' in tutti i luoghi del viaggio con grandi apparecchi fossero riceuute, hauendo conceduto Indulgenza Plenaria de commessi errori alle Reine istesse, & à coloro, ch' all' arriuo loro fossero concorsi, Confessati, e Communicati hauessero visitata, e venerata la Santa Casa. Iui le Reine con l' orationi fatte diedero segni della molta pietà per conto dell' anima, ed altrettanta generosità per li pretiosi doni lasciati. Due altre Reine d' Vngaria con equipaggio eguale à loro grado, e con altrettanto affetto verso la Santa Casa se ne vennero à Loreto. Parimente Bona Sforza Regina di Polonia, Stefano Battori Rè di Polonia, Alessandro, e Ladislao IV. Règi del medesimo Regno.

Carlotta Reina di Cipro scacciata, e priuata del proprio Regno, con l' armi del Soldano d' Egitto da Giacomo Lusignani suo fratello bastardo, si trasferì in Roma à chiedere aiuti, & assistenze; per ricuperare il Perduto Regno. D' indi si portò à visitare, e venerare il Santuario di Loreto. E poi per i gran trauagli & afflittioni caduta inferma, perdette la vita, e fù sepolta nella Chiesa della Madonna degl' Angeli d' Affisi. Caterina Reina di Bosna scacciata parimente dall' Armi Ottomane, se ne passò à Roma, e di là à venerar la Santa Casa di Loreto.

Caterina Cornara Veneta Reina vedoua di Cipro, hauendo giudicato non poter difendere il Regno dall' ingiurie, & Armi Turchesche, stimò bene darlo sottò la tutela, e protezione della Republica Veneta sua Madre, e Nutrice. Nel tornar se ne adunque alla patria con molta pietà visitò, & adornò di

preziosi doni la Santa Casa Lauretana,

Alessandra Christina Regina, di Svezia, nel passarsene con Corte nobilissima à Roma, in tutte le Città, e Luoghi dello Stato Ecclesiastico fù per ordine del Sommo Pontefice Alessandro VII. ricevuta con tutt' i termini de' gli honori più grandi, che si debbano à gran Principi, essendoui ancora concesse l' allegrezze de' Popolari, molti de' quali per vedere gli apparecchi sontuosi à lei preparati si portarono à Loreto. Que arriuata la Maestà Sua, ed entrata in Santa Casa consumò più volte l' hore intiere nell' Orazione, e diede segni della sua molta Religione, e Carità. Nel partire offerse alla Beatissima Vergine vna Corona con lo Scettro d' Oro tutta tempestatà di gemme pretiose.

De Cardinali essendo copiosissimo il numero non occorre per breuità il parlarne.

*TRA SANTI, E BEATI, E SERVI DI DIO.*

**C** Aetano Tiene, Francesco Xauerio, Francesco Borgia Duca di Candia, e Nipote dell' Imperatore Carlo V. Francesco di Sales, Luigi Gonzaga Marchese di Castiglione, Caterina da Siena, Filippo Neri, Carlo Borromeo, il Beato Giacomo dell' offeruanza di S. Francesco, e molti altri.

*TRA GL' AVSTRICI.*

Di Giouanna d' Austria figliuola dell' Imperator Ferdinando Primo, e Moglie di Francesco de' Medici; si condusse nel principio del Pontificato di Gregorio XIII. à visitare, e venerare la Vergine Madre di Loreto, e in nome delia Santità Sua fù sposata, e trattata alla grande in tutti i Luoghi di passaggio per lo Stato Ecclesiastico. Nell' vscire da Recanati scoprendo da lontano la Santa Casa, smontò di lettiga, & inginocchiata si salutò con diuoto effetto la Madre di Dio. D' indi proseguì à piedi il rimanente del viaggio, facendo il medesimo tutti di sua Corte, Arriuata alla Sacrosanta Cella, lasciando da parte i cuscini, e tapeti, che si erano preparati: inginocchiò sopra la nuda terra, e da due Vescouì introdotta dentro, adorò di vero cuore il Rè, e la Reina del Cielo, e con lagrime chiese il perdono de' suoi peccati, e la gratia d' vn figliuolo maschio. Poscia comunicatasi, spese tutta la venente notte in Orazione, e lo stesso fece ne' due giorni, e notti seguenti.

Nella partenza auanti la Santissima Imagine presentò , e fece affigere di quà , e di là alle Sante Mura due Cornucopij d'Oro di valuta dicidotto mila scudi d'argento , con risoluzione di venerare annualmente , con qualche donatiuo la Vergine Lauretana , e ciò esegui infìn , che visse . Li doni più , che lasciò in generale , furòno due collane d'Oro , vn Bellissimo Crocifisso di argento con vna Croce d'Ebano . quattro Candelieri d'argento gentilmente lauorati , alcuni Paramenti Episcopali da usare Pontificalmente , come anche per l' Altare Tessuti d'Oro , e d'Argento Riccio Soprariccio vna sopraueste di tela d'oro à Merauiglia tessuta , couaglie per Altari con alcuni veli di Calice riccamente fregiati d'oro , e d'argento . E tanto valsero appresso Dio . & appresso la Vergine Madre li di lei prieghi , e donatiui , che doppo il suo Pellegrinaggio hebbe la contentezza d'vn Figliuolo maschio .

Margarita d'Austria figliuola dell'Imperatore Carlo V. moglie del Duca di Parma Ottauio Farnese , venne à Loreto con gran seguito d'Illustri Cavalieri . Iui nella Santa Casa diede attestati più viui della sua diuozione verso la gran Madre di Dio , con essersi Communicata , & assistita trè giorni continui alli Diuini vfficioj della Chiesa ; nella Santissima Cappella notte , e giorno pose efficacissimè Orazioni , e finalmente con gran copia di monete d'oro , ch'ella propria pose nell'Arca di Santa Casa sodisfece alla pietà di sè stessa .

Maria Maddalena Gran Duchessa di Toscana non fù inferiore di generosità , e Carità della Gran Duchessa Giouanna . Arriuata in Loreto fù persuasa da due Vesconi , ch' erano seco , e dal Cardinal Gallo , ch'era Protettore , hauendo orato all' Altare del Santissimo Sacramento , prima d'entrare nella Santa Cappella , à che ella Rispose esser indecente se fatta non hauesse prima la Confessione de' suoi peccati , e finalmente purgatafi con la Santa Communione , vi fecel'ingresso oue con Orationi consumò la maggior parte delle hore di trè giorni , e trè notti , e nel partire lasciò alla Sacrata Cella donatiui ben grandi , e ben degni di suoi pari .

Christiana figliuola del Rè di Danimarca . Nipote dell'Imperatore Carlo V. e Duchessa di Lorena , paralitica di molti anni volle con lettiga esser condotta in Loreto , oue arriuata ,

& introdotta in Santa Casa, si pose con profluuio di lagrime à pregare per la sua salute la Beatissima Vergine, in modo che esauditi i suoi voti, si trouò libera, e sana di successo così felice restando ammirati i suoi di Corte, numerosi poco meno di cinquecento, si mossero l'vn con l'altro à rallegrarsi, & essa ripiena di giubilo, e contentezza, rese all' Altissimo, & alla Vergine Madre humilissime gratie. Dopo presentò alla Santa Casa vn Cuore d'oro, e merauigliosamente lauorato, ornato d'vna Corona simile, appeso ad vna bellissima catenella al quale aggiunse vna collana parimente d'oro ripiena di gioie con manile simile: parimenti d'Altare tessuti d'argento con Tunichelle bellissime di Damasco, e grossa somma di danaro mise nell'Arca, e due volte visitò l'Hospitale, & in ciascuna vece ad ogn'vno degli infermi donò vn scudo d'oro.

L'Archiduchi Ferdinando Leopoldo, e Massimiliano mossi da stimoli di pietà si portarono pellegrinando à visitare, e venerare la Santa Casa Lauretana, nella quale, e con diuoti prieghi, e generosi donatiui, diedero argomenti ben grandi della loro Religione, ed affetto verso la Beatissima Vergine, mà molto più fece conoscer diuoto, e pio il Figliuolo dell' Arciduca Carlo d'Ispruch, il quale con nobile Comitua fece à piedi il viaggio infino à Loreto.

Non è da trascurarsi l'humiltà, che mostrò Don Giouanni d'Austra figliolo dell'Imperatore Carlo V. il quale dopo la Vittoria Nauale ottenuta contro la Potenza Ottomana, si portò à ringraziare la gran Vergine di Loreto con molti suoi Capitani, e con la maggior parte di diece mila schiaui Christiani liberati dalli ferri, e catene, de quali si fecero li cancelli à tutte le Cappelle della Chiesa Lauretana. Nel partir poi hauendo per tre giorni continui fatto diuotamente le sue Orationi, lasciò alla Santa Cappella grossa somma di danaro contante, & ad imitatione fecero lo stesso i suoi Capitani.

*Dei Prencipi Italiani.*

Non è di mestieri far racconto de' nostri Prencipi; sapendosi, che in molte occasioni hāno dimostrato verso la S. Casa di Loreto la loro diuotione, e propensione, come hanno fatto i Duchi, & Infanta Margarita di Sauoia con la visita personale, come pure fecero Cosmo, e Ferdinando Gran Duchi di Toscana.

Li Duchi di Parma, di Mantoua, Modena, & Urbino, tra quali non dettessi tralasciare il Duca Ranuccio Farnese, che in habito sconosciuto, & accompagnato da tre soli Cavalieri, fece à piedi il Pellegrinaggio di Loreto, e colà arriuato si portò à piedi nudi dall' Albergo al Santuario.

*Di Germania.*

Di pietà ripieni furono il Duca Guglielmo, & anche l' Elettore suo Figliuolo Massimiliano di Baviera, li quali venuti alla venerazione del Santuario Lauretano, ricusaron per riverenza del medesimo tutti gl' honori che si erano à loro preparati. & offerti, per altro de' donatiui fatti, se ne darà il racconto nel Capitolo del Tesoro.

Catarina vedoua Duchessa di Brandemburgo; anch' ella venuta alla deuotione di S. Casa di Loreto, fece conoscere con atti di pietà, e generosità de' doni la sua deuotione verso della Madre di Dio, che sempre l' haueua in bocca, e conseguentemente douea insieme hauerla nel cuore. Lo stesso fece già poco meno di ottò anni il Regnante, e pietoso Elettore di Colonia. Molti altri Personaggi, Prèncipi dell' Imperio, e Signori grandi, come anche dell' Vngaria, Transualnia, Boemia, Fiandra, Inghilterra, e Polonia, si numerano hauer visitato, & venerato la Santa Casa di Loreto.

*Di Francia.*

Molti Primati del Regno, e della stessa Casa Reale si trouano registrati, che per voti, e venerazione hanno fatto il Pellegrinaggio di Loreto, come à dite i Prèncipi di Condè, Duchi di Saisons, Duchi di Gioiosa, Gisardi Signori principali della Lorena, & altri, che per breuità si tralasciano.

*Di Spagna.*

Non pochi sono i Grandi di quella Monarchia, Cavalieri del Tosone, Cardinali, e Vescovi c' hanno visitata, & ampliata de' doni la Casa veneranda di Loreto.

Mà di tutti i Begni, e Prouincie dell' Europa, molti sono i Regi, che non hauendo potuto venire di persona alla Cellà Sacrosanta di Loreto, hanno spediti con ricchi donatiui loro Deputati, e Cavalieri, e fino dal Giappone nell' Indie concorsero ad vna tanta pietà, e diuotione due Rè, l' vno di Bungo, l' altro d' Arima, mentre hauendo mandato per Ambasciatori al Som-

mo Pontefice Gregorio XIII. il primo D. Mancio suo Nipote il secondo D. Michele suo Cugino con molti principali del Paese, diedero loro commissione di visitare, come fecero diuotamente il Santuario di Loreto.

Raccontata la nobiltà de Signori mortali, che più si può dire, se l'istesso Christo dimorando nella Palestina più volte con San Gio: Battista, & i Discepoli coltumò visitare questa S. Casa in Nazaret; così anche la B. Vergine dopo ascisol' Vnigenito suo Figliuolo al Cielo, dimorando in Gerusalemme, con sensi di pietà ripieni non tralasciò di quando in quando portarsi a visitare l'istessa Casa Sacrosanta, e ciò per i misteri, che in essa da Dio furono operati.

*De' Benefattori particolari di Santa Casa.*

C A P. I.

**A** Beneficare la S. Casa di Loreto concorsero primieramente i Recanatesi, i quali l'hanno amplificata di molti fondi, e poderi di Compagnia. Nicolò de gl' Aiti Vescouo, e Governatore di S. Casa donò alle parimente diuersi poderi di Campagna, & il luogo con beni adiacenti di Morlongo. Non meno si può dire della pietà di Pietro Antonio Perotti Siluestrino Governatore del Santuario, al quale egli donò col beneplacito del Sommo Pontefice l'Abbadia di Castel Fidardo, luoghi ambedue vicino à Loreto. Pietro Tiranni da Cagli dello Stato d' Urbino fece hereditaria de suoi ricchi fondi la Santa Casa. Vincenzo Cataldi d' Ascoli Città della Marca la dotò di quattro mila scudi à frutto. Altri beni furono aggiunti da Camillo Zanchi, e Bartolomeo Ansolani pur Ascolani. Un ricco podere nel ristretto di Recanati donò Giovanni Moro Venetiano. Carlo Bolognese di Ciuitanoua donò alla Santa Casa effetti, e beni per la somma di circa 14. mila scudi. Niccolò Giannini da Belvedere altri sette in otto mila, e circa venti in venticinque mila in beni stabili n' hà lasciato Francesco Maria Honorati da Iesi.

Nell' anno 1535. del denaro estratto d' elemosine dalle casse di Santa Casa, il Governatore Argoli per ordine del Sommo

Pontefice Paolo III. comprò à beneficio del Santuario della  
 Comunità di Castell Fidardo i boschi vicino à Loreto, con le  
 Vigne, Prati, & Oliueti, come anche altri poderi lungo il Fiu-  
 me Moscione, il tutto per il prezzo di sei mila scudi. Parimente  
 col danaro estratto dalle Casse delle limosine alla somma di  
 trenta mila scudi dentro l' anno 1569. furono comprati belli, e  
 fertili poderi, come Monte Orìo, del Territorio di Recanati,  
 il Monte Torsione sù quello di Ofimo, altre Ville nel Territo-  
 rio di Castell Fidardo, & vna buona Possessione Chiamata Ac-  
 quaniua con vigne, prati, e boschi.

E già pochi anni, essendo Pontefice Alessandro VII. il Gene-  
 ratore di S. Casa comprò lungo il Fiume Muscione, quantità  
 grossa di terreni, vendutegli vicino à Loreto della Città di  
 Recanati. Il Cardinal Burghese essendo Protettore di S. Casa  
 donò alla medesima 10. mila scudi di danari contanti, & altre-  
 tanta somma lasciogli nella sua morte con 6. belli candelieri, &  
 vna Croce d'argento. Il gran Duca di Toscana in vna volta sola  
 donogli quaranta mila scudi d'argento. Il Duca di Parma den-  
 tro l' anno 1627. fece dono alla Santa Casa di dieci mila scudi,  
 e venti anni dopo il Duca suo figlio venuto à Loreto con la  
 Madre sue Sorelle, & vna Zia altri 10. mila glie ne fece sbor-  
 sare. Il Duca di Gioiosa Francesco venuto alla diuotione del San-  
 tuario donò, e dotò due grosse lampade, & accompagnolle con  
 la generosità di otto mila scudi. Il Rè di Francia per l' institu-  
 zione d' vna Messa quotidiana in Santa Cappella, e della solen-  
 nità, e festa annuale, che si celebra di S. Luigi nella Chiesa Lau-  
 retana, fece sborsare due mila scudi. Maria Maddalena Gran-  
 Duchessa di Toscana ad effetto siano perpetuamente tenuti ac-  
 cesi di candele d' vna libra l' vna, li due suoi Cornucopij in San-  
 ta Casa, donò due mila scudi d' oro. Guglielmo Duca di Ba-  
 niera per il suo candelabro di ventiquattro candele, ad esser  
 tenuto acceso ne' giorni prescritti, sborsò scudi due mila,  
 L' Elettore Massimiliano suo figlio, per la Messa quotidiana in  
 Santa Casa donò due mila scudi. Margarita Duchessa di Parma  
 per vna Messa quotidiana, e per l' olio di due sue lampade fece  
 sborsare scudi due mila. Il Rè Christianissimo per la Messa nel  
 primo giorno di sabbato di ciaschedun mese, ch' in Santa Cap-  
 pella se gli canta col choro de' Musici scudi cento annuali fa



## DEL SANTUARIO DI LORETO.

borfare. Per vna simile la Republica Veneta in giorno di me-  
tor di fa corrispondere di quella moneta ducati cento corren-  
i, & altri quaranta per la sua lampada d'oro. Il Duca Altemp-  
er vna Messa de Morti del primo giorno del mese ducati d'ar-  
ento cento annuali. Altri Personaggi, e Signori cosi per Mes-  
e, come per loro lampade contribuiscano adeguatamente, e  
ono in gran numero, che per breuità si tralasciano.

*Gratie Concesse da Maria.*

### C A P. X I.

**I** Miracoli, e le gratie, che Dio per intercessione di Maria di  
Loreto, e per decoro tanto più grande della sua Santa Casa,  
si compiace operare, e dispensare à suoi diuoti, sono innum-  
merabili, & infiniti, specialmente i suoi affetti di sanità, e  
destituiti dalla virtù medicinale, hauendo inuocato l'aiuto di  
Maria Lauretana sono rimasti liberi, e sani, i ciechi hanno ri-  
cuperato la vista, i muti la loquela, i sordi l'vdito, i stroppi  
estituiti con le membra consolidate, le donne sterili diuenute  
conconde i precipitati dalle torri, e rupi altissime rimasti sani,  
i sommerfi nell'acque, le nauì periclitanti, i feriti di ferro, i  
disperati di vita, i condotti al patibolo, & altri simili dall'in-  
tercessione della Vergine di Loreto hanno conseguito la sal-  
vezza, e salute.

Il fare di copiosissimi miracoli vn ragguaglio benchè succin-  
to, difficultoso sarebbe. Si compiacerà dunque il pietoso Let-  
tore gradire i pochissimi, che vi vengono registrati, per altre  
legga l'istoria del Torfellino, che amplamente ne parla.

Trà li Sommi Pontefici furono i Primi Pio, Paolo, e Giulio II.  
i quali ridotti da graui mali à gli estremi di loro vita, sono per  
intercessione della Vergine Lauretana rimasti liberi, e sani.

Christina Duchessa di Lorena paralitica di molti anni venne  
con diuota Fede à questa Santa Casa, oue entrata rimase libe-  
ra, e sana.

Due Fanciulli nobili bruttamente scenci con le ginocchia al  
petto, e gambe ritorte posti sopra l'Altare di Santa Casa si vi-  
dero consolidati, e felleggianti.

Vn Gioane Sacerdote di Sauoia essendo stato scannato con vna forbice da Sarto, e seppellito frà i sassi, uscì fuori viuo dopo cinque giorni, e ciò per la diuotione, che sempre hauea portato à Maria di Loreto.

Il Prencipe di Parma figlio del Duca Ranuccio trouandosi per diabolica malia hauer perduto già quattr' anni la loquela, fatto voto dal Padre à questa Beatissima Vergine, santostocorato nella Santa Cella, rimanendo libero cominciò à parlare e con lacrime, e diuoto cuore à ringraziare Dio, e la Vergine sua Madre,

Pietro Argenterix nobile di Granoble nella Francia haue per moglie vna bellissima donna di sangue illustre chiamata Antonia, la quale per maluagità di femina sua Auuerfa, trouauasi oppressa da sette spiriti infernali, fece ne' suoi, e vicini paesi tutto il possibile per liberarla, e non hauendo potuto conseguire la gratia, la condusse in Italia, e presentolla di prima alla Chiesa di San Giulio fuori di Milano, à cui diceuasi soprannaturali essere da Dio stata data gran potestà. Dipoi la condusse alla Chiesa di San Geminiano di Modena, e di là à Roma dove per vn mese continuo andò con essa lei à prostrarfi ogni giorno alla Statua di Nostro Signore alla Basilica di San Pietro, e non hauendo tampoco potuto ottenere la bramata, e sospirata grazia, quasi che disperato della salute dell'amata Consorte, era in punto di tornarsene alla Patria, quando ecco incontratosi in vn certo Soldato Rodiano, fù da questo persuaso à volerla condurre (come fece) alla Santa Casa di Loreto, dove giunto, fecela introdurre dentro à forza di ott' huomini, e dal Rettore in quel tempo Don Stefano Francigena persona di Religiosa vita, e presela à scongiurare furono astretti questi spiriti in primo termine di palesare ciascuno il suo nome, cioè Sordo, Neroth, Horribile, Ventillor, Brighet, Arto, & Serpens, de quali fù il primo ad uscir fuori Sordo, ch' insegnò (come promesso hauea) smorzò vna torcia; il secondo fù Neroth, che dopo alte esclamationi fù sforzato vbbidite gridando Maria ci discaccia, e non tu Francigena. Ripigliarasi nel secondo giorno i medesimi esorcismi, conuenne anche ad Horribile uscir fuori, il quale (conformes' era dichiarato) estinse per contrasegno vna delle lampade, che stauano ardenti nell'

nta Cappella con strepitose voci, ah Maria ben sai, che contra te non posso, e non deuo contrastare, perche sei la gran madre di Dio, e Regina del Cielo, mà troppo erudele sei contra di noi. Il quarto con i rimanenti compagni fù Arto, che mpiendo l'aria di terribili voci esclamò. Sei Vergine troppo prente, che per forza ci disoacci da questo corpo, molto grande fù la residenza, che fece nell'uscire quello Spirito, il quale per vero segno lasciò à piedi del Sacerdote tre carboni accesi, & vn' altro ne smorzò nella quarta lampada, ch'ardente stava auanti la Santa Imagine. Laonde rimase Antonia calmente affaticata, e tormentata, che per vn buon pezzo si vede in terra à guisa di cadauero. Leuatafi poi in piedi libera, e sana, e se humilissime, e copiosissime grazie alla Beatissima Vergine, e col marito tut' allegra, e consolata, se ne tornò in Francia. A sì fatti esorcismi furono presenti non solo Sacerdoti Laureati, mà anche molti nobili Recanatesi, trà quali Francesco Angelita, & Antonio Bonfine, che dallo stesso Senato di Recanati furono mandati per offeruare, e riferire.

Il Marchese di Bada Cugino del Duca di Bauiera in tempo belli rumori dell' Arciuescouo Truffles in Colonia, e che l' Arciuescouo Ernesto andaua à prender possesso de' beni di quello Reuendo in Carrozza il viaggio, fù sopraffatto da gli Auuersarij con archibugiate, per le quali rimase ferito, e stroppio d' vn braccio, & il Barone di Kinsech, che gli stava vicino fù instantemente ueciso, e si come il Marchese riconobbe la vita dall'intercessione di Maria di Loreto, della quale era molto diuoto, così fece voto di venire à venerarla con fede di potere rimanere libero affatto, perloche giunto alla S. Casa l'antiuigilia del Santissimo Natale di Nostro Signore l'anno 1584. presentò alla Sacra Imagine di Maria vn grosso gioiello d' oro in cui da vna parte era l' effigie di San Giorgio con alcuni Rubini, Smeraldi, & vn grosso Diamante nella Testa del Cauallo, dall' altra parte vedesi Susanna in mezzo di due Vecchioni con altre Gioie all' intorno, dentro poi, aprendosi era ritratto l' istesso Principe prostrato auanti la Regina del Cielo, la quale, doppo auer egli fatto diuotamente le sue Orationi, gli apparue di notte in visione nell' hosteria dell' Orso, doue Albergaua, vestita di bianco, e sentendosi come che preso, e disteso il braccio.

si trouò così sano, e libero, che suegliatosi, quasi fuori di se stesso chiamò i suoi Camerieri, e Familiari, raccontò loro il caso operando, e maneggiando di maniera il braccio, come se mai vi hauesse hauuto alcun male, e ciò seguì con stupor degli Astanti. Alla mattina il Marchese se n' andò di buon hora alla Santa Casa à ringraziare humilmente, e diuotamente la Madre di Dio, dindi ascese in Palazzo à darne parte à Monsignor Vitale, ch' era Governatore, dal quale ne volle vna fed in autentica forma, e per espresso spedilla in Bauiera al Duca suo Cugino, poi replicare efficacissime preci à Maria, se n' passò à Roma à baciare il piede al Sommo Pontefice Gregorio XIII. ed à raccontargli di punto in punto il miracoloso auuenimento, e prima di ritornarsene alla Patria, venne di nuouo à venerare il Santuario, & à chiedere alla Beatissima Vergine il congedo. Da ciò il Duca Bauaro rimasto compunto si mossi à mandare in dono alla Santa Casa vn gran Quadro di argento & al Governatore vn Cavallo di prezzo, e l'anno seguente venne egli di persona, & incognito alla deuotione, trattentosi poi trè giorni, & albergato in Collegio de' Padri Giesuiti pigliando con copia di lagrime licenza dalla Vergine, lasciò pretiosissimi doni al Santuario.

Caso veramente portentoso, e di eterna memoria, che senza dubbio per infinita potenza dell' Altissimo rese tanto più gloriosa per l' Vniuerso la Santa Casa di Loreto mediante l' intercessione di Maria. Era vn Sacerdote di Schiauonia huomo semplice, e diuotissimo alla Vergine Lauretana, questo essendo per accidente rimasto prigione de' Turchi, fù da quegli con ogni arte lusinghato à lasciare la Religione Christjana, egli però non potendo soffrire di riceuere tali parol quell' animo, volle, per fargli tanto più dispetto inuocare più volte Christo, e Maria essi poi tanto più sdegnati, interrogatolo per qual cagion tali nomi inuocasse, rispose perchi mi stanno impressi nelle viscere. A tali parole incominciò la cruda gente à minacciare di suiscerarlo, s' egli inmantinente non maledicesse Christo, e Maria: ben' io veggio rispose, che errate, e folli siete. Vi concedo mi possiate cauare le viscere: mà di leuarmi dal cuore, e della bocca Christo, e Maria, non mai potrete. I Turchi à tale udito, eccitati da furia, e rabbia, se gli auentare

no con l'armi addosso, & il buon Sacerdote chiamando ad alta voce la Vergine di Loreto, fè voto, che uscendo libero dalle mani di quei scelerati, andrebbe subito à visitarla, e venerarla, quella voce accese di sì fatta maniera gli adirati che squarciatoli il petto, li trassero fuori l'interiore, & à lui, non ancor morto, mà spirante le diedero in mano dicédogli per ischerzo. Vanne hora, e portale à quella Maria, alla quale hai fatto il voto. Laonde il moribondo Schiaiuone, à cui diede Dio per intercessione della Vergine Madre, vigore, e forza, prese alla volta di Loreto il viaggio, in poche giornate essendo giunto, portando con le proprie mani le proprie viscere, trasse numerosissimo il Popolo al concorso di vedere vn miracolo sì eminente, & à Ministri del Santuario scuoprì voto di dentro il suo petto, e con poche parole spiegò tutt' il successo, degno veramente d' ogni più alto stupore, e marauiglia. Alla fine dopo hauere reso affettuosissime grazie alla gran Vergine, alla di lei presenza munito de Santissimi Sacramenti, rese l'anima al Creatore. Le viscere poi affisse dirimpetto alla Santissima Cella si mostrarono, per molto tempo à forastieri: mà per la corruzione venute meno, fù giudicato bene leuarle, e seppellirle, il che seguì nel Pontificato di Paolo III. & acciò la memoria di cotanto gran miracolo non habbia à suanire, fù sopra d' vna tauola dipinto al naturale il Sacerdote, con le viscere in mano, e con vn breue racconto di tutt' il fatto, qual hoggi publicamente vedesi affissa nel tempio vicino al Santuario.

Curcut Turco Balsà ridotto per postema nel petto à gli estremi di sua vita, fù persuaso da vn suo schiauo Christiano di ricorrere all' aiuto di Maria di Loreto, assicurandolo, che quando l' hauesse fatto di buon cuore, & à lui permesso la libertà, presto sarebbe risanato. Gradì il Balsà le parole di lui, e quantunque Infedele fattosi alcuni segni nel petto disse, à te Maria di Loreto chiedo la mia salute, e mentre lo schiauo stava porgendo diuote Orationi à Dio, & alla Vergine Beatissima per la Sanità del Padrone, ecco che à questo si ruppe la postema, e tale fù il vomito, & amissione, che rimasto purgato, rimase anche in trè giorni libero, e lieto; Laonde donata allo Schiauo la libertà, lo spedì à Loreto con lettera narrante tutt' il successo, & accompagnollo con donatiui alla Santa Casa.

d'vna touaglia riccamente lauorata, d'alcune grosse torcie di cera, diuerfi pezzi d'argento, e d'vn Turcasso con frezze all'vso d'Ottomani.

Considerabile è il caso, che successe al Vaiuoda di Transilvania, il quale vinto, e fatto prigione in battaglia da Ibraim Bassà Capitano dell'Imperatore Ottomano, fù da questo condonato ad essere precipitato da vn'altissima rupe, ond'egli inuocato l'aiuto, e protezione dalla Vergine di Loreto, fù graziato d'essere introdotto auanti al medesimo Bassà con cui preso ragionamento della Religione; si rese per diuino volere verso di lui molto grato, poiche hauendo riuoltato lo sdegno in humiltà, e carità, diede ad esso Vaiuoda, & à tutti li suoi Officiali prigionieri Transilvani la libertà, & egli tutto lieto, e contento ringratiollo, e riconoscendo la gratia della Vergine Madre di Loreto, mandò à lei in dono vna statua d'argento vn braccio, e mezzo alta, eccellentemente lauorata, fregiata di filo d'oro, à piedi della quale era la sua effigie, amata, e prostrata.

Trouasi nel Territorio di Rieti non molto lontano da Roma vn nobil Lago prodotto dal fiume chiamato Pedeluco, quindi uscendo l'acque, scorrono (per alquanto di Spatio) quiete, e tranquille, poscia d'alcune altissime balze di circa cento cubiti fra scogli, e sassi trarupandosi con grandissimo suono strepitoso sopra d'vna pietra cadono, e chiamasi comunemente *Le rouine del Pedeluco*. Iui vicino facendo il suo camino con vna compagnia de Caualli Pietro Terrenatico Senese fù tocco da curiosa voglia di mirare più da vicino il fiume dall'alto cadente. In compagnia dunque di due Caualli leggieri s'auuicinò al luogo, & entrato nel Fiume per beuere pian piano (come suole taluolta accadere andando auanti) si portò l'innauciuato Cavaliere in vn gorgo profondo, & egli sentitosi con rapace giro portare nella precipitosa caduta, e già per l'impeto dell'acque tratto da Cauallo, trouauasi all'estremo di sua vita. Disperato poscia della saluezza, inuocando la Vergine di Loreto, ben tosto furono esauditi i suoi prieghi: Imperòche caduto da quella eminentissima rupe, venne inuolto nell'acque senza danno veruno, e con celerità si portò à Loreto per sodisfare alla gran Madre di Dio il voto fatto, e volle iui ap-

pendere vna tauoletta, nella quale per testimonio di cotanto miracolo narrafi come il caso segui.

La Città d'Vdine del Friuli Stato Veneto, che dopò Aquileia è la più nobile, fù l' Anno del Signore 1555. per aiuto della Vergine di Loreto tratta da euidentissimo pericolo di Peste, la quale entrata in quei confini, andaua grassando con gran strage d' habitanti. Laonde i principali della Città veggendola auuicinarsi fecero publico voto con inuocare la Vergine Lauretana, alla cui protezione humilmente, e diuotamente si raccomandarono. Erano già due anni, che il fiero male dilatatosi da per tutto di quei contorni, era talmente incrudelito, che i luoghi rimaneuano quasi voti d' habitanti, e la Città d'Vdine sola libera, ed intatta. Risolta dunque di sodisfare il voto, hauendo intimata vna solenne Processione, se ne venne à Loreto, con vna compagnia di 300. Gentilhuomini tutti vestiti di sacco, portando auanti vn Bellissimo Crocifisso con donatini publici, e priuati. Entrati nella Soglia di Santa Casa, s' inginocchiorono tutti, & insieme spargendo abbondanti lagrime, si diedero à rendere à Dio, & alla Regina del Cielo à nome della loro Patria copiosissime grazie, poscia leuatafi in piedi fraternamente s' abbracciarono con altrettanto profuuo di lagrime. Entrati poi nella Santissima Cella, salutarono con riuerente affetto la Madre di Dio, & alla presenza di lei lasciarono molti doni, trà quali vna tauoletta di voto egregiamente dipinta con questa iscrizione.

*Gloriosissima Vergine Lauretana, obseruatam à pestilentia Vtinensem Cuitatem, & Agrum, Sacratissimi Crucifixi Societas po uit, dicauitque Anno 1556.*

Prodigioso accidente d' vn Giouine, il quale da pazzia libidine fù condotto à pericoloso partito, costui tutto immerso ne' vietati diletti dopo hauer tolta l' honestà à molte maritate, ardeua di smoderato amore verso d' vna Giouane, e non hauendo mai potuto nè con prieghi, nè con violenza, nè con stratagemme, nè con danari tirarla à suoi desiderij, risolse fare l' vltimo sforzo, Resosi dunque fauoreuole con incantesmi, e stregarie il Demonio, pregollo consolar lo volesse, promettendogli fare quanto gl' imponeffe, purchè in sua balia potesse hauerel' amata Giouane. Perciò che per commandamento del

maligno spirito rinnegò Christo, & in mano di lui tutto si diede giurò dianzi con tacite parole formate nell' animo, e con scritto di sua mano obligò la propria fede. Conseguito poi l' intento, s' auvide dell' anormissimo suo peccato. Imperciochè entrò nel di lui trauagliato pentimento, e dolore, e sperando di ottenere il perdono, incominciò ad inuocare la misericordia di Dio, e l' aiuto della gran Vergine sua Madre. Risordandosi poi, che nella Santa Casa di Loreto sono Penitenzieri, e hanno facoltà amplissima d' assoluere da' commessi peccati, benche grauissimi, se ne passò à quella volta, e colà giunto, incontratosi in un buon Sacerdote, e questo fece il racconto di tutto il successo, e chiese consiglio di ciò, che per sua salute doueua fare. Il Padre spauentato à primo vdito per l' enormità della sceleraggine, stette alquanto sospeso, e fatto dindi molto ben conoscere la grauezza del suo misfatto, diedegli la speranza della salute, quanto però hauesse fermamente seco proposto di placare Dio con orationi, digiuni, qualche volontaria maceratione della carne, che era contumace del male: non ricusò il giouine le proposte penitenze. Onde il Sacerdote promise gli, ch' effettuando quanto l' imponeua, molto volentieri ascolterebbe la sua confessione. & assicurollo, che tanta penitenza (mediante la gratia di Dio) lo renderebbe candido, e puro. Al partire l' auuertì, che per trè giorni continui douesse affliggere il corpo con digiuni, cilizio, discipline, & orationi, non lasciando di chiedere l' aiuto di Maria, e per mezzo di lei implorare da Dio la remissione delle sue colpe, ch' egli poi dall' altra parte in quei trè giorni celebrerebbe Messa, & applicherebbe per la sua salute il Sacrificio. Trapassato quel tempo il prudente Sacerdote giudicò ben fatto, prima di prosciogliere il peccatore: il douersi rihauere dal Demonio la Scrittura, e ciò per leuargli ogni ragione, che sopra di lui pretendere potesse. Per la qual cosa da se licentiando l' huomo, raccordogli, ch' entrato nella Santa Cappella non cessasse di porgere à Maria preghiere, e lagrime, acciò (mediante l' intercessione, e clemenza di Lei) ottenesse la gratia di ricuperare dallo Spirito infernale la sua Scrittura, egli dunque desideroso della propria salute, con speranza di poterla ottenere, prostratosi auanti l' Imagine Sacratissima di Maria supplicolla

hu-



humilmente, che (estratta nelle mani del Demonio l' indegna Scrittura) si degnasse hauer cura di sua Salute, e persona. O gran miracolo, poiche replicando souente con molta diuozione quei versetti, *Monstra te es Matrem, Sumat per te preces. Qui pro nobis natus Tulit esse tuus*; vidde che nelle mani eragli da alto caduta la Scrittura; la onde lagrimando per allegrezza, rese alla Madre di Dio gratie le più efficaci, le più affettuose che da petto humano venir potessero. Vscito poi di Santa Casa corse al Confessore, e mostrogli la Scrittura, la quale era piena di tali, e tante empie maledizioni, e bestemmie contro Christo, e contra lui, che l' haueua fatta di propria mano, che bene ageuolmente conosceuasi essere dettata dal Demonio. In tal modo il Giouine già consecrato al Diavolo, fù per singolare benignità di Maria posto *In libertatem filiorum Dei*: Infinita altre gratie per breuità si tralasciano.

*La S. Casa di Loreto è pretetta in ogni conto da Maria.*

C A P. XII.

**I**N moltissime occasioni, e con euidenti proue hà mostrato la Madre di Dio quanto le sia à cuore la conseruatione della Santissima Casa Lauretana.

Maemette II. Imperatore XI. de Turchi, dopò molte vittorie, venuto in questi Mari, con grossa Armata, e persuase il poter prendere la Santa Casa, e rapire il suo Sacro Tesoro. Mà alla scoperta rimasto sbigottito (come minacciato da Maria) fece dare addietro i suoi legni ripieni di soldatesche, e tornato in Costantinopoli, fù sopraffatto di Passione, & amarezza di cuore così grande, che in pochi giorni perse infelicamente la vita.

La stessa temerità diec'anni dopo del 1520. mostrò Selino suo Nipote, il quale portatosi alle spiagge Adriatiche per danneggiare l' Italia, e preso il Porto di Recanati con straggie di quei, che lo difendevano, fù necessitato tantosto, che volle inuiarsi verso la Santa Casa ritirati all' imbarco gridando, che da ferro Celeste era difeso il luogo, e tornato alla sua Reggia Passarono pochi giorni, o settimane, che da cancro peffilente gli fù data la morte.

Poco dissimile si può dire il caso di Solimano, che dopò ha-  
uer posto il giogo à molti luoghi della Croatia, e Schiauania,  
hauendo ordinato à i Commandanti della sua Armata marittima  
di fare spiegare le vele verso Loreto, fù quella affalita da gran  
tempesta di Mare; onde agitata da fierissimi venti, corse fama,  
che più di dodici mila de suoi Soldati rimanessero sommersi  
nell' acque, & i legni maltrattati, andassero dispersi.

Accadde quasi nello stesso tempo, che la Santa Casa conser-  
uossi intatta da Soldati Christiani. Trouauasi il Duca d'Vrbino  
Francesco Maria, spogliato da Leone X. del suo Stato, essen-  
dosene rimpossessato, con la forza dell' armi. Si spinse à scor-  
rere tutta la Marca, per vendicare (com' egli diceua) l' ingiu-  
ria riceuuta dal Papa. Hauendo vn esercito mescolato di mol-  
te Nationi, le quali differenti de costumi, e di lingua, facua-  
no più conto della preda, che della Religione, e ciò proueni-  
ua, che l' Esercito non poteua esser raffrenato, nè diuertito dal  
mal animo delle rapine, & il peggio era, che molti di quei Co-  
lonelli, e Capitani si sonopriano sitibondi del Tesoro di San-  
ta Casa. Sù questa mira (conforme l' appuntato) fecero alto  
verso la sera vicino Monte Filatranò non lungi da Loreto, con  
intentione nello spuntare del giorno di proseguire la marcia  
à quella volta, e colà mettere à sacco le ricchezze della Sa-  
crata Cella, che in quel punto nessuno hauea, che la defen-  
desse. Quest' empio sforzo dell' Esercito non defraudò il pio,  
e prudente Duca, il quale perciò diedesi per messaggiero à di-  
storre dallo scelerato proponimento l' estrema cupidigia de  
i Capitani, e con la gente Italiana ad impedire vn fatto così ne-  
fando, nè cosa inelperimentata lasciò per diuertirlo, mà tutto  
fù vano, perche troppo grande era l' auaritia de maluaggi. Non  
era chiaro ancor il giorno, quando mandate auanti le spie in-  
cominciarono à schierare, e mettere in ordinanza l' Esercito: il  
Duca perciò si pose di nuouo à dissuadergli, accompagnando  
con le minaccie i prieghi, sempre però in darno, benchè pro-  
restasse, che sopra di se stessi caderebbe l' ira Diuina riducendo  
loro à memoria i freschi esempi de Turchi. Quelli poi hauen-  
do gli animi d' auaritia, e di pazzia ingombrati con infocata  
brama s' incamminarono alla destinata preda, mà non mancò al-  
la Sacrosanta Cella l' aiuto, e la difesa di Maria posciache non

molto discosto da Loreto, le spie spedite avanti, veggendo in tutto il Paese non esser cosa da temere, giouano, e festeggiano quand' ecco vna schiera di fierissimi Lupi, usciti improvvisamente fuori del bosco, vicino, s' auentarono con tant' impeto alle gole de' scelerati, che molti rimasero scannati, e sbranati: gli altri postesi in fuga pensarono più alla saluezza, che alla preda, e per timore, e stanchezza mezzi morti, tosto che alla prima squadra arriuarono (ripigliato alquanto di spirito, e di fiato) raccontarono à compagni la cagione della loro fuga, auuertendoli di considerare à qual' impresa si esponeuano facendoli sapere per cosa indubitata, che non forza humana, mà Iddio medesimo era custode, e difensore della Santa Casa di Loreto, e che non era da prendere la pugna con vn Esercito d' animali, mà con la potenza del Cielo. I pazzi condottieri della gente schernendo nondimeno con beffe militari come vano lo spauento delle spie, non trassero addietro, anzi s' affrettarono al desiderio del bottino, di maniera che tantosto s' auuicinarono al Santuario, fù l' esercito per Diuina dispositione sopraffatto da timore così grande, che tutti ad vno ad vno à guisa di frenetici cominciarono à pauencare; poscia faggi diuenuti vnitamente dal pensato, e consigliato latroneccio, s' astennero; acciò che gl' animi de' Soldati non tornassero alla loro natura, nouo miracolo si aggiunse, era già passato alquanto del giorno, quando dal Cielo caduta vna folta nebbia, & à poco à poco ingrossata si d' intorno al Tempio Lauretano, si appose à gl' occhi de' Soldati, i quali ripieni di horrore si prostarono, e cambiata la presuntione in diuotione, proseguirono il viaggio verso la Santa Casa per riconciliarsi con Dio, e con Maria, meritamente adirato così l' vno, come l' altra. Colà giunti tutti principalmente i Capitani, entrarono in Santa Cappella, e poste sopra la nuda terra le ginocchia, chiesero perdono, & à quella Vergine, ch' haueano risoluto di spogliare, offersero doni. Il Duca poi lieto sopra modo per l' inaspettata riuscita, congratulossi tra se stesso, rendendo grazie all' Altissimo, & alla Vergine Beatissima, e tolta dal lato la spada, attaccolla nel primo ingresso al Santuario, per memoria di miracolo così grande, & insieme fatto voto di condurre fuori della Marca l' Esercito prontamente posato in esecuzione.

Non vuole la Vergine Madre, che la sua Casa Lauretana sia defraudata, e spogliata nè che dalle sue sacrate mura sia tolto & asportato vn sasso, frammento, ò rasadure: sopra di che molti esempi si potrebbero addurre; il Lettore però compiacerà, che qui se faccia il racconto d' alcuni pochi.

Furono alcuni Ministri di Santa Casa, i quali hauendo d' accordo inuolati i sacri tesori, de quali doucano essi medesimi hauerne cura particolare, secretamente li haueuano trasportati in vna Naue, quando trapassata la riuiera della Marca, vn vento contrario risospinse là donde erano partiti, e giunti in potere de i Recanatesi, questi hauendoli colti in manifesto delitto; non volendo in auuenire, che nessun mai ardisse commettere sceleraggine cotanta indegna, li fecero in faccia della Santa Casa appendere alla forca.

La speranza nondimeno, che sceleraggine cotanta indegna potesse riuscire, porse in pensiero ad vn tal huomo, e da diabolico desiderio persuaso di spogliare la sacrosanta Cappella delle sue gioie e robbe più pretiose. Hauendo dunque trouato à tanto Sacrilegio sforzò vn fido Compagno, apparecchiossi ordegni per aprire le chiauature delle Porte, e della cassa de' danari. Preparate à tal faccenda le cose necessarie, occultossi con diligenza dentro la Chiesa, poscia sul più bel sonno de' Mortali, mettendo n' effecutione il Sacrilegio, aprì le Porte del Santuario, e poi le serrature dell' Arca, & hauendo spalancato, e sconfitto anco quelle del Tempio, si pose à girare intorno gli occhi per vedere il Compagno della sceleraggine, il quale (secondo l' accordo trà di loro; doueua trouarsi nell' hora stessa sù l' entrata della Chiesa per riccuere, e portare ad occultare nel luogo da loro eletto i sacri doni, e danari, mà mentre più fissamente andaua guardando, vide ini vn ordinanza di gente armata, quale si come à lui parue, fù creduta vna schiera d' Angeli, che custodiuano la Santa Casa. Vn tanto spauento generò in lui tal inaspettato incontro, che serrate spiccatamente le porte si ritirò tremante per volersi celare, pensando leuare gli volessero la vita: l' infelice nondimeno credendo di là à poco uscito dal pericolo, e di eseguire il suo pessimo disegno; sollecitato da pugnente stimolo d' auaritia, si mise di auoue all' impresa. Aperte dunque la seconda, e terza

volta le Porte, cercando il compagno del misfatto, pure ecco, che vide la stessa Squadra de' Celesti Spiriti, che sembrando esser Soldati se gli pareuano sempre più d'auanti, e constringeualo tutto spauentoso à fuggire con veloci passi nella Chiesa. In tal modo trà la speranza, e'l timore era già passata quasi tutta la notte, alla fine hauendo più pensiero di salvarsi, che di rubbare, deliberò fuggirsene, e già sorgendo l'Aurora, se n' andaua il ribaldo frettolosamente per vna Porta di dietro dal Tempio, spauentato poi dall' incontro delle soprannominate guardie Celesti ritirossi nella Sacrosanta Cella, nella quale restauano tuttauia i segni dell' incominciato sacrilegio. Sopraggiungendo in tanto i Custodi del Santuario, videro le porte della Chiesa sconfitte, & i sacri doni insieme ammassati, che furono euidente proue del sacrilegio dello scelerato, & inuoluntariamente il peccato stesso scoprendo il misfatto, fù preso posto poi alla tortura confessò ben tosto la sceleraggine, onde egli col compagno riportò quell' infame castigo, che meritò di morte.

Appare similmente in chiaro l' indignatione di Dio, e di Maria contro i violatori della Santissima Cella; fù vn tal Signore di Città principale d' Italia, nobile, ricco ( di cui si tace il nome, perche iui stesso lo tacque) il quale si portò à Loreto, e rapita vna picciola pietra di Santa Casa con ogni douuto honore, e riuerenza tenuta la guardata in sua Casa, non bastò però quell' honore à mitigare l' ira Celeste, perche Iddio facendo vendetta dell' ingiuria della sua gran Madre pagò il meschino la sacrilega diuozione con la perdita de' Figlioli, e buona parte delle ricchezze. Incominciò dianzi ad esser tribulato, e cruciato da infermità più tosto ostinata, che pericolosa. Era egli huomo prudente, e saggio, d' maniera che s'auuidde essere dal giusto Dio, per qualche suo delitto punito, ad ogni modo non conosceua per qual peccato gli arriuasero le disgratie. Anzi, e sollecito della salute del corpo, e dell' anima, forzauasi con ogni potere di riconciliarsi con l' irato Dio, ma la materia dell' ira appresso di se trouandosi, non però conosciuta, cagionata, che ogni opera fusse inutile à conseguire l' intento. Ricordeuole finalmente della Beatissima Vergine di Loreto, della quale à marauiglia era diuoto, chiese ad essa l' aiu-

## to      **LE GLORIE MARITIME.**

to, e l' consiglio, non tardo, essendo ammunito à conoscere, che la Pietra leuata da S. Casa era cagione dello sdegno Celeste, impossibile à placarlo, se prima non l' hauesse restituita. Egli all' hora chiedendo à Dio, & à Maria con lacrime la perdonanza, bramò di riportarla à Loreto. Tosto dunque rihauutosi dall' indisposizione festante se n' andò alla Santa Casa, alla quale rese al sasso, e sodisfece il voto.

Memorabile parimente, e marauiglioso è il successo della Pietra, che nella muraglia destra di Santa Casa vedesi ligata in ferro la quale per concessione del Pontefice Pio IV. fù estratta dalla stessa muraglia, e donata à Giouanni Suarez Vescouo di Coimbria nel Regno di Portogallo, che in quel tempo trouauasi nel Sacro Concilio ragunatosi nella Città di Trento, hauendo data intentione tantosto, che fosse egli tornato à la sua Chiesa, di volere ad honore di Maria Madre di Dio dirizzarui vna sontuosa Cappella, e donarlo con la detta Reliquia, mà caduto grauemente infermo, e non potendo risanare, fece far molte orationi, mediante le quali fù riuelato ad vna Monaca di vita esemplare il far intendere al Vescouo, che douesse restituire alla Santa Casa di Loreto la sua Pietra, altrimenti non hauerebbe mai potuto ricuperare la salute. A questo cenno il Prelato, temendo hauere offeso molto la Beatissima Vergine: rimase spauentato, ed hauendo obbedito in hauerla con prestezza rimandata per il suo Cappellano Don Francesco Stella Aretino si trouò libero, e sano, Dal che fù maggiormente appreso non piacere à Maria, che ne pure vn picciolo frammento della Santa Casa sia tolto, & asportato altroue: onde i Sommi Pontefici vi hanno aggiunto la pena di scomunica.

Arriuato il Cappellano Stella in pochissimi giorni da Trento à Loreto, espone tutt' il successo al Governatore del luogo, e consegnolle la Pietra acclusa in vna Cassetta d'argento con vna Lettera del Vescouo del tenore, come segue.

**GIOVANNI VESCOVO DI COIMBRIA.**

*Al Governatore di Loreto.*

**H**auendo io procurato ogni diligenza cò V. Sig. Reuerendissima per hauerne vna Pietra Santa di questo Sacratissimo Sacello della

della Madre Maria di Loreto per deuotione, che io hò alla S. Casa. Et hauendomi la Santità di N. S. concessa tal gratia col consenso dell' Illustrissimo Sig. Cardinal de' Carpi Protettore del luogo non offante ogni censura in contrario, nondimeno Iddio, e la beatissima Vergine mi hanno dato segno di rimandare detta Pietra Santa al suo luogo, hauendomi ciò mostrato per vna inuistata infermità alla mia solita valetuàine, come anche facendomi sapere la causa di tale infermità per mezzo d' alcuna serua di Dio, e grata alla gloriosa Maria, non hò voluto mancare subito, con ogni prestezza, domandando perdono à Dio di rimandare à Loreto detta S. Pietra per lo medesimo Meser Francesco Stella Aretino mio Cappellano, il quale me la portò da detto luogo Santo; supplicando Vostra Signoria Reuerendissima, che l' accetti con quella deuotione, che merita, e la riponga al proprio luogo con la medesima sua calcina, quale che quella si rimanda, saluando la cassetta d' argento doue starà per miracolo, & ad perpetuam rei memoriam: dandone ancora ragguaglio à Sua Beatitudine, & all' Illustrissimo Protettore, acciò per il tempo auuenire confermino ogni censura à causa, che mai più si leui dal muro la materia, e con degnarsi far pregar Iddio, che mi perdoni; e cõ questa Maria Vergine interceda tal venia. Miraccommendo à Vostra Signoria, & alle Sante Orationi, di tutti li Reuerendi, quali, e lei, il Signore Dio conserui in sua gratia,

Di Trento in Sacro Concistoro, ouer Consiglio li 9. Aprile 1692.  
 Gratissimo, come Fratello.

Ioannes Episcopus Cimbriensis Agen. Com.

Sparfasi la fama della Pietra per così chiaro miracolo riportata, concorsero per desiderio di vederla, schiere de' Popoli, forastieri. Lettasi dunque pubblicamente la lettera del Vescouo, che raccontaua il fatto, fù con ogni pompa, e solennità dal Governatore, Canonici, & altri Sacerdoti portata processionalmente sopra di vaghissima Bara la Santa Pietra, la quale cinta prima di due legami di ferro, fù riposta, & affettata nel medesimo sito, donde era stata levata, acciò che seruisse di perpetua memoria, e di timore à mortali di non asportare per l'auuenire della Santa Cella vn menomo frammento, nè cosa veruna. E per testimonio del miracolo fù la stessa lettera mandata al Papa, la quale (conforme il costume dell' altre lettere scritte a' Pontefici) si conserua nell' Archiuo di Castel Sant'Ange-

lo in Roma . Per la fama sparfa della stessa pietra , e di miracolo così grande crebbe la diuotione, e riuerenza del Santuario , e da ogni parte trasse la medesima fama numeroso Popolo de Forestieri , e Pellegrini così grande, che desiderosi di vedere , e baciare la detta Pietra , si videro dentro d'vn Mese esser concorse in Loreto più di cinquanta mila persone .

*Si Spiega qual sia il Governo del Santuario , e di sua Chiesa , e quali le funzioni .*

### C A P. X I I I.

**F**V' da Dio talmente ornata, e protetta la S. Cella di Loreto, che dopo d'essere stata governata da Recanatesi, vollero i Pontefici di là à poco tempo riseruarè à sè l'amministrazione .

Martino V. per le Sacre funzioni elesse Sacerdoti virtuosi , e degni. Sisto IV. impose al Vescovo di Recanati, & à tutti i Ministri del Santuario l'hauere di esso cura particolare , e che le funzioni siano ben ordinate. Pio, e Paolo II. vollero, che questo Sacro luogo non fosse sottoposto à Diocesi veruna. Giulio II. hauendo eletto il Cardinal Protettore , riserudè à se i' patrocinio, e volle fusse tenuto come Sacello, e da Sacerdoti, che con Rito solenne fusse amministrato . Leone X. gli diede la Collegiata . Sisto V. finalmente dichiarò Città il luogo di Loreto.

Da queste prerogative di giorno in giorno conferitegli . Fù ampliata , & ornata la Chiesa di Loreto di vent'vn Canonici , trà quali quattro dignità , cioè Arcidiacono , Arciprete, Primicerio, e Tesoriere, aggiuntiui di più dodici Beneficiarij , & altrettanti Chierici Beneficiarij , da' quali tutti in numero di quarantacinque con due Maestri di cerimonie vengono quotidianamente recitati i Diuini Vfficij , e ne' giorni Festiui v' interuengono anche gl'Alumni del Collegio Ilirico , vestiti con berretta clericale di veste talare di color Paonazzo .

I Canonici vestono di Rocchetto con Cappa di pelle candida , & i Beneficiarij con Cotta, e Cappa di color cenerino, così costumano dal primo di Nouembre fino al Sabato Santo , nel qual giorno deposta la Cappa prendono sopra il Rocchetto la Cotta , & i Beneficiarij vsano la sola Cotta , Con solenne Rito



nella Basilica Lauretana si esercitano le funzioni di tal maniera, che il Vescouo con più Chori di Musici presente il Governatore, e Magistrato, vfa l'istesse pompe, e cerimonie, che sogliono vsarsi nella Cappella Pontificia alla presenza del Sommo Pontefice. Le collationi de' Canonicati, Beneficiati, e Chiericati sono riservate dentro d'otto mesi al Cardinal Protettore (di cui si parlerà in appresso) e di quattro al Vescouo, qual è così della Chiesa di Loreto, che egualmente di quella di Recanati il Cardinal Crescentio, di famiglia Romana nobile, e di Sacre Porpore ricca, e si può dire, che superato dalle sue virtù, à meriti singolari.

Dal medesimo Protettore vengono eletti: tre Custodi, cioè vn Canonico, vn Beneficiato, & vn Chierico Beneficiato, i quali deuono hauere la cura della S. Casa, e di riceuere i donatiui, che vengono fatti, i quali registrati ne pubblici libri, e riconosciuti dal Governatore, deuono esser portati, e conseruati in sala del Tesoro, donde sotto qualsiuoglia causa, è pretesto, non possono in alcun modo essere rimossi, ò alienati sotto pena di scomunica emanata da Sommi Pontefici, i quali non permettono, che dallo stesso Tesoro sia vna minima cosa estratta senza manifesto beneficio di Santa Casa.

Parimente dal Cardinal Protettore viene eletto il Custode del Tesoro, à cui si danno di aiuto tre Chierici, due de quali Sacerdoti così di mattina, come dopò Vespro deuono aprire la Sala del Tesoro, acciò questo possi da tutt' i Pellegrimi, e Forastieri liberamente esser visto; & offeruato, & à vicenda deuono seruire, & accompagnare alla Sacrosanta Cella i Sacerdoti celebranti, con bacchetta alla mano per reprimere la frequenza de' Popoli, che sogliono accupare la porta, & impedire l'ingresso.

Acciò poi i Sacerdoti possino sodisfare à se stessi, e loro permesso, che anche ne giorni festiui possino in S. Casa recitare la Messa di S. Maria, e per la confluenza de Sacerdoti, e concessa da' Sommi Pontefici, che le Messe cominciandosi nell' hora dell' Aurora, si possino continuare fino al canticò del Vespro, cioè la *Magnificat*.

E poiche la moltitudine del Popolo, fuole portare in Santa Casa qualche poco di polue, ò fango, si costuma ch' PP. Cap-

puccini di sera, & à porte serrate spazzino il pavimento, & vno de Custodi parimente, con scaletta portatile di legno fodrata di velluto cremesi costuma ogni sera ascendere sù la Nicchia à spolverizzare con scopezza di piume la Santa Imagine, e tutte le gemme, & ornamenti, che le stanno intorno, e recitando in tal atto, e funzione con due altri Custodi, PP. Cappuccini medesimi, e qualche Diuoto introdotto à porte serrate, le Letanie della Beatissima Vergine, con diuerse altre orazioni per i Benefattori di Santa Casa, per i bisogni di Santa Chiesa, e per la concordia, e pace tra' Principi Christiani, poscia velando la Santa Statua, con Damasco bianco, fodrato d' Ormesino rosso, così lasciano fino alla mattina nell' aprire le porte.

Pen splendore maggiore del culto diuino, e della venerazione di Maria con gran concorso di Popolo, & interuento di Monsignor Governatore si cantano solennemente à due Chori di Musici di sera à hore ventitrè in ciascun giorno di Sabato, & in tutte le vigilie, e feste di Maria le sue laudi. Et è da notarsi, ch' in Santa Casa non si può celebrare Messe de Morti, mà solamente la mattina di Venerdì Santo vedesi la Santa Cappella con due semplici lumi al lato della Sacratissima Statua, & vno sopra l' Altare: e ciò fino alla mattina seguente di sabato santo, ad effetto che i Fedeli con silenzio contemplino la Passione del Nostro Salvatore.

*Quali siano le Sacrestie: quante le Messe.*

#### G A P. X I V.

**T**Rè sono le Sacrestie nella Chiesa Lauretana, ciascuna delle quali trouasi ben proueduta d'argenti, e paramenti per le funzioni diuine. La prima è dedicata al servizio di santa Casa: la seconda alle funzioni del Choro, & alla cura dell' Anime, la terza costituita in generale per tutt' i Sacerdoti. Dalla prima in ciascun giorno escono quaranta, e più Messe. Dal secondo col Choro de' Musici due Messe quotidiane per i Benefattori di Santa Casa; l' altra Conuentuale, e spesso anche tre, quattro, e cinque d' obbligo.

Dalla terza escono quotidianamente cento quaranta Messe, e nella frequenza de' Sacerdoti forastieri, e tempo d' Estate ascendono al numero di 160. 180. e 200. In questa con titolo di Sacrestano maggiore tiene la soprintendenza vn Canonico, à cui sono subordinati quattordici Chierici, che vengono eletti dal Vescouo, cioè sei à vestire il Sacerdoti. che deuono celebrare, & otto inferiori à scriuire le Messe. In questa parimente siuedono ripartiti quattro posti, ne quali si parano detti Sacerdoti, il primo appropriato alli Canonici, il secondo alli Padri Penitenzieri, il terzo al i Benefitiati Chierici Benefitiati, Cappellani de Principi, e Regolari graduati, & il quarto alli Cappellani di Santa Casa, & ad ogni altro Sacerdote priuato.

Ad vn tanto numero delle scranominate Messe si aggiungono diuerse Cappellanie, & istituzioni de' Prencipi, Personaggi, e Diuoti, alcuni de quali tengono in Loreto i loro propri Cappellani, & altri le fanno cffiriare da' Sacerdoti loro eletti.

Vna Cappellania di Messa quotidiana in Santa Cappella, ò nell Altare dell' Annunziata instituita dal Regnante Imperatore I opoldo I.

Due di Messe quotidiane pure in Santa Cappella, ò nell' Altare medesimo dell' Elettore Duca di Bauiera.

Vna quotidiana di vn Caualiere Alemano, il nome di cui si supprime, perche egli cosi vuole,

Vna di quattro Messe infra settimana dal Duca di Parma, lasciata dalla defonta sua moglie Violante Margarita Principessa Reale di Sauoia.

Due quotidiane del già Cardinal di Gioiosta Francese.

Altre simili della Duchessa di Euiglione Nipote del già Cardinal di Riucheleux Francese.

Vna quotidiana della Casa Solara di Loreto:

Altre ventiquattro erettioni fatte da diuersi Diuoti, di vna, due, tre, e quattro Messe infra settimana, & altre infra l' anno si trouano regisirate ne' libri della Sacrestia Episcopale.

Medesimamente nelle taoulette appresso li Custodi di Santa Casa si vengono annotati i seguenti oblighi perpetui assunti dal Governo del Santuario per celebratione delle Messe, le quali si cantano col Choro de' Musici. *In ciascuna mattina.*

De' voti per i Benefattori, e la Conueniale. *Ogni Mese.*

Vna per la Casa Reale di Francia in Santa Cappella ogni primo Sabato del Mese .

Vna simile per la Republica Veneta ogni primo Mercoledì del Mese .

Vna de' Morti nell' Altare del Choro ogni primo giorno del mese per la Duchessa Maria Attempò, le quali Messe in caso di giorno festiuo si trasportano .

*Ogni Anno, & Infra .*

In ciascuna stagione, & in giorno di quattro Tempi vna messa di S. Maria in Santa Cappella, & vn'altra de' Morti nell' Altare dell' Angelica Annuntiatà, la prima per i viuì Benefattori, la seconda per l' Anime de' medesimi, con l' assistenza del Capitolo, e del Clero .

Vna in honore della Festa di San Luigi Rè di Francia .

In Choro vna per la Felice Mem. di Papa Paolo V.

Vna in S. Casa per l' Anima dell' Imperat. Ferdinando I.

Vna simile per Cosimo II. Gran Duca di Toscana .

Vna per il Duca d' Urbino .

Per il Cardinale Alessandro Peretti .

Per Don Michele Peretti Conte di Celano .

Per Dante Montoni .

Alessandro Roffi .

Per Don Stefano Pisotti .

Pietro Tirandi .

Per la Compagnia della vite di Bologna .

Gio: Battista vicini .

Vincenzo Cataldi .

Vincenzo Tonti .

Per Maria Cecconi .

Per Francesco Criuelli .

Battista Sorghi .

Vittorio Amadeo Morelli .

Carlo Vigetij .

E per Don Gio: Francesco Vagliadolid Canonico di Lima nel Perù .

*Descritte le Messe, che si cantano per obbligo, deuonsi à notare le basse quali vengono sodisfatte da Cappellani di Santa Casa .*

*In ciascun Giorno .*

Vna per la Casa Reale di Francia in Santa Casa .

Per Madama Maria Maddalena d' Austria Gran Duchessa di  
Firenza .

Per Margarita d' Austria Duchessa di Parma.

Per il Cardinale Alessandro Peretti .

Per il Cardinale Giustiniani .

Per il Cardinale Vastauillano Bolognese .

Per la Principessa Cleria Farneſe .

Per la Contessa Galaffa .

Per Fabio Pisotti .

Per Antonio Francesco Alessandro da Fano .

*In ciascuna Settimana .*

Vna per il Duca di Parma .

Per Monſignor Galli .

Per Ifabella Mendozzi Marchese della Valle .

Per il Conte di Quincè .

Per Carlo Sciarra Duca di Celano .

Per Don Paolo Sforza .

Per Bradamante da Monte dell'Olmo .

Per Vincenzo Cataldi d'Ascoli .

Per Vincenzo Caſale Bolognese , che fù Governatore di Lo-  
reto trè Meſi .

Per persona incognita nell' Altare del Santiffimo Sacramento .

Per la medefima nell' Altare dell' Angelica Annuntziata .

De morti nell' Altare Priuilegiato per il Primicerio Mazza .

Simile per Ifabella Vitelli .

Simile per Giacomo Motetti .

Per il Canonico Brigatti .

Per l' Arciprete Tomaffini .

In Santa Caſa per Giacomo Moretti . *In ogni meſe .*

Vna per il Cardinal Galli .

Per il Cauallier Capra .

Per Lelio Ardinghelli .

Per Franoefco Ceuotti .

Per il Dottor Mauritij .

De' Morti Guido Vaini .

Sei Meſſe nell' Altare Priuilegiato di Sant' Anna per Anna

Regina di Francia .

Vna per il Prencipe Peretti in ciascuna Vigilia di Santa Ma-

sta, e nella Vigilia di San Bartolomeo.

Vna per il medesimo in Santa Cappella, & vn'altra in ciascuna Festa della Madonna per i viui di sua Casa.

Per Girolamo Mattei in ciascun Sabbato de' quattro Tempi, Vn'altra per lo stesso in Santa Casa.

Vna per Bartolomeo Delfini Venetiano in ciascuna festa della Beatissima Vergine in Santa Casa.

Per il medesimo altre ventiquattro, cioè otto di Santa Maria, e sedici de' Morti.

E più per lo stesso altare sedici in Santa Cappella.

Vna per Antonio Grandi.

Per Francesco Corneze di Venetia sei.

Per Domenico d' Asola dodeci de' Morti.

Vna per Antonio Berardi.

Per Maria Cecconi cinque.

Diece per Marco Sacco da Monte sicuro.

Cento per il Cavalier Vittorio Morelli.

Per sodisfare à tanto numero di Messe, & ad altre, per le quali vengono portate giornalmente da' diuori l' elemosine, il Governo di Santa Casa tiene prouisionati molti Cappellani, i quali presentemente sono nel registro settant' otto, aggiunti i Canonici, Beneficiati, Chierici Beneficiati si raccoglie, che in Santa Cappella, & in Chiesa si dicono quotidianamente 123. Messe votue, che in tutto l' anno ascendono à più di 45500.

*De' Penitenzieri, Hospitij de' Padri Francescani,  
e Collegio Illirico.*

C . A . P . X V .

**P**iacque alli Sommi Pontefici d' Illustrare la Santa Casa, e Chiesa Lauretana non solo del Vescouo, e Collegiata de i Canonici, mà anco le diedero Penitenzieri, eletti della Compagnia di Giesù, i quali ripieni di Dottrina, e di bontà hanno somma autorità intorno alle Confessioni de' Penitenti, non risparmiando per la salute dell' Anime fatica veruna; insegnano ne' giorni Festiui a' figliuoli, & alli ineruditi la Dottrina

Christiana, & il ben viuere. In oltre tengono anche trè Congregationi in honore della gran Madre di Dio: la prima per i Sacerdoti della Cathedrale, e per il Clero molto numeroso sotto il titolo della Vergine Lauretana nuouamente instituita, la quale si tiene in ciascheduna settimana, & in cui i medesimi Padri sermoneggiano, e dichiarano i passi della Sacra Scrittura, e Casi di Coscienza; la seconda per i Cittadini sotto il Titolo dell' Immacolata Concettione, la terza per i Contadini sotto il medesimo Titolo. Sono tutte trè da gran concorso frequentate con grand' veile Spirituale degli ascritti nelle sopradette Congregationi, e con singolare edificatione della Città tutta, che si sente tanto più obligata alla diuotione della Vergine Nostra Signora: quanto più si conosce fauorita dalla medesima. Soccorrono con molta pietà i bisognosi, & è quest' opere di Misericordia si mostrano anco zelanti i Penitenzieri Oltramontani: & Ogramarini, aiutando con limosine i mendichi Pellegrini di sua Nazione: ond' è, che il Regnante Imperatore Leopoldo I. Mosso dagli stimoli di Carità, e di Religione, fà contribuire annualmente al Penitenzier Todesco delle sue rendite della Città di Lubiana somma decente di danaro.

Con pari cordialità il Rè Cattolico dalla Regia sua Tesoreria della Città dell' Aquila in Abruzzo al Penitenzier Spagnuolo.

Et il Penitenzier Francese hauendo raccolto col progresso di tempo da Personaggi, e Signori di sua Nazione grosse somme di danaro, hà di questi fondati censi, e liuelli: non per altro effetto, che con i frutti souuenire i poveri Pellegrini Francesi.

Come precedentemente si è detto venti si numerano i Penitenzieri, che con autorità Apostolica sedono mattina, e dopo pranzo nell' hore deputate ad ascoltare in Chiesa le Confessioni de' penitenti, dodici de' quali sono Italiani, e gl' altri di varij linguaggi, cioè Alemano, Francese, Spagnuolo, Polacco, Inglese, Flammingo, Grego, & Illirico, i quali oltre la lingua nazionale hanno anche l' Italiana.

Non rimasto contento il Sommo Pontefice Alessandro VII. che solamente i nominati Penitenzieri assistessero alle Confessioni nella Chiesa Lauretana, mà volle, ch' il Card. Ludouico supremo Penitenziario elegesse conforme esse dentro l' Anno

1661. al grado di Penitenzieri Apostolici trè Canonici di Loreto di bontà, e di dottrina conosciuti, i quali nelle festiuità particolarmente più solenni, e nella confluenza più numerosa de' Popoli douessero assistere alle Confessioni.

Oltre di questi Penitenzieri eletti da' Sommi Pontefici, anche il Cardinal Protettore, & il Vescouo parimente elegono i Curati dell'Anime, i quali amministrano a' Diocesani, i Sacramenti. E similmente a' Parochi esteri si dà facoltà di ascoltare le Confessioni de' loro Popoli di modo che la frequenza de' Sacramenti nella Chiesa Lauretana è così grande. Per il concorso de' vicini, e lontani Paesi, che Pietro Canisio giuridicamente proferì queste parole. *Sacra Confessionis, & Communio- nis usus tam Laureti crebis est, atque solemnus, ut nihil simile, magis què religiosum per totam Germaniam, Galliam, Poloniam una in Aere liceat reperire.*

Trè Hospitij de' Religiosi Francescani sono nella Città di Loreto, de' Cappuccini il primo che fù eretto dal Cardinal Cappuccino Antonio Barbarino Fratello di Papa Urbano VIII. il secondo de' Padri Osseruanti. Et il terzo de' Conuentuali, ciascuno hà la sua Cappella, nella quale però possono celebrare solamente i decrepiti, & indisposti, posciache tutti sono obligati dir Messa in Santa Casa, o Chiesa Lauretana. Gli Osseruanti, e Conuentuali sono prouisionati da Governo, come Cappellani del Santuario, e così gl'vni, come gl'altri assistono separati da' Padri Giesuiti alle Confessioni.

I Padri Cappuccini non hanno obligo della Messa, mà molto contribuiscono delle loro fatiche, aiutano in Santa Cappella à gouernare le lampade, e spazzare ogni sera il pauimento; due di essi mattina, e sera seruono, & hanuo l'occhio al Tinello de' Pellegrini Sacerdoti, mà ciò, che pare forse più laborioso, e il seruizio, che prestano in fare le hostie, e particole de quali si fa in Chiesa consumo molto grande.

Il Collegio Illirico fù eletto per trenta Alumni, e dato alla cura de' Giesuiti dal Pontefice Gregorio XIII. d' indi da Clemente VIII. fù trasportato in Roma, e da Urbano VIII. fù restituito in Loreto, oue le Prouincie della vasta Nazione Illirica così soggetta à Principi Christiani, che al Dominio Turchesco, come Dalmazia, Albania, Seruia, Bosna, Croatia, e Sirmio.



possono mandare Giouani disposti, & habili ad imparare lettere, e ciò che spetta alla Religione Cattolica, massime contra gli errori de' Greci, perche tornando in quei Paesi debbano attendere a coltiuare la vigna di Christo Nostro Signore; Di maniera, che arriuati in questo Collegio prendono dopo sei mesi di pratica l'habito di veste talare di colore pàonazzo con berretta clericale, e sottomettendosi alle leggi, e costituzioni ordinate promettono l'offeruanza, e danno il giuramento, che compiti quiui li studij, e ripatriandosi si faranno Sacerdoti, & impiegheranno finche saranno viui l'opere loro in' aiuto dell'Anime di quelli afflitti Popoli, particolarmente quei, che si trouano in Paese Ottomano, oue è ben considerabile, che si contengono nella Fede Cattolica, e che sotto il grembo della Sede Apostolica Romana si conferuino parecchie Chiese: onde è, che de' molti Alumni dopo hauere apprese quì le scienze, & auuanzatisi nelle dignità Ecclesiastiche, si trouano hoggi viuēti gli' Arciuescoui di Vscopia, e di Durazzo, & i Vescoui di Scutari, Alessio, Nicopoli, Politi, e Sapia Promettono, e giurano l'obbedienza alle costituzioni prescritegli dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, confermate da' Pontefici in virtù delle quali nelle vacanze de' beneficij Ecclesiastici sono preferiti à tutti gli altri Sacerdoti, & ipso iure dichiarate nulle quelle prouisioni, che diuersamente fossero fatte. Impertoche con gran zelo, & amore i nominati Giouani si danno qui non solo à studij di Grammatica, Humanità, Filosofia, e Teologia scolastica, e morale, mà anche alle predicationi, & ad altri ministeri Apostolici, come di visitare il Publico Hospitale, consolare, e seruire gl' Infermi, e due d' essi à vicenda in tutti i giorni dell' Anno per spazio d' vn hora si esercitano in catechizzare, & esortare alla pietà tutti i poveri, che dopo pranzo in numero taluolta più di cento si ragunano ne' medesimo Collegio, e ciascuno de' quali si dispensa poi qualche alimento, e spesso altre limosine, opera ben degna per la carità corporale, e molto più per la spirituale, atteso che trà essi si mischiano non solo vagabondi, che delle cose dell'altra Vita poco, ò nulla fanno, mà anche qualche infedele. Hoggi però questi Alumni sono ridotti al numero di venti, e si può dire, che la Santa Casa, & come partitasi da Nazares fece la sua prima partita nel Paese Fi-

## LE GLORIE MAESTOSE.

gico, così à beneficio di quei Popoli Cattolici faccia educare, & istruire i di lui Allievi, da i Precettori, e Professori de quali riceuono il commodo degli studij, e s' approfittano anco i Chierici della Chiesa, & i Giouani di Loreto.

*La Santa Casa adornata di Cuppola, e di Tempio.*

G A P. X V I.

**N**on solo è adornato il Santuario, come si dirà appresso di gemme di simolacri, e luminarij tanto d'oro, come d'argento, mà vedesi anche fargli padiglione vna Cuppola molta maestosa, della quale tralasciandosi il mentouare tutte le sue rarità, basterà il dire, che la machina è sostenuta da otto gran Pilastri l' vno vnito all' altro con Archi; di fuori è coperta di 133. mila libre di piombo, e di dentro fregiata d'oro, e fini azuri dal famoso pennello di Christoforo Roncalli Cavalier Pamarancio, nella quale sono espresse copiosissime Figure Sacre, e Chori Angelici rappresentanti la Gloria, e l'Assunzione di Maria.

Così pure non meno dalla cura de' Recanatesi, che dalle applicazioni de' Sommi Pontefici fù racchiusa questa Sacratissima Cella nella Chiesa, che vedesi fabbricata [ come si è detto ) à tre Navi in forma di Croce, nella quale rimosso l' Altare dell' Angelica Annunziata, sono dieinnoue Cappelle, tutte messe à oro con finissimi stucchi, le quali all'intorno gli fanno ala, e Teatro.

La prima, & à Capo è la Cappella di San Filippo Neruotta, dalla Prouincia terza di San Gio: Battista dal Cardinal d' Augusta: la quarta principiata dal Cardinal di Trento; perfezionata da i Signori d' Aragona, & ornata da i Confrati del Rosario di Loreto: la quinta di Sant' Elisabetta dall' Arcivescovo Altonito: la sesta dell' Annunziata dal Duca di Urbino: la settima di Sant' Anna dal Principe di Eufignano, il quale fece anche nobilitare il Choro de Canonici, & i due contigui de' Musici. A i lati di questa Chiesa vedonsi dodici pilastroni, con altrettante Cappelle.

*Alla destra.*

## DEL SANTUARIO DI LORETO.

93

La prima è la Natività di Maria, eretta da Monsignor Cattucci Perugino: la seconda della Pietà di Barbara Maifilla: la terza di Sant' Antonio Abate da Monsignor Galli: la quarta della Concezione dal Cardinal Vastauilland: la quinta di San Cristoforo da Monsignor Leonori: la sesta di San Francesco da Ridolfo Carducci.

*Alla sinistra.*

La prima è la Cena del Signore con gli Apostoli eretta da i Confratelli del Corpus Domini di Loreto: la seconda della Concezione dal Canonico Mazza di Loreto: la terza del Soccorso dal Canonico Briganei Anconitano: la quarta delle Vergini di Monsignor Fedeli di Mont' Alboddo: la quinta di San Carlo Borromeo dalla Confraternita del suo nome di Loreto: la sesta dal Verzelli da Camerino, nella quale non v'è l'Altare, ma in vece di questo si rimira il nobilissimo Battistero di bronzo, per il quale si computa la spesa di sedici mila scudi d'argento sostenuto da quattro Angeli, ornato di quattro belle statue, il vaso è mezzo piramidato, ripieno di maravigliose figure rilucate, cauate dal vecchio Testamento, e sopra vedesi S. Giovanni Battista Battizzante il Salvatore. La facciata di questa Chiesa è tutta de' marmi con sculture, & intagli, & ornate tre porte di bronzo misteriate à meraviglia à rilucio del vecchio Testamento.

È impresso nella Porta Maggiore molta maestosa la creazione di Adamo, la formatione di Eva della di lui costa, cacciati poi ambidue dal Paradiso Terrestre, si veggono mesti, e piangenti, d'indi l'vno che zappa, e l'altra che fila. Spicca etiamdio Abelle assalito da Caino, il quale divenuto homicida appare tutto timido, e fugace con figure tramezzate di bellissime inuentioni.

Nella porta destra laterale con diuerse vaghezze de' paesi, e lontananze s'esprimono in prima l'afflitta Agar nel Deserto confortata dall'Angelo: Abramo Sacrificante il suo figliuolo Isaac: il Popolo Hebreo, che magitta il Mare rosso: la manna cadente dal Cielo: gli armenti di Giacobbe: la Rachael: l'esaltazione di Giuseppe nell'Egitto, la Giuditta, & Oloferne, & in fine Mosè con la Verga.

Nella sinistra con le medesime inuentioni si esprimono il Sacrificio di Abel; e di Caino: la riduzione dell'Arca con gli

Hebrei festeggianti: Noè dopò il diluuiò la visione di Mosè: l'Abigail, David nel Carmelo, l'ucciso Abel: la Scala di Giacobbe, il Tempio, e Trono di Salomone, il Serpente di bronzo nel Deserto à miscredenti Hebrei: il Rè Assuero con la Regina Ester.

Sopra la Porta maggiore dentro la Nicchia siede di bronzo la Statua di Maria, à similitudine di quella in Santa Casa, e sopra la scalinata fuori della Chiesa in alta base, ornata di vaghe figure rileuate con tavolette diuersamente fregiate stà esposta la statua del Pontefice Sisto V., ch' al Santuario, e Città di Loreto concessè molti priuilegi.

*Il Santuario incominciato de' Conci marmi.*

## C A P. X V I I.

**T**Rà i Pontefici Romani, ch'amarono di onorare la Santa Casa Lauretana, può dirsi hauer hauuto primo il luogo Giulio II. quale in tutte l'occorrenze si mostrò zelante, e vigilante, ordinò douersi condurre da Carrara i più fini marmi del luogo, ma mentre egli premeua all'effecutione de suoi desiderij, mancò di vita per lo che Leone X. il successore proseguì l'opera incominciata, e da Clemente VII. fù perfectionata, e coronata. Certo è, che le sculture sono tali, che non vi è chi la pareggi; onde il Torfellino così parla. *Opus enim uero egregium de mirabile, cum nona hac operum magnificentia, qui quam adhuc in parinola adequari non possit.*

In effecutione d'vn' opera cotanto egregia fù di mestiero atterrare l'antico muro, che fù fatto da Recanatèsi, e far anco cauare da alto à basso per il giro di ontanta canne Romane, da fondamentaria, dindi solleuata da terra la Santa Casa, si vede lungo tempo così stare per artificio humano, che si può dire, che più tosto vi concorresse per diuino volere l'opera degl'Angeli. Compite che furono le fondamenta vi fù collocata sopra la machina, ripartita in varij Nicchi, e tavolette.

Le sculture con arrificiofi intagli sono marauigliose, e se bene la singolarità di queste figure non possono esser giudicate, che dagli occhi proprij, se ne porta qui ad ogni modo vna ristretta narratione.

Quattro sono le facciate, aggiustate, à quelle di S. Casa, nelle quali sono ripartite così le tauolette de marmi con l'immagini Sacre, come pure i Nicchi per le Sibille, che profetizzarono di Christo, e per i Profeti, che scrissero.

*Vedesi nella facciata Settentrionale.*

In vna tauoletta la Natiuità di Maria.

In vn'altra lo Sposalizio con San Giuseppe.

Nel Nicchio di sopra la Sibilla Frigia.

Di sopra il Profeta Giona, che mira da lungi à marauiglia.

In vn lato di sopra la Sibilla Tiburtina di Tibuli Città d'Italia.

Di sotto il Profeta Amos vago al possibile.

Nell'altro lato di sopra la Sibilla Esponica nata in Grecia nel Territorio di Troia.

Di sotto il Profeta Tobia egregiamente scolpito.

Qui poi si rimira vn scherzo marauigliosamente formato d'vn Fanciullo con vn Cagnolino, e la di lui Madre, che tiene in Braccio vn Bambino stanno à vedere, e con atto gratiosissimo se ne ride.

*Nella facciata Occidentale, ou'è l'Altare dell'Angelica Annunziata*  
La Vergine sa utata dall'Angelo.

La Visitatione fatta da Maria ad Elisabetta,

Maria, e S. Giuseppe, che si rassegnano in Betelemme.

In vna parte di sopra la Sibilla Libica, che nacque in Egitto.

Di sotto il Profeta Gieremia, che al viuo esprime veri gemiti, e pianti.

Nell'altra parte di sopra la Sibilla Persica.

Di sotto il Profeta Ezechiele.

*Nella facciata Meridionale.*

Sopra la prima Porta il Santo Presepio.

Sopra la seconda l'adoratione de'SS. Magi.

*Trà questo due Tauolette.*

Di sopra la Sibilla Cuma, figlia dell'Historico Berori Caldeo, la quale habiò in Cumana di Campagna in Italia.

Di sotto il Profeta Dauid vestito alla Regia, che à piedi tiene la testa troncata del Gigante Golia con la cicatrice in fronte, talmente scolpita al naturale, che pare nell'istesso marmo si veda la vera Effigie della morte.

Ad vn lato di sopra la Sibilla Eritrea, che visse auanti l'Esternio di Troia.

Di sotto il Profeta Zaccaria scultura di marauiglia.

Nell' altro lato di sopra la Sibilla Delfica, che pure visse auanti l' eccidio di Troia.

Di sotto il Profeta Malacchia ben degno d' essere rimirato.

*Nella facciata Orientale.*

Nel primo quarto di sopra il Trascito di Maria con gl' Apostoli, che piangono.

Nel secondo di sotto la Traslazione di Santa Casa.

In vn lato superiore la Sibilla Cumana della Prouincia di Ionia nella Grecia.

Di sotto il Profeta Barlaam, quale col sopra ciglio inarcato mostra essere sdegnato.

Nell' altro lato di sopra la Sibilla Samia dell' Isola del Samo nell' Arcipelago in Grecia.

Di sotto il Profeta Mosè di fattura singularissima.

Qui poi vedesi marauigliosa l' Effigie d' vn Villano, che col fischio ritarda vn Asinello, che carico affretta il suo cammino.

Questa gran mole con molto danaro, e con molto sudore fù perfettionata. Prestarono in essa la loro arte, & ingegno vndici Scatuarj, cioè Andrea Sansouini, Francesco Sangalli, Raffaele da Monte Lupone, Domenico Lamia, Nicolò de' Pericoli, Baccio Bandinelli, il Mosca Fiorentino, Giouanni della Porta, e Tomaso suo Fratello, Girolamo Lambardi, & Aurelio suo Fratello con diuersi Architetti, e trè Scultori.

Sotto le Traslazioni vedesi in ampia tauola il fino marmo ristretta la seguente iscrizione.

*Christiane Hospes, qui pietatis, vtrique causa hic aduenisti, Sacram Lauretanam Aedem vides Diuinis Misterijs, & miraculorū gloria toto Orbe Terrarum venerabilem. Hic Sanctissima Dei Genetrix Maria in lucem edita: Hic ab Angelo Salutata: hic aeterni Dei Verbi Caro Factum est. Hanc Angeli primū à Palestina ad Illyrium aduexere ad Tersactum Oppidū anno salutis 1291. Nicolao IV. Summo Pontifice. Postea initio Pontificatus Bonifatij VIII. in Picenum translata propè Recinetā Urbē in huius Collis nomine eadē Angelorū opera collocata; vbi loco intrā anni spatium ter commutato; hic postremo, sedem Diuinitūs suās anno ab hinc CCC. Ex eo tēporē tantae stupēdae rei nouitate vicinis populis ad admirationē commotis, tūm deinceps miraculorum fama longē letēque propaga-*

*ta, Sancta haec domus magnam apud omnes gentes veneratione habuit: cuius parietes nullis fundamentis subnixi, post tot saeculorum aetates integri stabilesque permanent Clemens VIII. Pontifex Maximus in hoc marmoreo lapide inscribi iussit. Anno Dō. M. D. XCV.*

*Gemme, e Lumi, che risplendono intorno alla Santa Statua, e Santa Cella.*

## C A P. X V I I I.

**E** Illuminata, & ornata talmente di pretiose Gioie la Gloriosa Statua di Maria, che gli splendori pare si vogliono alle Stelle medesime vguagliare. Vn doppio d'oro smaltato, carico di Diamanti, tramezzato da quattro grosse perle di rara bellezza le fù presentato, e posto in testa con le proprie mani dall'Infanta Margherita di Savoia. Le due Corone; l'vna, che tiene in testa Maria, l'altra il Bambino riccamente fregiate di perle, e Diamanti Bellissimi à modo di Triegno stimate settantacinque mila scudi furono donate dal Rè di Francia Luigi XIII. con questa inscrizione.

## N E L L A G R A N D E.

*Tu caput ante meum cinxisti Virgo Corona.*

*Nunc caput ecce teget nostra Corona tuum.*

## N E L L A P I C C O L A.

*Christus dedit Mibi.*

*Christo redde Coronam.*

Il vezzo pur di perle, e diamanti, chese si vede bellissime, e dono di due Dame Inglesi di nome l'vna Caterina, l'altra Margherita. Al seno li pendono due ricchissimi Manili gemmati, di Caterina Principessa di Transilvania. Vn'altra Collana assai più grande, & assai larga è molto ammirabile, essendo composta di pretiose gemme raccolte insieme, che furono donate da diuersi Principi: à piè della quale si rimira la nobil Croce di smeraldo, denota con vn grosso anello simile all'Episcopale da Paolo Sfondrato Cardinale di Santa Cecilia. E cinto all'intorno il Nicchio oue siede la Santa Statua di Topatij settant'vno, presentati dal Cavalier Capra, e tanto di dentro, quanto

di fuori si vedono diuersi voti, e simulacri. Vn' Bambino d'oro dell' Imperatore Ferdinando III. con vn vezzo bellissimo di diamanti. Vn' altro simile della Famiglia Cesis. Vn' altro parimente d' oro di Personaggio incognito. Vn Bambino d'oro con alcune Statuette simili di Filippo Emanuello Duca di Savoia. Vn Bambino d'argento, che riposa in vn Guanciale tempestato di granate, e grosse perle con filo d'oro, del Duca di Mantoua. Vn' altro simile del secondo genito dell'Elettore Duca di Bauiera. Vn Bambino d'oro nella parte dietro l'Altare sostenuto nelle braccia da vn' Angelo d'Argento qual'è il Delfino di Francia, primogenito di Ludouico XIII. ottenuto per intercessione di Maria di Loreto dopò ventidue anni di sterilità della Regina sua moglie. Vn cuore d'oro di libre otto, donato da vn nobil Veneto. Vna Mammella d'oro di Gineura Doria Genouese. Vna Statua d'oro genuflessa con manto Reale, e scettrò in terra del Duca di Savoia. Vna Statua d'argento genuflessa del Prencipe di Condè. Euii vn Busto d'argento con le Reliquie di S. darbara, donato dall' Arciduca d' Austra. Vn altro simile con le Reliquie di S. Girone, e de Martiri Tebei, mandato dalla Reina di Boemia. Vna Statua d'oro con le Reliquie di S. Stanislao, donata da Lodislaò Rè di Polonia. Vn Quadro d'argento grande, e pesante, donato dal Duca di Lorena con l' Effigie à rilieuo della sua persona genuflessa, & orante. Vn' altro simile del Cardinal Montalto. A lato destro nella miraglia vicino all' Altare stà pur esposto vn altro Quadro di argento del Prencipe di Parma. A lato sinistro la Statua d'argento di San Patrignano donata dalla Città di Fano. Spicca in mezzo della Santa Cappella la nobil Cancellata di ferro fodrata d'argento del Cardinale Francesco Dieeristain Alemano. Si rimira nell' Altare il vago frontale, ò sia palliotto d'argento, guarnito d'agate, Diaspri, e Lapislazuli, donato da Cosmo Gran Duca di Toscana. Vagheggiano i lati del Santo Camino i due frontespitij d'argento, l'vno di Ranuccio Duca di Parma, l'altro del Prencipe suo figlio, e di sopra il terzo simile del Cardinal Facchinetti. Molto rieste di adornamento la Regia Cancellata d'Argento del Cardinal Magalotti. Alretanto di comodo è à Personaggi l'inginocchiatoio pur d'argento del Cardinal Girolamo Colonna: dal Padre di cui il



Contestabile Filippo fù donato il piedestallo anse d' argento, sopra di cui siede eleuata la Santa Statua di Maria.

Vedesi finalmente à lato sinistro della medesima Sacra Statua vn' Angelo d' argento genuflesso sopra vna simil base, che con la destra porge alla Vergine Madre vn Cuore d' oro, sopra del quale siede vna Corona pur d' oro, che forma vna lampada; l' vno, e l' altra ripieni di pretiosi diamanti, smeraldi, e rubini con l' inscrizione *semper, vt ardeat*, dono veramente generoso, e ricco, presentato ( poch' anni ) della Duchessa Laura Vedoua di Modana. Tralasciandosi poi il denotare ad vna ad vna diuerse figurine d' oro, quadretti d' argento, à cose simili, che sono in Santa Cappella, e da saperfi, che pochi anni sono, e molti ancora auanti trouando non solo il Nicchio, ma tutto all' intorno del Santo Camino ripieno talmente di pretiosissimi doni, e soprauenendone spesso degl' altri, conuenne trasportarne nella Sala del Tesoro.

*Quali sono i Lumi, che adornano così dentro, come fuori di Santa Casa.*

Dodici sono le lampade d' oro, che del continuo auanti alla Sacra Statua si tengono accese. Vna à triangolo con catene simili d' oro sostenuta da tre Angeli con vn ramo di quercia in mano, e dono fattura sua propria, e nobilissima del Duca di Urbino. Vna assai vaga di libre trentasette di peso donata da Sigismondo Rè di Polonia, e di Sueria, della quale fù egli stesso l' Artefice. Vna di Alfonso Duca di Modana; del Marchese di Guadamonte Cardinal di Lorena; del Duca di Crequis Francese, di Tiberio Pignattelli Napolitano, di Gasparo Basadonna Genouese, di Vittorio Ladermano Lodigiano, di Don Ferrante Torres Romano; di Francesco Pappacoda Napolitano, & vna nobilissima della Città di Macerata. Nobilissima di libre trentasette, e mezza è la duodecima della Republica di Venezia, esposta auanti l' Altare. Sono anche due Cornucopij d' oro prezzati scudi d' argento diciotto mila, quali furono donati, e presentati da Maria Maddalena d' Austria Gran Duchessa di Fiorenza.

*Le Lampade d' Argento dentro Santa Casa, non compresi diuersi altri lumi si numerano venti otto.*

Due assai vaghe, e grandi di Margarita d' Austria Duchessa di

Parma due simile del Duca di Gioiosa Francese : vna della Regina Madre di Francia : dell'Arciduca d'Austria Ferdinando : del Duca di Parma: del Duca di Modana : del Marchese Imperiale Doria Genouese: del Duca di S. Elia Napolitano: di Andrea Doria Duca di Turfis: del Barone di Platafilua Spagnuolo : del Duca di Lomes Spagnuolo: di Violante Branacci Napolitana : vna triangolare di Costantino Doria. Ambrosio Gentili, e Giacomo Cataneo Genouesi: del Priuli nobile Veneto: della Città di Perugia: della Comunità di Fabriano: di Lucretia Vbaldini Fiorentina : & vna presentata vltimamente dal Cardinal Flauio Ghigi.

*Noue auanti al Santissimo Crocifisso.*

Del Marchese Vigliega Genouese: del Marchese Visconti Milanese: di Gio: Francesco degli afflitti : di Vincenzo Garzone Venetiano: di Marc' Antonio Conuentati Maceratese : di Volunnia Otthon: ne Compagnoni da Macerata: di Ottauio Montaguti Fiorentino : della Comunità di Sarnano : della Comunità di Monte Cassiano.

Quattro Angeli similmente d'argento à lato della Sacra Imagine, due donati dall'Arciduca Leopoldo , gli altri due dal Duca di Pemon Francese . Altri quattro Angeli dietro l'Altare in faccia della Sacra Imagine, due offerti da Paolo Ferdinando Ceualti, e gli altri due da incognito Signore . Altri due Angeli ; à i lati dell'Altare donati dal Príncipe di Palestina Barberino . Sei Braccia d'argento, trè per ogni lato delle Sante Mura del Principe Tomaso di Saunia . Vn candelabro d'argento di libre orantaquattro di peso, che tiene ventiquattro lumi di cera della Casa Elettorale di Bauiera . Nell'Altare ne i giorni feriali si vedono sempre accesi quattro candelieri d'argento , ne i giorni festiui sei, in altri giorni secondo la solennità dodeci , dicidotto , ventiquattro , e trentà .

*Lumi fuori ed intorno alla S. Casa si numerano ventinoue compresi e cinque auanti il SS. Sacramento .*

Quattro lampade , cioè vna in ciascuna delle quattro porte del Fanerario donate dal Príncipe Cardinal Triculcio Milanese, due del Corrier Maggiore di Spagna, vna del Contestabile Colonna , del Bonuifi Gentiluomo Lucchese ; di Tomaso Doria Conte di Scarbonato, del Conte della Torre Alemano , del Príncipe di Sarmato, d'ignoto Signore di Francia ; della Città di

di Fermo, della Città di Lione di Francia; di Cesare Valnassone nobile di Friuli; di Olimpia Altobrandini; della Città di Urbino, di Agostino Moneglia Genouese, d'un Cittadino di Nocera; d'una Gentildonna di Casa Fedeli; di Caterina nobile Modanese; d'una Gentildonna Montaguti Fiorentina; della Contraternita di S. Rocco di Macerata; di Bartolomeo Saluzzi; di Liuisa Grilli Genouese, della Casa Pinelli: d'un Principe Polacco; di Troilo Ricci. Et vna finalmente di libbre 104. di peso con otto lampadette inferte di Don Giouanni Vagliadolid Canonico della Città di Lima Metropoli del Regno del Perù nell'Indie, e venuto di persona à presentarla. Diuerse altre lampade d'argento, che da coloro, che l'anno offerte non durate da tenerle accese, si trouano riposte, & appese intorno alla Sala del Tesoro.

*Si denota qual possa essere il Tesoro di Santa Casa:*

C · A · P. · X I · X.

**D**A quanto precedentemente si è detto, può ciascuno comprendere qual sia il Tesoro Lauretano, il quale non si restringe in danaro contante [ anzi questo per i gran pesi del Governo ben spesso manca ) ma risplende in gemme, e robbe pretiose, tutte offerte da Principi, e Personaggi, e Signori d'ogni conditione alla Madre di Dio, come à dire, Perle, diamanti, smeraldi, topatij, carbonchi, rubini, granate, giacinti, diaspri, & altri simili pretiose pietre, come anche vasi d'oro, e d'argento, croci, calici, candelieri, gemmati fiori, gemmate collane, pretiosi suppellettili, & altre robbe simili di cristallo di rocca, di coralli, d'ambra con vestimenti per la Chiesa molto pretiosi. Il voler poi descriuere in queste carte tutte le suddette robbe sarebbe opera lunga, e faticosa, e poiche di mattina, e l dopò pranzo alle hore deputate si apre, e si mostra à gli occhi di qualsiuoglia forastiere, e Pellegrino questo Tesoro basterà il denotare alcuni pochi de' più singolari.

Vn'Aquila d'oro smaltato hà nel petto noue grossi diamanti, ed altri noue con altri mezzani si vedono nelle due Corone in testa, sotto ciascuna delle quali è vn diamante grosso. Nella

roda se ne coranto trà grandi e mezzani ventidue, nell'ali cinquanta due, ed altrettanti nelle coscie. Così pure risplendono de diamanti le due teste, e nel Tosone à basso si rimirano due grossi diamanti, l' vno in tauola, e l' altro triangolato, generoso dono de l' Imperatrice Anna Madre del Glorioso Imperatore Leopoldo Regnante. Vna coppa di Lapislazuli col coperchio di christallo di rocca, e'l piede di diasparo Orientale ligato in oro, & ornate di gioie: nella cima vn Angelo di tutto rilieuo, che tiene in mano vn giglio di diamanti il coperchio circondato da quattro grossi rubini, e trè piccioli accompagnati da quattro belli diamanti; nel piede poi sedono tre Satiri d' oro smaltati con dieci perle, dodici Rubini, ed otto diamanti. Trè Sirene d' oro, che tengono trè Bambini, gentilmente lauorati, i quali seruono per base della coppa con alcuni festoncini d' intorno, che molto l' adornano, e sotto il piede è posto il seguente Motto.

*Vt quæ prole tua Mundum Regina Beasti,  
Et Regnum, & Regem prole beare veli.  
Henricus III. Francorum, & Poloniæ Rex  
Christianissimus. M. D. LXXXIV.*

Vn Globo di Calcedonia in forma di Piramide tempestato dalla natura di 127. smeraldi trà grossi, e mezzani donati dal Rè di Spagna. Filippo IV. vna collana d' oro di cinque ordini di trenta sei pezzi, ciascuno de quali nel primo, e secondo tiene vn grosso diamante in mezzo di quattro mezzani, e dodici inferiori à piedi, & à i lati vn bel gioiello con due piccioli. Nel secondo ordine s' offeruano quattro diamanti bislungi, e dodici altri quadri. Nel quarto, e quinto ordine sedici diamanti varij, e nella sua bella touaglia altri sedici, donatiuo del Regnante Elettore di Colonia della Casa di Bauiera.

Vn Officiolo, ò libretto di quattro in cinque libre d' oro sostenuto da trè catenelle simile col suo anelletto, hà in se trè diamanti in tauola, & vn grosso Zaffiro in breccia, in vna coperta sono trè Rubini con vn diamante in punta, quattro belle perle, e cinque Camei di nobil fattura. L'altra coperta è ornata di altri rubini, diamanti, perle, e Camei. Nella legatura si vedono noue belle turchine con due rubini, e due smeraldi. Ed essendo ci dentro diuiso in trè parti, si rimira nella prima

carta vn Crocifisso d' oro in vna Crocetta di smeraldo; di sotto vn monte di otto rubini di breccia, due turchine, due smeraldi, e due diamanti in tauola. Nella seconda carta vna gratiosissima Imagine della Madõna da valente mano miniata cõ quattro diamanti, e quattro rubini di Punta. Nella terza carta San Girolamo in vn bosco di gioie, e prima vna grossa turchina sotto vna Crocetta di smeraldo con dodici rubini in breccia trà grossi, e piccoli, quattro smeraldi, due giacinti, e due diamanti in tauola; Dono del Duca Guglielmo di Bauiera, quanto del 1585. venne incognito alla venerazione del Santuario Lauretano, & à nome della Duchessa sua moglie presentò vna Croce di smeraldo con vn grosso gioiello d' oro, di fattura nobilissima, in cui vedesi Christo Risuscitato pur d' oro, col sepolchro composto di diamanti, rubini, e perle.

Vna tauoletta d' oro chiamata Pace con colonne intagliate, e smaltate, ornata di trecento quaranta rubini, e cento dodici diamanti piccioli, con vn diaspro Orientale in mezzo, à capo della quale vedesi intagliata l' adoratione de' Magi, à piedi la sentenza di Salomone, & in cima Christo risorgente con rubini, donata dal Duca Emanuel di Savoia. Vna corona con lo scettro carica di pretiose gemme è dono d' Alessandra Christina Reina di Suetia. Vna Colomba d' oro smaltata di bianco, che tiene vn ramo di Oliua in bocca: con due Corone sopra, di fattura marauigliosa, ripiena di diamanti, smeraldi, rubini, & vn bellissimo carbonchito, che sembra vna lampada, e ricco dono del Prentipe D. Camillo Pamfilio Nipote del Pontefice Innocentio X.

Vn Gioiello ricoperto di bellissimi, e grossi diamanti, molto vago, e molto apprezzato per la sua rara qualità, con sopra due occhi espressi al naturale, e dono, e voto di Madama Reale Christiana Duchessa di Savoia Sorella di Luigi XIII. Rè di Francia.

Il dono di Caterina Zamolschi Gran Cancelliera di Polonia, Duchessa d' Osdraui, che vale 130. mila scudi d' argento, supera qualsiuoglia altra offerta fatta alla Vergine Lauretana. Si restringe questo pretioso dono in paramenti ricamati à marauiglia di oro, e di perle grosse, e picciole tutti necessarij alla Messa, cioè vn pallio di breccato, fondo d' argento con figure

dell' Annunziata, e dello Spirito Santo con lo scudo, in cui è impresso il nome di Giesù, e di Maria. Vna pianeta di broccato simile, nella quale si rappresenta di fuori la Passione di N. Signore, e di dentro la SS. Resurrettione. Parimente vi sono il Manipolo la Stiuola, due borse, la palla, l' Ammitto, il Camicio, il Mantergio, le touaglie, due Corporali, due Veli, il Purificatore, & il Cordone tutta robba nobilissima. Vn Guanciale, il Messale, la Croce d'ambra gialla, col Christo d'ambra bianca, e della medesima sono li quattro Euangelisti d'intorno, nella cui base è scolpita la Vergine di Loreto, e la Passione di N. Sign. con l'Arma di sua Casa. Vi sono quattro Candelieri d'ambra gialla con l'anima d'oro. La pace d'ambra gialla, e le figure della Concezzione, e del Bambino Giesù d'ambra bianca; la bacciletta di ambra gialla in mezzo la Beatissima Vergine Lauretana d'ambra bianca. Vna campanella d'argento dorato, vn paio d'ampolline d'ambra gialla: Vn Calice d'oro con patena simile, il piede del quale è d'ambra gialla, guarnito d'oro; co' Misterij di N. Sign. e per l'ultimo due patene d'oro, l'vna per la celebratione, l'altra per adornamento tiene scolpita la Cena del Signore, & cui anco la Lampada d'ambra gialla.

Mà trà tutte le gemme più preziose di questo Tesoro è marauigliosa, anzi miracolosa vna perla in forma di Nauicella, nella quale naturalmente è scolpita la S. Imagine di Maria, & essendo stata ritrouata nella cassetta delle limosine nel Santo Camino, non si sa da chi donata, e donde venuta sia. Vedesi anche in Sala di questo Tesoro la Statua d'argento di libbre 153. e di Adalaida Duchessa Elettrice di Bauiera. Sorella dell' Altezza Reale di Savoia, la fattura è nobilissima, & è dono votiuo. Il Cielo di questa bellissima, e spatioza sala del Tesoro, e tutto messo à oro con azzurri fini, e ripieno di figure sacre à marauiglia dipinte dal Cavalier Pomarancio.

*Il Governo Temporale col Palazzo Pontificio di Santa Casa.*

C A P. X X.

**I**L Governo della Santa Casa di Loreto è instituito à guisa di vna Corte di Principe, & in materia di pietà, e carità risplende tanto verso i suoi, quanto verso gli Esteri: onde dall' amministrazione ne segue lode à se stessa, e beneficio à poveri.

Non

Non è però marauiglia, che così bene siano disposte le cose, perche i Sommi Pontefici ci hanno sempre accurato, e con l'occhio, e con l'animo; perciò che posero in uso di eleggere vn Cardinale con titolo di Proettore della Santa Casa, il quale debba hauere la cura di reggere, & amministrare il tutto. Questo decoro trouasi hoggidì appoggiato al Cardinal Paluzzi di stirpe nobile Romana. il quale per le sue virtù, e singolar prudenza hauendo trà congionti di sangue del Defonto Pontefice Clemente X, meritato d'esser portato alla soprintendenza, e Reggenza dello Stato Ecclesiastico, si nomina l'Eminentissimo Altieri, in sua vce manda al Governo del Santuario, e di Loreto vn Prelato con intelligente versato ne' maneggi, & affari, à cui tutt' i Ministri della S. Casa deuono obbedire.

Hà egli nel governo il commando dispotico & assoluto: onde per esercitare la Giustitia à Ministri, Patentati Scipendiati, Ufficiali, e Coloni di Santa Casa (soltane la Città dominante suo distretto) tiene il Ius in tutto lo stato Ecclesiastico. Et è questo effetto suole hauere vn Giudice con titolo di Auditore, al foro di cui totalmente soggiacciono,

E ingionto al medesimo Governatore la facultà di poter pure non solamente i Ministri, & Officiali d'altro Governo, che presumessero non riconoscere li Patentati, e Priuileggiati di Santa Casa, mà anco li Gabellieri, o simili Effattori, c'habbino voluto far pagare grauezze à robbe di qualsiuoglia sorte comistibile venenti à Loreto; essendo gl'ordini, e decreti nostri de i Pontefici, che per rendere abbondante la Città di Loreto, sia dato da ogni qualità di vettouaglie libero. & esente da ciascuna gabella il passo, dicendo i Priuilegi conceduti da Giulio II. e Paolo V. *Ut Peregrini, & confluente s'uberius viuere possint.*

Tiene anche questo Prelato autorità quasi Episcopale: poiche oltre alla sua giurisdittione, soggiacciono tutti i Cappellani, Sacerdoti, e Chierici eletti al seruigio del Santuario. può anche concedere à gli Alunni del Collegio Ilirico, quando vogliono ordinarsi, la licenza di poter andare à ricouere gli ordini da quel Vescouo, ch'a d'essi piace. Et è pur considerabile, che tanto per causa Ciuile, quanto per Criminale, habbia facultà di rendere assicurato dalla retentione, e carceratione qualunque contumace della Giustitia, che vogli venire allo

diuotione della Santa Casa, e ciò per trè giorni à quelli della Prouincia, e di vantaggio à i più lontani. E perche non potrebbe egli portare tutto il peso del Gouerno, ch'è assai laborioso, costuma l'Eminentissimo Protettore (per solleuarlo in parte dalle fatiche) il dargli per amministrare la Giustitia à Cittadini, & Habitanti, & altri del distretto di Loreto vn Giudice subordinato, che chiamano Luogotenente, il Tribunale di cui similmente è indipendente da qualsuoglia altro eccetto, che nelle cause civili. *In forma Camera* concede l'Appellationi appresso l'Auditore Generale della Camera Apostolica in Roma, à i mandati, decreti, & ordini del quale non si può dare l'esecuzione in Loreto senza l'assenso, e l'Placet del Cardinal Protettore, ò di Monsignor Gouernatore.

*Decarosa*, benchè vn poco onerosa, e la giurisdizione, che tiene la Santa Casa d'alcune Chiese, e Cappellanie *ab extrà* di Loreto; al mantenimento delle quali conuiene, che somministrare, olij, e denaro. Vna Chiesa Parochiale nella Città di Osimo, Vna simile nella Terra di Monte Lupone. Vn'altra nella Terra di Monte Santo Vna Cappellania nel Duomo della Città di Cagli, Stato d'Urbino. Vna simile nella Terra di Barchi Et vn'altra nella Chiesa de' Padri minori offeruati in Sirolò.

Il Palazzo Laurétano dichiarato Pontificio fù disegnato da Bramante nel Pontificato di Sisto IV. e protezione del Cardinal della Rotere suo Nipote. Fù prima, & in parte delineato da Innocentio VIII. principiato da Giulio II. profeguito da Leone X. Clemente VII. Paolo III. Pio IV. Gregorio XIII. infino al Tempo di Paolo V. & Urbano VIII. nella protezione de' Cardinali Gallo, e Burghese. La fabrica è in forma di Teatro à trè braccia in quadro bislungo, che viene a far ala, e coronata Tempio, auanti la facciata si apre vna larga Piazza di mille palmi in circa di circuito, la grossezza della fabrica palmi mille, e cinquecento, l'altezza s'estendo à cento quaranta, con cinque ordini di stanze.

Nella profondità si misura la cantina à passi circa settanta di lunghezza, coperta da dodeci volte, con cento quaranta Botti ben grandi cinte tutte di ferro, vna delle quali è di grandezza considerabile, ed è capace 420 barili di vino. Vn'altra assai inferiore, ricuè trè sorti di vini, bianco, rosso, e cerasolo,

&amp; c.



& il Cantiniere maggiore concede, che qualunque Pellegrino, e Forastiere possa di quelli assaggiare. Sopra la Cantina varij, e duplicati vno sopra à l' altro sono i Magazzeni per qualsiuoglia sorte di biade, e frutti rurali: come pure à parte è la cantina di vini più preziosi per Principi, e Personaggi. Nell' ascendere à i primi Archi, e Loggie ornate di conci marmi con capitelli alla Dorica, e Ionica si vedono sotto del' e medesime le habitationi de' Signori Canonici, e Beneficiati. Similmente vi è il Tinello de' Pellegrini Sacerdoti, la Dispensa del Pane, e le Cucine, & à lato separato la spezieria di S. Casa nouamente abbellita da vaghi lauori, e cristalli. Risplendono in essa tredici gradi, mezzani, e piccioli 320. vasi, che furono donati dal Duca di Urbino, così marauigliosamente delineati, e figurati dal famoso Rafaello suo Suddito, e Vassallo, che pare l' istesse Imagini esser quasi animate, rappresentanti nel primo ordine il Vecchio Testamento, e le attioni degli antichi Romani, nel secondo le Metamorfosi di ouidio, e nel terzo gli scherzi de fanciulli, che in numero di ottantaquattro l' vno fa vn giuoco, & atto differente dall' altro. Sono talmente apprezzati questi vasi, che il Gran Duca di Fiorenza essendo auido di comprarli; fece gittar proietto che à prezzo eguale l' hauerebbe contrapastato con altrettanti vasi di argento. Et vn Pittore Francese de' soli cinque, che sono grandi figurati delli quattro Euangelisti, e dell' Apostolo San Paolo, offerse tre mila scudi; mà sì l' vna, come l' altra proposta fù rigettata. Nè veruno dee marauigliarsi, ch' in prezzo così alto frano tenuti questi vasi: posciache la Regina Christiana di Suetia (in hauerli considerati) hebbe à dire, che più del Tesoro di Santa Casa li stimaua mentre tali non si trouano altroue; mà Gemme non mancano. Riplicandosi il Ragionamento del Palazzo: delle Loggie sudette per due èptescali (l' vna à piedi à lato destro, l' altro à lato sinistro, in mezzo della quale giace la Computistaria, e la Cancellaria) si ascende à gli appartamenti più nobili, il primo è quello destinato per li Principi, e Personaggi: poscia per il Vescouo, e Governatore, Vicario, Luocotenente, e diuersi Ministri con la Guardarobba, Sopra di questi appartamenti terminano l' habitationi de' PP. Penitenzieri con sopraloggie scoperte per tutta la circonferenza del Palazzo.

*Si denota quali, e quante sianò così le rendite, come  
le spese di Santa Casa:*

## C A P. X X I.

**L**e rendite della Santa Casa tutte consistono in beni stabili ; Terre di Campagna , Censi , luoghi de Monti , ò limosine di modo che raccolto insieme il danaro , e frutti rurali trouasi ascendere l'entrate alla somma di 26. in 27. mila scudi d'argento annuali . Le spese poi si calcolano circa 28. in 29. mila scudi , e pro rata secondo la seguente nota , se ne fa annualmente la distribuzione .

A Monsignor Vescovo (ricauando egli le maggiori sue rendite della Chiesa di Recanati) si sborsano	scudi 800.
A Monsignor Governatore .	sc. 1200.
Al Capitolo , e Clefo .	sc. 6310.
A i Padri Penitenzieri , Padri Francescani, e Collegio Illirico .	sc. 4490.
A i Cappellani di Santa Casa tollone i Padri Contintuali , & Osseruanti .	sc. 1303.
A i Chierici della casa , e l'altra Regia .	sc. 810.
A i Musici .	sc. 1650.
Al Colonnello de i Soldati Laoretani .	sc. 300.
A i Ministri, e Seruenti di Santa Casa .	sc. 4560.
Per il Pane , e Vino che pro rata si distribuisce al Capitolo , e Clefo à Custodi , Musici , Ministri , e Seruenti .	sc. 4050.
Per il Tinello de poveri Sacerdoti , e per il Pane , e Vino , che mattina , e sera di tutti i giorni dell' Anno si distribuisce à poveri Pellegrini , e Forastieri .	sc. 900.
Per l'Hospitale degl' Infermi , e Spetianza di S. Casa	sc. 1750.
Per le Cere , che si consumano annualmente in Santa Casa , e Sua Chiesa al numero di 14. mila libre	sc. 3220.
Per l' Olio delle lampade , e di Palazzo .	sc. 410.
Per il consumo delle robbe di Chiesa , e di Palazzo .	sc. 250.
Per carbone , e legne , che si distribuiscono .	sc. 860.
Per le pigioni di case , che si distribuiscono à Cano-	

bici, Beneficiati, Musici, e Ministri; non hauen- doue il Gouerno di Ragione, del Santuario tante, che bastino:	
Per la coltura delle Terre di Campagna, Fabriche, e restitutioni.	sc. 3647.
Per le Brade della Stalla.	sc. 280.
Per le spese extraordinarie.	sc. 150.

*Tutta la somma sono scudi 38634.*

**S**i raccoglie dunque da questo registro; che le spese di Santa Casa superano le rendite di circa dieci mi'a scudi annui. A i bisogni però si ripara con le limosine; che alla giornata entrano nelle Casse della Santa Cappella, le quali si aprono due volte in ciascun anno, e si può dire prouidenza del Cielo; che trattatosi più volte il Gouerno del Santuario in strettezza grande di danaro, e non sapendo i Ministri come prouedere; d'improvviso; e d'inaspettato gli siano giunti e prestati a portargli d'offerta, e contante; e cedolle di rimesse; benché talvolta sia noto, e ignoto il Benefattore. Dal che piamente si può credere esser molto grate a Maria le limosine; che si fanno alla sua Casa Santa di Loreto. Si aprono (come si è detto) due volte in ciascun anno le casse di Santa Cappella. Ciò siegue con l'assenso; e breve Pontificio esprimeute di concederne per l'occorrenze, e bisogni di Santa Casa al Cardinale Protettore la facoltà; la quale di Sua Eminenza viene rimessa al Governatore; facendosi tal funzione secondo le costituzioni di Giulio II. ne' giorni di San Gio: Battista ventiquattro Giugno, e di S. Giovanni Evangelista ventisette Dicembre. Leggesi primieramente; e pubblicamente in Santa Casa la Bolla Pontificia alla presenza di Monsignor Governatore, d'alcuni Canonici; Magistrato; Rettore de' Padri Penitencieri, e Guardiano de' Padri Cappuccini: dipoi si aprono le dette casse; e si trasporta il danaro nella Tesoreria iui vicina, e numerato in tre, o quattro giorni il contante; si consegna al Depositario, o Pagatore, e si distribuisce [secondo i bisogni] col mandato di Monsignor Governatore.

Vicino alle spiagge del Mare Adriatico in Moticello espòsto al meridionale, & in Territorio della Città di Recanati nella Marca d' Ancona e situato Loreto, la cui Regione giace di quà dagli Appennini i fiumi Isauro, e Tronto dal Settentrionale all' Austro. Da Pico figlio di Saturno, che della Prouincia era Signore, e Capitano trasse il nome de' Popoli Piceni. E doppo furono chiamati Marchegiani. Per auanti però (come dicono Sillio Italico. Strabone, e Plinio) chiamauansi Popoli della Colonia marittima.

Questa Regione è fertile, & abbondante d'ogni sorte, e qualità di frutti. Altri la chiamano con titolo di fortunato Terreno, dal Cielo fecondato di Campi fertili, di Vigne, Oliueti, Valli amene, di Fiumi, Riuoli giocondi, & in somma la pubblicano riguardevole per la sua marauigliosa fertilità.

È ripiena di Città, Terre, e Castelli, le più antiche furono destrutte da Gori, come Sentina, Traiana, Humana nel Territorio Anconitano, Potenza in quello di Recanati, Fallerù in quello di Fermo, Urbisaglia nella Giurisditione di Macerata, & Heluia Recina nel Territorio medesimo di Macerata. Dell' altre poscia si veggono fino al giorno d'oggi vestigie, come medaglie, monete, & anfiteatri.

Trà quelle poi, che ne presenti secoli fioriscono, e sono decorate di Mitra Episcopale, dirassi esser fermo la Prima, nella quale è costituita la Sede Archiepiscopale, risplende il publico Studio. Seguono Ancora, Ascoli, Ripratranzona, Montalto, S. Seuerino, Camerino, Iesi, Osimo, Fano, Sinigaglia, Recanati, Tolentino, e Macerata, la quale da i Pontefici fù decorata di Legatione Apostolica per il Governo di publico Erario del Foro della Rota, e dell' Vniuersità dello Studio con due Collegij l' vno della Prouincia, l' altro della Città Eguali alle Città sono molte Terre, e numerosissimi li Castelli, e Villaggi. Giace trà questi nominati luoghi la Città di Loreto, fabricata dopò la venuta di S. Casa, il suo circuito (rimossi i Borghi) non accede mezzo miglio Italiano, cinta però di muri, e baloardi.

Due sono i suoi Borghi l'vno fuori del' a Porta chiamata Marina, l'altro fuori della Romana. E questo assai ampio, e vago, vedesi ripieno non solo de' Mepei, mà de' Cittadini ancora, la di cui sommità chiamasi Mòte Reale. Fù già pochi anni in buona parte spianata, & aperta in strada, ad effetto non meno, che per essa possano transitare Carrozze, e Carri, mà che la Città venga da questa parte à ricenere, e godere miglior aere, conosciuta veramente hoggi giorno opera molto salutifera à gli abitanti.

Li Cittadini, & habitanti così della Città, come da i Borghi, e della Campagna si numerano sopra sette mila; ond'è, che dell'vnico Tempio Lauretano non essendo capaci le Sepolture à riceuere alla giornata i Defonti, tale è stata la vigilanza del Sig. Cardinal Protettore, e l'applicatione di Monsignor Governatore per lo publico beneficio, che in pochi mesi [in vece di dette Sepolture, e di ornamenti] hanno eretto dietro la Chiesa vn nobile Cimiterio circondato di dentro per riparo delle repentine pioggie da vaghi Portici. La sua facciata non ancora perfectionata, trouasi à buon termine incamiciata in forma Dorica, & Ionica di marmi, & intagli.

E quantunque all'intorno, e vicinanze di Loreto siano cinque, e forse sei fonti d'acque dolci, e potabili, fù à tempo di Paolo V. e Gregorio XV. dalla cura, e premura del Protettore Cardinal Gallo eretta in mezzo della Piazza, & in faccia del Tempo vna Bellissima Fontana, alla quale vengono somministrare le acque per via di condotti sotterranei, e d'architirati di Recanati à Loreto in distanza di trè miglia Italiane, con spesa di cento ottanta sei mila scudi d'argento. Vedesi questa vaga Fontana di concie pietre di marmo, e fusi bronzi di Figure ottagonolare, formata di quattro angoli semicircoli, e di quattro altri doppiamente acuti: cinta all'intorno di vaga Cancellata di ferro.

E qui poi, ò pietosissima, e misericordiosa VERGINE MARIA LAURETANA humilmente, e diuotamente supplichiamo. che mediante la tua santa protezione, e somma Clemenza possiamo esser fatti degni d'arriuare al Fonte dell'eterne acque salutifere ne' secoli de' secoli. Amen.

# INDICE DELLE MATERIE DEL TEATRO

- L** *La Santa Casa di Nazaret da chi posseduta, e come deuoluta à i Santi Giocchino, & Anna.* pag. 2.
- In essa Sant' Anna partore Maria.* iiii.
- Di tre Anni Maria è condotta, e presentata nel Tempio di Gierusalemme.*
- Ricondotta in età nubile à Nazaret è fatta Sposa di S. Giuseppe.*
- Per qual causa San Giuseppe fu eletto Padre putatiuo di Christo, e Sposo di Maria.*
- Il Demonio ignaro della Santissima Incarnatione, e quando conobbe Christo.* 3.
- La nobile, e Regia Stirpe così di Giuseppe, come di Maria.* 4
- Maria è Annunziata dall' Angelo, e fecondata di Spirito Santo.* 5
- Eletta à risarcire il danno d' Eua, e fatta causa della salute del Genere humano.* 6
- A qual hora sia stata Salutata dall' Angelo, e perche si suonino le tre Ave Marie.* 7
- Dimenata grauida va à visita re Elisabetta.* 8
- Ritornata à Nazaret obbedisce all' Editto di Cesare Augusto*
- Se ne va à Betlem, e colà partorisce il Salvatore del Mondo*
- Se fu necessario, che Christo nascesse da una Vergine.* 10.
- I prodigi, che nella sua Santissima Natiuità occorsero.* iiii
- I tre Magi, che vāno à venerarla, e chi fossero, e quāto occorsero.* 11
- Maria va à presentar nel Tempio di Gierusalemme il Diuino Bambino.* iiii
- Giuseppe con esso, e con la Madre fugge la crudeltà d' Erode, e va nell' Egitto.* 12.
- Tornano dopo seti Anni à Nazaret, & Christo in età di dodici disputa con i Dottori Hebrei.* 13.
- Di trenta sibattozza, si ritira nell' Eremo, indi portatosi alle nozze di Cana Galilea, fa il primo miracolo cì conuertir l'acqua in vino.* 13. e 14.
- Se ne va poi à Nazaret ad assistere al matrimonio di Giuseppe.* 14.

*Fu elette de' suoi Apostoli : comincia à predicare, e far miracoli: gli Hebrei (presolo in sospetto, & odio) le condannano à morte. 15*  
*Maria morto il prediletto Figlio, e dopo quindic'anni d'esercitij spirituali, ed hauer cooperato con gli Apostoli all'erectione della primitiua Chiesa, chiese à Christo, la morte. 15. c. 16.*  
*Viene esaudita, e si descrive quanto occorse insino alla sua Assunta al Paradiso.*  
*Visse la Vergine 63. Anni. Lasciò molte Reliquie, Due vesti, Due camiscie, Vna cinta, Vn orlo, alcuni capelli.*  
*Vn Anello col quale fu sposata la Beatissima Vergine, e sua historia, Latte, & vna Lettera.*

## INDICE DEL SANTUARIO DI LORETO.

- Cap I. L** *A Santa Casa in Nazaret. pag. 13*  
*Da gli Apostoli dedicata al Culto Diuino, e chi furono i primi à farci le funzioni Sacre. 13. e 14*  
**Chi prima à Pellegrinarui, & adornarla. 24**  
*Le ricchezze grandi, che in honore della medesima spesero Sant' Elena, e Santa Paola Romana. 24*  
*La Palestina traugiata dall' Armi hor d' un Prencipe, hor d' un' altro. 25*  
*Il Rè di Francia Luigi IX. il Santo vedendola occupata da Saraceni se ne va per ricuperarla, e quanto occorse insino alla sua morte. 27*  
**Cap. II.** *Traslatione della Santa Casa di Nazaret in Dalmatia, con quanto auuenne finche di à rimossa. 28*  
**Cap. III.** *La S. Casa di Dalmatia è trasportata in Italia. 31*  
*Tristezza de' Dalmatini per la perdita, Allegrezza degli Italiani per la conquista. 32*  
*Guerre atroci in Italia, e persecutioni dell' Imperator Federico II. contro i Pontefici. Scomunicato poi, e vinto da Innocentio IV., muore miseramente. 33*  
*Dalla venuta di Santa Casa è l' Italia restituita in pace, e in riposo.*  
*Maria dà à conoscere la sua S. Casa, e la Città di Reca-*

114		
	canati, per essersi posta nel suo Territorio, si commoue tutta di allegrezza.	34
	Popoli infiniti corrono à venerarla.	35
	Legati mandati da Recanati à Tersatto, e Nazaret	iiii.
	Per quali cause la S. Casa fece ivò posate nel Territorio di Recanati.	36
	I Marchegiani solennizzano annualmente la venuta della Santa Casa.	iiii.
Cap. IV.	Gli antichi, e moderni Scrittori di S. Casa.	37
Cap. V.	La Santità del luogo, & habitatione, che vi tenne Gesù, e Maria.	39
Cap. VI.	L' antiche proue di S. Casa	41
Cap. VII.	L'essere, e qualità della medesima con sue Reliquie.	45
Cap. VIII.	Doni, offerte, priuilegi, & Indulgenze de sommi Pontefici.	51
Cap. IX.	Visite date da Prèncipi, e Personaggi alla S. Casa.	55
Cap. X.	Benefattori particolari di S. Casa:	65
Cap. XI.	Grazie concesse da Maria.	67
Cap. XII.	La Santa Casa protetta da Maria.	75
Cap. XIII.	Gouerno del Santuario, e della sua Chiesa, e quali le funzioni.	82
Cap. XIV.	Quali sono le Sacrestie, e quante le Messe.	84
Cap. XV.	Penitenzieri, Hospitij, de' Padri Francescani, Collegio Illirico.	88
Cap. XVI.	La S. Casa adornata di Cuppola, e di Tempio.	92
Cap. XVII.	Incarniciata di concii marmi.	94
Cap. XVIII.	Gemme, e lumi, che risplendonò intòrno alla Santa Statua, e S. Cella.	97
Cap. XIX.	Si dinota qual possa essere il Tesoro di S. Casa.	101
Cap. XX.	Il Gouerno Temporale col Palazzo Pontificio di Santa Casa.	104
Cap. XXI.	Si denota quali, e quante siano così le rendite, come le spese di S. Casa;	108
Cap. XXII.	Si descriue la Città, e Territorio di Loreto con Acquadotti, e Fontane.	110

FINE DELL' INDICE.



# 115

# ANNOTATIONE

## DELLE POSTE

A miglia Italiane per i viaggi à Loreto, & altre parti:

*Poste da Roma à Loreto.*

**R**oma Città  
Prima Porta ho-  
steria                      miglia      7

Castel nuovo cast.      m.      8

Rignano cast.            m.      7

Ciuita Castell. Città    m.      9

Vericoi cast.            m.      8

Narni città                m.      8

Terni città                m.      7

Strettura host.          m.      8

Spoleto città             m.      8

Foligno città             m.     12

Casa nuoue host.        m.      7

Seraualle borgo         m.      7

Muccia cast.             m.      7

Valcimara host.         m.      8

Tolentino città          m.      9

**MACERATA** Città        m.     10

Recanati città            m.     10

**LORETO** Città            m.      3

Cesena città              m.     10

Forlì città                m.     10

Faenza città              m.     10

Imola città                m.     10

San Nicolò cast.         m.     10

Bologna città             m.     10

*Poste da Loreto, & Firenze:*

**L**oreto Città

Macerata città          m.     15

Tolentino città          m.     10

Valcimara host.         m.      8

Muccia cast.             m.      7

Seraualle borgo         m.      7

Casa nuoue host.        m.      7

Foligno città             m.      7

Assisi città               m.      7

Perugia città            m.     10

Torretta host.            m.      8

Corragia borgo          m.      9

Castiglione Aretino

castello                  m.      8

Bastardo host.            m.      7

Ponte à leuare borgo    m.      9

Figline host.             m.      8

Freggi host.              m.      9

Firenze città              m.      9

*Poste da Roma à Napoli.*

**R**oma Città

Torre à mezza via

host.                        m.      0

Marino cast.              m.      0

*Poste da Loreto, & Bologna.*

**L**oreto Città

Ancona città              m.     15

Casa Abbrug. host.      m.     10

Sinigaglia città          m.     10

Fano città                  m.     15

Pesaro città                m.      7

Catolica host.            m.     10

Rimini città                m.     10

Sauignano cast.          m.     10

Velletri città	m.	8	Vaglio host.	m.	9
Cisterne cast.	m.	6	Scarperia host.	m.	9
Sermóneta cast.	m.	8	Rifreddo borgo	m.	7
Casc nove host.	m.	8	Pietra mala borgo	m.	8
Badia host.	m.	9	Loiano borgo	m.	8
Terraccina città	m.	9	Pianora borgo	m.	8
Fondi cast.	m.	16	Bologna città	m.	8
Mola borgo	m.	9	<i>Poste da Roma à Venetia.</i>		
Garigliano hoster. e qui è vn grosso fiume, e si passa per barca.	m.	9	<b>R</b> oma città		
Sessa città	m.	8	Prima porta host.	m.	7
Torre Francolisse	m.	8	Castel nuouo cast.	m.	8
Capua città	m.	7	Rignano cast.	m.	8
Auversa città	m.	8	Ciuita Castel. città	m.	9
Napoli città	m.	6	Vtricoli cast.	m.	7
<i>Poste da Roma à Siena, e da Siena à Fiorenza, e da Fiorenza à Bologna.</i>			Narni città	m.	7
<b>R</b> oma città			Terni città	m.	7
Storta host.	m.	8	Trettiura host.	m.	8
Baccano borgo	m.	7	Protte castelletto	m.	7
Monte Rosi borgo	m.	7	S. Horatio host.	m.	8
Ronciglione cast.	m.	8	Ponte Centesimo bor.	m.	8
Viterbo città	m.	10	Nocera città	m.	7
M. Fiascone città	m.	8	Gualdo cast.	m.	8
Bolsena	m.	9	Sigillo cast.	m.	8
Acquapendente	m.	8	Schegge cast.	m.	7
Ponte Centino	m.	9	Cantiano cast.	m.	8
Rè di Cosano	m.	8	Acqualangia borgo	m.	8
Scala host.	m.	8	Vrbino città	m.	8
Tornieri borgo	m.	8	Foglia host.	m.	8
Montone	m.	9	Monte fiore cast.	m.	8
Siena città	m.	9	Cariano cast.	m.	8
Staggia cast.	m.	8	Rimini città	m.	10
Tauarnelle borgo	m.	8	Bell'aere host.	m.	10
San Cassiano host.	m.	8	Cesenatico borgo	m.	5
Fiorenza città	m.	9	Sania villa	m.	10
			Rauenna città, e Ferrara à Fusignano alla Casa de coppi ad Argenta, & à Persara	m.	10

Primaro host. m. 15  
 Magnauacca host. m. 9  
 Volano host. m. 18  
 Goro host. m. 18  
 Fornace villa m. 18  
 Chiozza città, e qui s'imbarca  
 per canale.  
 Venetia città m. 25  
*Poste da Fiorenza à Lucca, e da  
 Lacca à Genoua.*

**F** Lorenza Città  
 Poggio Caiano m. 10  
 Pistoia città m. 10  
 Borgo Fogliano m. 10  
 Lucca città m. 10  
 Mazaorso cast. m. 8  
 Pietra Santa m. 8  
 Massa di Carrara città m. 7  
 Sarzana città m. 7  
 S. Rimedio borgo m. 8  
 Borghetto borgo m. 8  
 Maratana host. m. 8  
 Bracco borgo m. 6  
 Sesteri borgo m. 6  
 Chiaueri borgo m. 6  
 Rampallo borgo m. 4  
 Retti borgo m. 7  
 Bogliarco borgo m. 7  
 Genoua città m. 7

*Poste da Bologna à Milano per  
 via di Mantoua à Cremona.*

**B**ologna città  
 Samozza m. 10  
 Modona città m. 10  
 Bonporto m. 8  
 San Martino m. 7  
 Concordia m. 8  
 S. Benedetto m. 8

197  
 Mantoua città m. 6  
 Castellaccio m. 7  
 Marcaria m. 8  
 Auoltoi m. 9  
 San Giacomo della  
 Picue m. 9  
 Cremona città m. 8  
 Pizighiton m. 8  
 Zoriesto m. 10  
 Lodi città m. 10  
 Marignano cast. m. 10  
 Milano città m. 10

*Poste da Genoua à Milano.*

**G**enoua città  
 Pontedecimo  
 borgo. m. 7  
 Borgo, Borgo m. 8  
 Isola borgo m. 5  
 Arqua cast. m. 10  
 Portella host. m. 10  
 Tortona città m. 8  
 Voghera cast. m. 10  
 Bastia host. m. 8  
 Pauia città m. 8  
 Binasco borgo m. 10  
 Milano città m. 10

*Poste da Milano à Torino.*

**M**ilano città  
 Rosa villa m. 2  
 Bufalora villa m. 7  
 Nouara città m. 16  
 Vercelli città m. 15  
 S. Germano villa m. 10  
 Torino città m. 10

*Poste da Milano à Trento per il  
 camino di Brescia.*

**M**ilano città

<b>Cascina Bianca host.</b>	m. 8	<b>Merroa ch villa</b>	l. 2
<b>Cascina Cast.</b>	m. 12	<b>Liat città</b>	l. 2
<b>Martinengo villa</b>	m. 10	<b>Ersach città</b>	l. 3
<b>Coccai villa</b>	m. 10	<b>Molten villa</b>	l. 3
<b>Brescia città</b>	m. 10	<b>Glauis villa</b>	l. 3
<b>Ponte S. Marco host.</b>	m. 10	<b>Milof villa</b>	l. 3
<b>Castel nuouo cast.</b>	m. 9	<b>Podebrum villa</b>	l. 3
<b>Valdarni host.</b>	m. 10	<b>Selchilghe host.</b>	l. 1
<b>Von borgo</b>	m. 10	<b>Burgerdorf. host.</b>	l. 2
<b>Rouère cast.</b>	m. 10	<b>Vienna città</b>	l. 2
<b>Trento città</b>	m. 10	<b>Poste da Venetia à Trento.</b>	

*Poste ouer Leghe da Trento à  
Vienna,*

<b>T</b> rento Città			
San Michele ca-			
stello	Leghe	3	
<b>Egna cast.</b>	l.	3	
<b>Bronzolo borgo</b>	l.	3	
<b>Bolzano terra grossa</b>	l.	3	
<b>Vernol, ò Chelcher</b>			
borgo	l.	3	
<b>Colmara-villa</b>	l.	3	
<b>Pressanon città</b>	l.	3	
<b>Montifol borgo</b>	l.	2	
<b>Sterzinch</b>	l.	2	
<b>Preunez borgo</b>	l.	2	
<b>Stoanach villa</b>	l.	2	
<b>Inspruch città</b>	l.	3	
<b>Sittaz città</b>	l.	3	
<b>Gunder villa</b>	l.	3	
<b>Helbergh host.</b>	l.	3	
<b>Effemach host.</b>	l.	3	
<b>Suenethrait villa</b>	l.	3	
<b>Selestuc città</b>	l.	3	
<b>Neumach.</b>	l.	2	
<b>Franchmarch villa</b>	l.	3	
<b>Mante villa</b>	l.	3	

<b>V</b> enetia Città			
Mestre	m.	7	
Castel Franco	m.	18	
Salagna	m.	18	
Premolan	m.	12	
Borgo di Valsugana	m.	15	
Trento città	m.	20	

*Poste da Trento in Augusta, e  
da Augusta per la Germa-  
nia, e per la Fiandra.*

<b>T</b> rento Città			
Salorno	l.	3	
Bolzano	l.	4	
Colman	l.	3	
Pressanon città	l.	3	
Sterzin	l.	4	
Matern	l.	2	
Inspruch città	l.	3	
Seefeld	l.	3	
Mitebald	l.	4	
Porco Circhen	l.	3	
Sola	l.	5	
Songau	l.	3	
Landisperghe	l.	2	
Circhel	l.	2	
Augusta Città	l.	2	

*Poste da Genova à Lion di  
Francia.*

<b>G</b> enoua Città			
Pontedecimo			
Borgo	m.	7	
Borgo borgo	m.	8	
Ortaggio cast.	m.	6	
Cauì cast.	m.	6	
Basalucci villa	m.	9	
Alessandria della Paglia città	m.	8	
Forlizano cast.	m.	9	
Aste città	m.	9	
Bellorto villa	m.	6	
Poerino cast.	m.	7	
Moncagliari	m.	7	
Torino città	m.	5	
Riuole cast.	m.	6	
Sant' Ambrosio cast.	m.	7	
Susa Terra grossa	m.	6	
Montagna host.	m.	6	
Lonemburgo villa	l.	2	
Occi villa	l.	2	
S. Andrea cast.	l.	2	
S. Michele cast.	l.	2	
S. Giovanni da Moriana città	l.	3	
Aiambra villa	l.	3	
Argentua villa	l.	2	
Brenoua villa	l.	2	
Molan cast.	l.	2	
Ciamberi città	l.	3	
Gabellerte host.	l.	3	
Ponte Bonuissin villag.	l.	3	
Torredupin villa	l.	3	
Borgo cast.	l.	4	
Volperiera cast.	l.	3	

*Poste da Lion à Parigi*

<b>L</b> ione città			
Torre host.	l.	3	
Buella terra grossa	l.	2	
Terrara cast.	l.	3	
Foritana host.	l.	1	
S. Steforin cast.	l.	5	
Rauana borgo	l.	2	
S. Germano borgo	l.	2	
Pecodiera villa	l.	2	
Paliza cast.	l.	3	
S. Cirardo villa	l.	2	
Besè villag.	l.	2	
Multim città	l.	2	
Villa noua villa	l.	5	
S. Pier notri cast.	l.	2	
Magni host.	l.	2	
Mauar terra grossa	l.	2	
Geunigni villa	l.	2	
Plarne cast.	l.	1	
Cugli villaggio	l.	2	
Magnifi villa	l.	2	
Noua cast.	l.	2	
Coni-villa	l.	2	
Bosciera host.	l.	2	
Aloiam cast.	l.	2	
Mareagin cast.	l.	2	
Pontegason	l.	5	
Mason villag.	l.	2	
S. Maturin cast.	l.	5	
Migli villa	l.	5	
Bioune villa	l.	5	
Vfona villa	l.	5	
Genuifi villa	l.	2	
Parigi città	l.	5	

# LETANIE DELLA MADONNA.

**K** Yrie eleison  
 Chriſte eleiſo  
 Kyrie eleiſon.  
 Chriſte audi nos.  
 Chriſte exaudi nos  
 Pater de Cælis Deus  
 miſerere nobis.  
 Filij Redemptor  
 Mundi Deus miſ.  
 Spiritus S. Deus miſ.  
 S. Trinit. vnus Deus  
 Sancta Maria Ora.  
 S. Del Genetrix ora.



Sedesſapientie ora.  
 Cauſa noſtra leti-  
 tiz. ora  
 Vas ſpirituale ora  
 Vas honorabile ora  
 Vas inſigne deuot  
 Roſa miſtica ora  
 Turris Dauidica or  
 Turris Eburnea or  
 Domus aurea ora  
 Foederis arca ora  
 Ianua Cæli ora  
 Stella matutina ora

S. Virgo Virginitum ora.  
 Mater Chriſti ora.  
 Mater diuinę gratiæ ora.  
 Mater puriſſima ora.  
 Mater caſtiſſima ora.  
 Mater inuiolata ora.  
 Mater intemerata ora.  
 Mater amabilis ora.  
 Mater admirabilis ora.  
 Mater Creatoris ora.  
 Mater Saluatoris ora.  
 Virgo prudentiſſima ora.  
 Virgo veneranda ora.  
 Virgo prædicanda ora.  
 Virgo potens ora.  
 Virgo clemens ora.  
 Virgo fidelis ora.  
 Speculum iuſtitie ora.



Salus infirmorum ora  
 Refugium peccatorum ora  
 Conſolatrix afflictorum ora  
 Auxilium Chriſtianorum ora  
 Regina Angelorum ora  
 Regina Patriarcharum or  
 Regina Prophetarum ora  
 Regina Apoſtolorum ora  
 Regina Martyrum ora  
 Regina Confessorum ora  
 Regina Virginum ora  
 Regina Sanctorum omniu ora  
 Agnus Dei, qui tollis peccati  
 mundi, parce nobis domine  
 Agnus Dei, qui tollis peccati  
 mundi, exaudi nos domine  
 Agnus Dei, qui tollis peccati  
 mundi, miſerere nobis.

**O R E M V S.**

**G**ratiam tuam quaſumus Domine mentibus noſtris in-  
 funde, vt qui Angelo nunciante Chriſti filij tui incarna-  
 tionem cognouimus, per paſſionem eius, & Crucem ad reſu-  
 rectionis gloriam perducamur, per Chriſtum &c.

In Macerata, per gli Her. del Pann. Con Lic. de Sup. 1696.